

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 01-02-2017

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	01/02/2017	6	Giustizia per loro = Strage di Viareggio, 23 condanne Moretti è colpevole: sette anni <i>Paolo Di Grazia</i>	4
QUOTIDIANO NAZIONALE	01/02/2017	18	Il Fisco non fa sconti a padre e figlio Noi, colpiti dal sisma e dalle tasse <i>Alessandro Di Marco</i>	5
AVVENIRE	01/02/2017	2	A voi la parola - Tragedia di Rigopiano e non solo: l'altro è un bene <i>Posta Dai Lettori</i>	6
AVVENIRE	01/02/2017	9	Strage Viareggio: condanne per 23 7 anni a Moretti = Il disastro di Viareggio: 23 condanne <i>Nello Scavo</i>	7
AVVENIRE	01/02/2017	11	In fiamme il ghetto dei bulgari Nessun ferito, ora si cercano i responsabili <i>Nicola Lavacca</i>	9
AVVENIRE	01/02/2017	13	I luoghi della nostra educazione, quando ancora si costruiva comunità <i>Paolo Massobrio</i>	10
AVVENIRE	01/02/2017	13	Senza regia l'Appennino si spopola <i>Paolo Viana</i>	11
CONQUISTE DEL LAVORO	01/02/2017	7	Relazione di Annamaria Furlan <i>Redazione</i>	12
CORRIERE DELLA SERA	01/02/2017	2	Strage di Viareggio, condannati i manager Sette anni a Moretti = Strage di Viareggio, 23 condanne <i>Giusi Fasano</i>	18
CORRIERE DELLA SERA	01/02/2017	20	Gli animali, il gelo, il futuro Noi che resistiamo al sisma = Noi, gli allevatori che resistono al sisma Gli animali e il latte sono la nostra vita <i>Elisabetta Soglio</i>	20
CORRIERE DELLA SERA	01/02/2017	20	Rigopiano, quasi tutti morti sul colpo <i>Virginia Piccolillo</i>	22
CORRIERE DELLA SERA	01/02/2017	22	Lo scambio di barelle in ospedale Pazienti morti nei reparti sbagliati <i>Rinaldo Frignani</i>	23
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	01/02/2017	11	Treni, strage di Viareggio condannati Moretti e Elia <i>Redazione</i>	24
GAZZETTA DELLO SPORT	01/02/2017	32	Morti di Viareggio Le 23 condanne sono giuste o troppo miti? <i>Giorgio Dell'arti</i>	25
GAZZETTA DELLO SPORT	01/02/2017	34	Tutti morti sul colpo all'hotel Rigopiano: travolti dalla slavina <i>Redazione</i>	27
GIORNALE	01/02/2017	12	La sentenza per Viareggio Fs assolte, Moretti colpevole <i>Patricia Tagliaferri</i>	28
GIORNALE	01/02/2017	16	Le scarpe nuove per i terremotati? Vanno ai migranti = Le scarpe dei terremotati? Ai profughi <i>Giuseppe De Lorenzo</i>	29
LEGGO	01/02/2017	4	Strage del treno di Viareggio 7 anni a Moretti = A Moretti ed Elia 7 anni <i>A.sev.</i>	30
LIBERO	01/02/2017	13	La prescrizione annullerà tutto <i>Roberta Catania</i>	31
LIBERO	01/02/2017	15	Morte sul colpo le 29 vittime di Rigopiano <i>Redazione</i>	33
LIBERO	01/02/2017	15	La burocrazia blocca la beneficenza degli sms <i>Claudia Osmetti</i>	34
LIBERO	01/02/2017	19	Neonata di sei mesi azzannata al volto dal cane di casa <i>Alberto Samonà</i>	35
METRO	01/02/2017	4	Strage di Viareggio per Moretti condanna a 7 anni = Strage di Viareggio, Moretti condannato a 7 anni <i>Stefania Divertito</i>	36
REPUBBLICA	01/02/2017	2	Strage di Viareggio: 7 anni a Moretti, proteste = Strage di Viareggio sette anni a Moretti manager condannati per omicidio colposo <i>Franca Selvatici</i>	37
REPUBBLICA	01/02/2017	3	Intervista a Marco Piagentini - "Nessuno cancellerà le mie ferite almeno rinunciò alla prescrizione" <i>Laura Montanari</i>	39
REPUBBLICA	01/02/2017	5	"Sì, in quei giorni sono stato troppo duro ma l'ho fatto solo per salvare l'azienda" <i>Marco Ruffolo</i>	41
REPUBBLICA	01/02/2017	15	Aosta, le vacanze in Marocco del pm pagate dall'imprenditore vicino ai clan <i>Ottavia Emilio Giustetti Randacio</i>	43
SOLE 24 ORE	01/02/2017	13	Strage del treno a Viareggio: 7 anni agli ex ad Moretti, Elia, Soprano La difesa: Sentenza populista - Strage di Viareggio, sette anni a Moretti = Viareggio, colpevoli i vertici di Rfi <i>Silvia Pieraccini</i>	45

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 01-02-2017

SOLE 24 ORE	01/02/2017	17	Edilizia - Appalti, 38 deroghe per terremoto e G7 <i>Mauro Salerno</i>	47
STAMPA	01/02/2017	16	Le vittime morte quasi tutte sul colpo <i>Redazione</i>	48
TEMPO	01/02/2017	8	Strage di Viareggio Condannato Moretti = Strage di Viareggio Sette anni a Moretti <i>Fil.cal.</i>	49
TEMPO	01/02/2017	13	La barella è occupata 18 ore senza ambulanza = Ambulanza in ostaggio per diciotto ore <i>Silvia Mancinelli</i>	50
UNITÀ	01/02/2017	2	Esplosioni e fiamme dai binari alle case, 32 morti <i>Felicia Masocco</i>	52
UNITÀ	01/02/2017	2	A Viareggio è stata una strage = Strage di Viareggio: Moretti ed Elia giudicati colpevoli <i>Massimo Solani</i>	53
UNITÀ	01/02/2017	3	Intervista a Riccardo Antonini - L'operaio licenziato perché aiutò le famiglie = L'operaio accanto alle famiglie La battaglia non finisce qui <i>Massimo Franchi</i>	55
UNITÀ	01/02/2017	3	L'attesa e il silenzio di chi ha perso gli affetti più cari <i>Delia Vaccarello</i>	57
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	31/01/2017	1	Rassegne stampa - Protezione Civile - **** 31 Gennaio 2017 **** <i>Redazione</i>	58
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	31/01/2017	1	Gruppo Comunale di Protezione Civile di Citt? di Castello: bilanci e prospettive <i>Redazione</i>	59
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	31/01/2017	1	L'aquila, sisma: chiudono oggi i centri di accoglienza. Riaprono domani le scuole comunali <i>Redazione</i>	61
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	31/01/2017	1	Veneto, proseguono le ricerche dell'uomo disperso sul San Boldo <i>Redazione</i>	62
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	31/01/2017	1	Aree terremotate, dopo le ultime scosse gli assistiti salgono a 14.500 <i>Redazione</i>	63
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	31/01/2017	1	Usa, stop ai rifugiati: preoccupazione delle associazioni umanitarie <i>Redazione</i>	64
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	31/01/2017	1	Capotreno trova 8500 ? : "Vadano ai terremotati del Centro Italia" <i>Redazione</i>	65
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	31/01/2017	1	Stati generali del volontariato in Lombardia: ecco i documenti conclusivi - <i>Redazione</i>	66
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	31/01/2017	1	Sisma e solidariet?: dagli agricoltori toscani una casetta per una famiglia marchigiana <i>Redazione</i>	67
meteoweb.eu	31/01/2017	1	- Terremoti: ENEA porta in Cile le tecniche antisismiche italiane - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	68
meteoweb.eu	31/01/2017	1	- Rigopiano, Prefetti: "Serve una riforma della Protezione civile, date le criticità emerse" - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	69
meteoweb.eu	31/01/2017	1	- Maltempo, Delrio: "Il mondo ci invidia il nostro sistema di protezione civile" - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	70
meteoweb.eu	31/01/2017	1	- Nucleare, Vito: "La centrale di Krsko segue le norme antisismiche" - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	71
blitzquotidiano.it	31/01/2017	1	Campotosto, allarme del sindaco: &#8220;Rischio frane a Colle Santa Maria&#8221; <i>Redazione</i>	72
blitzquotidiano.it	31/01/2017	1	Terremoto set, Pirozzi: &#8220;Di Maio si fa giro promozione negli hotel&#8221; <i>Redazione</i>	73
ilgiorno.it	31/01/2017	1	Como, LibraRisk, la App gratuita della Protezione Civile per i cittadini <i>Redazione</i>	74
ilmattino.it	31/01/2017	1	Scafati, una donna dopo Aliberti - ? il prefetto della lotta ai Casalesi <i>Redazione</i>	75
tiscali.it	31/01/2017	1	Sisma, richiesta verifica 313 scuole <i>Redazione</i>	76
tiscali.it	31/01/2017	1	Avezzano si dota di app per emergenze <i>Redazione</i>	77
h24notizie.com	31/01/2017	1	Santi Cosma e Damiano, a lieto fine la storia di un 14enne <i>Redazione</i>	78

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 01-02-2017

h24notizie.com	31/01/2017	1	Gestione del dormitorio e della mensa sociale, l'intervento dell'Amministrazione <i>Redazione</i>	79
ilgiornale.it	31/01/2017	1	Migranti, numeri da allarme Il tetto di 24 ore già in dubbio <i>Redazione</i>	80
ilsecoloxix.it	31/01/2017	1	- Arezano, via agli incontri pubblici sul Piano di Emergenza <i>Redazione</i>	81
ilsecoloxix.it	01/02/2017	1	- Alluvione 2014, persi i fondi per i risarcimenti: la Regione non ne ha fatto domanda <i>Redazione</i>	82
corriereadriatico.it	31/01/2017	1	Vittime morte sul colpo - Molti avevano - il telefonino in mano <i>Redazione</i>	83
agi.it	31/01/2017	1	Terremoto: Curcio, Lazio intervenga su ditte moduli per allevatori <i>Redazione</i>	84
dire.it	31/01/2017	1	Delrio ringrazia la Protezione Civile: "Sistema che il mondo ci invidia" <i>Redazione</i>	85
omniroma.it	31/01/2017	1	TERREMOTO, REGIONE: EFFETTUATI CONTROLLI CASSETTE ALLEVATORI <i>Redazione</i>	86

Giustizia per loro = Strage di Viareggio, 23 condanne Moretti è colpevole: sette anni

[Paolo Di Grazia]

Strage di Viareggio, 23 condanne (Moretti è colpevole: sette anni) Per l'ex pm Di Grazia il pm voleva più del doppio. Rischio prescrizione VIAREGGIO HA COLPITO al cuore il sistema ferroviario italiano e internazionale la sentenza di primo grado pronunciata ieri pomeriggio dal Tribunale di Lucca. La condanna a sette anni di Mauro Moretti (limitatamente all'incarico ricoperto fino al 2006 di Ad di Rfi) e di altri 22 imputati (tecnici, dirigenti e amministratori) con pene che variano tra i 6 e i 9 anni mette a nudo le debolezze e i limiti strutturali della sicurezza del trasporto di merci pericolose sulle nostre reti ferroviarie. Pene più miti rispetto a quanto richiesto dai Pm (erano arrivati a chiedere 16 anni per Moretti) ma che in ogni caso salvano l'impalcatura accusatoria della Procura lucchese. Quello che accadde a Viareggio la notte del 29 giugno 2009, insomma, non fu frutto del caso, non fu semplicemente uno 'spiacevole incidente' - come riferì in Senato lo stesso Mauro Moretti all'indomani della tragedia -, ne fu colpa di un singolo operatore delle manutenzioni sulla cui testa non poteva e non può ricadere la responsabilità della sicurezza del traffico ferroviario in Europa, come rimarcato a più riprese dai Pm. Ma fu semmai il risultato di una serie di carenze, inefficienze e lacune nella catena organizzativa del sistema. Una debolezza strutturale che permise a un treno merci che trasportava gpl di viaggiare a 100 Km/h su e giù per l'Italia poggiando su pezzi vecchi di oltre 40 anni e da rottamare come quell'assile fabbricato nell'ex Germania dell'Est agli inizi degli anni Settanta che schiantò di colpo all'ingresso della stazione di Viareggio, causando il deragliamento del treno e il devastante incendio seguito al rilascio del gpl. LA SENTENZA di ieri (le motivazioni saranno depositate entro 90 giorni) sancisce per la prima volta che il sistema dei controlli non ha funzionato. E stabilisce che quanto è avvenuto rientra ampiamente nella casistica degli incidenti sul lavoro, per quanto le conseguenze letali siano ricadute su persone che si trovavano al di fuori dell'ambiente di lavoro. E in quanto incidente sul lavoro poteva e doveva essere previsto da chi aveva ruoli di responsabilità. Per questo i giudici del Collegio hanno riconosciuto colpevoli Rete Ferroviaria italiana, Trenitalia, Gatz (proprietaria del carro merci) e l'officina tedesca Jungenthai dove venne svolta l'ultima manutenzione. La sentenza è stata accolta dai familiari delle vittime come una sorta di liberazione. Ora sanno perché i loro figli, le loro mogli o i loro genitori non ci sono più. Per il difensore di Moretti, Armando D'Apote la sentenza trasuda di populismo. Il Tribunale ha anche sancito 12 assoluzioni, fra cui anche Moretti nella sua veste di amministratore delegato della holding del gruppo Ferrovie e Vincenzo Soprano nella sua veste di amministratore di Fs Logistica, ma condannato a 7 anni e 6 mesi in qualità di amministratore di Trenitalia. Lanciato a cento all'ora deraglia il treno merci scoppia il carico di gpl incendiate le abitazioni Le accuse al processo: disastro ferroviario, omicidio colposo plurimo, incendio colposo e lesioni FANTASMI Le sedie vuote al processo rivestite con le magliette chi riportano impressi i volti delle vittime del disastro di Viareggio (Afp) -tit_org- Giustizia per loro - Strage di Viareggio, 23 condanne Moretti è colpevole: sette anni

Il Fisco non fa sconti a padre e figlio Noi, colpiti dal sisma e dalle tasse

[Alessandro Di Marco]

n Fisco non fa sconti a padre e figlio Noi, colpiti dal sisma e dalle tasse: Doppia beffa per una famiglia marchigiana: non avrà alcun bonu Alessandro Di Marco FABRIANO (An) LA BEFFA della busta pesante diventa formato famiglia a Fabriano in casa Serafini e abbraccia padre e figlio, entrambi vittime della legge strabica sul terremoto. Il loro è un caso limite perché se la norma fosse stata scritta senza sviste, ambedue avrebbero avuto pieno diritto alle agevolazioni fiscali da gennaio a settembre in quanto residenti in un'abitazione distrutta dal sisma, invece si ritrovano ad avere in coppia il 'sostituto d'imposta' in località esterne al cratere sismico. Sergio, il papa, è pensionato ma con il domicilio fiscale Inps a Roma rischia di non avere alcun bonus secondo le ultime interpretazioni della legge che pone come discriminante proprio la località in cui è riconosciuta la cabina di regia dell'ente erogatore. Fabrizio, il figlio, è ancora più sfortunato perché da tempo lavora in banca a poche centinaia di metri dalla sua residenza pre-sisma, ma fino a una manciata di anni fa l'istituto di credito si chiamava Carifac e aveva sede legale proprio nella città della carta. ORA, INVECE, lui continua ad essere in servizio a Fabriano negli uffici di sempre, ma l'istituto di credito è stato fuso per incorporazione in Veneto Banca, la cui casa madre è a Montebelluna, dunque ampiamente fuori dal perimetro delle agevolazioni. Per questo motivo - conferma - l'azienda ha già inviato una nota in cui evidenzia che è costretta ad applicare la legge in essere e dunque il sottoscritto non ha diritto alla paga maggiorata per dieci mesi nonostante ormai da fine ottobre abbia l'abitazione inagibile. Insieme ad altri beffiati abbiamo contattato alcuni politici, riferendo loro che di fronte a una così evidente stortura basterebbe modificare una sola riga di testo e tutto si può mettere a posto, ponendo come vincolante la città di residenza del soggetto fisico e non il domicilio fiscale del datore di lavoro. Anche le stesse imprese ne sarebbero felici, perché a enti e aziende non viene chiesto alcun esborso economico, ma potrebbero accogliere le richieste di sostegno dei dipendenti in difficoltà. Mi auguro che la politica, senza distinzioni di bandiere, possa aprire gli occhi e provvedere a sanare la stortura, L'emendamento potrebbe sanare le disparità nel decreto Protezione civile o Milleproroghe POLITICI, AIUTATECI!^ Modificando una sola riga si potrebbe correggere la stortura della norma La misura Il decreto terremoto prevede sospensioni e proroghe dei versamenti fiscali e contributivi, rivolte ai dipendenti di aziende che si trovano nei Comuni colpiti L'inghippo Il paradosso è che però dalla platea sono esclusi i dipendenti di aziende con domicilio fiscale fuori dal 'cratere': ci vorrebbe un emendamento correttivo FABRIZIO - dopo il decesso della mamma - ha sempre vissuto insieme al padre in quella villetta di via fratelli Latini dove le ripetute scosse hanno ridotto in macerie parte degli interni dell'alloggio. Momenti drammatici in cui i due hanno temuto il peggio, in particolare in occasione di una delle tante scosse autunnali quando il padre era tornato nella casa già molto lesionata per recuperare effetti personali e ha rischiato di venire travolto dai nuovi crolli. Peraltro l'edificio era stato ricostruito ex novo dopo avere ceduto sotto i colpi del terremoto del 1997, ma anche stavolta non ha retto. Il paradosso - evidenzia Sergio - è che il governo di allora varò il provvedimento per la busta pesante e tutto filò liscio. Ecco, vent'anni fa, chi scrisse la legge lo fece in maniera idonea e così tutti i terremotati ebbero giustamente accesso a quel bonus temporaneo. Mai avremmo pensato che a distanza di due decenni non si fosse stati capaci nemmeno di un semplice copia-incolla di quella normativa. Se questo lo chiamano progresso... LE DEL Entrambi hanno avuto il sostituto d'imposta in località esterne al cratere Per il terremoto del 1997 il governo varò la misura per la busta pesante Vent'anni dopo non sono stati capaci di fare copia-incolla L'azienda ha inviato una nota in cui si dice costretta ad applicare la legge in essere, per cui non ho diritto alla paga maggiorata per dieci mesi AL LAVORO Nell'opera di ricostruzione, molta attenzione viene data al recupero del patrimonio artistico (Ansa) -tit_org-

A voi la parola - Tragedia di Rigopiano e non solo: l'altro è un bene

[Posta Dai Lettori]

TRAGEDIA DI RICOPIANO E NON SOLO: L'ALTRO È UN BENE Gentile direttore, a Rigopiano abbiamo assistito e assistiamo, qui come nelle altre località del Centro Italia, all'opera incessante di quanti-Vigili del Fuoco, Soccorso alpino, volontari - si prodigano per i soccorsi mettendo a rischio anche la propria vita, mossi unicamente dallo spirito di servizio. Che si tratta per alcuni di professione, per altri di volontariato non ha importanza, sta di fatto che danno testimonianza a tutto il Paese che la vita umana è preziosa, qualunque vita e che vale la pena mettersi in gioco, fino a sacrificare la propria per salvarne altre. Di fronte a tali testimonianze, alle quali sono da aggiungere tanti altri eroi quotidiani che rimangono nell'ombra, le polemiche sulla lentezza o il ritardo dei soccorsi passano in secondo ordine. Non si tratta certamente di ridurre la gravità, se si sono verificate delle inadempienze saranno accertate, ma mi auguro che la lezione che questi prodi uomini comuni ci hanno offerto e ci offrono serva a molti (politici, amministratori, ma anche ai non addetti ai lavori) per riflettere, per fare silenzio, per guardarsi allo specchio, per comprendere che l'altro è un bene e che ciascuno di noi è responsabile del bene comune e di questa Italia nei confronti della quale mai, come in questi giorni, mi sono sentita addolorata, ma fiera. Maria Laura Fraternali Urbino - tit_org- A voi la parola - Tragedia di Rigopiano e non solo:altro è un bene

OMICIDIO PLURIMO PER GLI EX VERTICI DI FS E RFI

Strage Viareggio: condanne per 23 7 anni a Moretti = Il disastro di Viareggio: 23 condanne

Nel 2009 strage con 32 morti. Pena di 7 anni per Moretti, ex ad delle Ferrovie

[Nello Scavo]

OMICIDIO PLURIMO PER GLI EX VERTICI DI FS E RFI NELLO SCAVO Finalmente abbiamo avuto un'affermazione da un giudice collegiale: non è stato un incidente. È questo l'elemento chiave per il procuratore di Lucca, Pietro Suchan, nel commentare le 23 condanne (compreso l'ex ad di Ferrovie Mauro Moretti, su 33 imputati) per la strage alla stazione di Viareggio. Non fu un episodio disgraziato, ma il frutto di una serie di condotte che la notte del 29 giugno 2009 provocarono l'esplosione che è costata la vita a 32 persone. A PAGINA 9 Il disastro di Viareggio: 23 condanne Nel 2009 strage con 32 moni. Pena di 7 anni per Moretti, ex ad delle Ferrovie NELLO SCAVO Finalmente abbiamo avuto un'affermazione da un giudice collegiale: non è stato un incidente. Più che la misura del verdetto, è questo l'elemento chiave che il procuratore di Lucca, Pietro Suchan, ha ricordato commentando le 23 condanne (si 33 imputati) per la strage ferroviaria di Viareggio. Per la corte, dunque, non si trattò di un episodio disgraziato, ma il frutto di una serie di condotte che la notte del 29 giugno 2009 trasformarono la località marittima toscana in un quartiere di Baghdad. Ci sono voluti sette anni e mezzo e 140 udienze per arrivare alla sentenza di primo grado per il disastro ferroviario che fece 32 morti, alcuni dopo mesi di agonia. Sebbene non sia quella più alta, la condanna di Mauro Moretti, attuale amministratore delegato di Leonardo-Finmeccanica, è quella più vistosa. Per lui la corte ha stabilito una pena di 7 anni. Secondo quanto spiegano i suoi avvocati, Moretti è stato però assolto come amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, ma i giudici hanno disposto la sua condanna come ex amministratore delegato di Rfi (Rete ferroviaria italiana). I pm avevano chiesto per il manager 16 anni per disastro ferroviario colposo, incendio colposo, omicidio colposo e lesioni colpose gravissime. Scandaloso l'esito del processo, frutto del populismo, così si sono espressi i legali di Moretti. Tra gli altri imputati, l'ex ad di Rfi Michele Elia è stato condannato a 7 anni e 6 mesi, mentre l'ex ad di Fs logistica Gilberto Galloni è stato assolto. Per loro lo scorso settembre il pm aveva chiesto rispettivamente 15 e 12 anni di reclusione. Tra le società, assolte Fs e Fs Logistica. Condannate invece Rfi e Trenitalia che faranno ricorso, come ha riferito una fonte legale. In seguito alla notizia, il titolo di Leonardo in Borsa ha girato in negativo arrivando a perdere oltre il 3%. Ci vorranno fino a 90 giorni per conoscere le motivazioni della sentenza, ma appare chiaro dalle condanne in primo grado che, secondo i giudici del Tribunale di Lucca, a provocare la strage ferroviaria di Viareggio fu un concorso di cause. Da una parte, le condizioni dell'assile che si spezzò all'ingresso del nodo della stazione viareggina e, dall'altra, la gestione del traffico merci e, in particolare, delle sostanze pericolose. Alle 23,48 di quel 29 giugno 2009 un treno merci partito da Trecate, in Piemonte, e diretto a Gricignano, in Campania, deraglia poco dopo aver superato la stazione ferroviaria della cittadina balneare toscana. Una delle cisterne che trasportano Gpl si rovescia su un fianco e si squarcia sbattendo a forte velocità contro un ostacolo (un picchetto secondo quanto sostenuto dall'accusa, una "zampa di lepre" stando alla ricostruzione della difesa) e da un grosso foro comincia a fuoriuscire il gas che avvolge i binari e le abitazioni affacciate sulla linea ferroviaria. Pochi minuti più tardi, forse innescata dal motore di uno scooter che percorre la strada parallela ai binari, nell'aria satura di Gpl un'esplosione d'improvviso sprigiona una tempesta di fiamme che investe in una frazione di secondo tutto quanto si trova nel raggio di centinaia di metri. Case, negozi, uffici, automobili vengono inghiottiti e distrutti dalla nuvola fuoco. La zona più gravemente colpita è quella di via Ponchielli, quasi rasa al suolo. Le condanne più pesanti sono state inflitte dai giudici per i responsabili della Gatx Rail, la società che aveva affittato i carri cisterna a Fs. Nove anni e sei mesi, infatti, la pena inflitta a Rainer Kogelheide, amministratore di Gatx Rail Germania, e a Peter Linowski, responsabile sistemi di manutenzione di Gatx Rail Germania. Nove anni anche per Johannes Mansbarth, amministratore delegato di Gatx Rail Austria, e Uwe Konnecke, responsabile delle Officine Jungenthai di Hannover. Otto anni invece per Andreas Schroter delle Officine Jungenthai,

Helmut Brodel, Uwe Knebel, anche lui della Jungenthal. Tra le parti civili, provvisoriamente che vanno da 30 mila a un milione di euro a tutti i familiari che si erano costituiti parte civile ma anche alla Regione Toscana, al Comune e alla Provincia di Lucca. Ma a causa delle lungaggini dell'inchiesta sul processo, però, pende la spada della prescrizione. I legali dell'attuale manager di Leonardo: Verdetto populista E il titolo perde in borsa I familiari delle vittime in attesa della sentenza nel processo che si è svolto nel Polo fieristico di Lucca Dopo quasi otto anni si è concluso il primo grado di giudizio. Tutti gli imputati condannati hanno annunciato ricorso (Foto Ansa) VIAREGGIO: LA DINAMICA DELL'INCIDENTE 29 GIUGNO 2009 -tit_org- Strage Viareggio: condanne per 23 7 anni a Moretti - Il disastro di Viareggio: 23 condanne

Cerignola.

In fiamme il ghetto dei bulgari Nessun ferito, ora si cercano i responsabili

[Nicola Lavacca]

Cerignola. Foggia. In fiamme la baraccopoli di località Pozzo Monaco, in agro di Cerignola, abitata da bulgari e rumeni, dopo che ignoti hanno anche sparato in aria un colpo d'arma da fuoco. L'incendio si è propagato in pochissimo tempo, lunedì sera dopo le 20, danneggiando la gran parte dei rifugi di fortuna costruiti con legno, plastica, cartone e materiale di scarto. Per fortuna non si registrano feriti o intossicati anche se la famiglie, tra cui molti bambini, sono rimaste terrorizzate. I carabinieri, giunti sul posto insieme ai vigili del fuoco per spegnere le fiamme, hanno raccolto le prime testimonianze. Ad agire sarebbero state tre persone, anche se i residenti non hanno saputo o voluto fornire ulteriori informazioni. Non si esclude alcuna pista, anche se secondo una prima ricostruzione dei carabinieri potrebbe trattarsi di una vendetta per un torto subito, o per una lite maturata all'interno della stessa comunità che occupa la baraccopoli. Nicola Lavacca Armi a Ubia e bau, 4 feniliBwh. - . à - à droga:. ç -tit_org-

I luoghi della nostra educazione, quando ancora si costruiva comunità

[Paolo Massobrio]

I luoghi della nostra educazione, quando ancora si costruiva comunità. Lunedì un asteroide ha sfiorato la Terra: 70mila chilometri di distanza. Ma la cosa non ha fatto notizia. Figuriamoci, allora, se la fa l'oratorio, che ieri è stato celebrato nel nome di san Giovanni Bosco. Ma nemmeno si parla del cambio di passo nella Protezione Civile, evocato su 7 da Giovanni Minoli, che ha intervistato Guido Bertolaso. Oratori, volontariato, fattori di comunità che attivano un'assunzione di responsabilità non se li fila nessuno, mentre lo sfascio delle aggregazioni politiche è in prima pagina tutti i giorni, aumentando un senso di cinismo. Anche questo è un appello di gusto, perché va alla radice di ciò che vorremmo come società. Ovvero: siamo per una società con un uomo solo al comando che mette più o meno a posto le cose, oppure siamo per ricostruire dal basso una partecipazione? Delle due l'una e una scelta rischia di modificare un pensiero, di incidere sull'educazione. Personalmente riconosco all'oratorio un ruolo fondamentale nella mia educazione, che c'entra col mestiere che svolgo. Cos'era la festa di un oratorio? Erano mesi di preparativi, di discussioni, di immagini verso le persone che sarebbero arrivate. Come le avremmo accolte? Ricordo una riunione lunghissima sul concetto di aperitivo. E sembra una banalità, ma che un gruppo di ragazzi si chiedesse cosa servisse l'aperitivo nel concerto di una festa era un esercizio di accoglienza. L'oratorio era quel luogo che assecondava gli interessi di ognuno. E quello che interessava uno diventava per tutti: la musica, la cucina, la poesia. Oggi ci si specializza su tutto e si cercano comunità virtuali su social affini ai propri interessi, senza pensare che una cosa sola interessa, ed è la realizzazione della propria umanità. Che non può essere incasellata, neanche in un catechismo, che semmai è la verifica di un percorso. Quanta gente è passata dall'oratorio... L'altro giorno un amico di quelli che avevo conosciuto allora mi ha detto: Quest'anno vado in vacanza in Centro Italia. Ecco, se me lo avesse detto un anno fa gli avrei elenca to i ciauscoli migliori, mentre oggi mi fermo a pensare, commosso, che l'amico fa una scelta frutto di un'educazione, mentre tanti stanno programmando la vacanza nel posto "tranquillo" (anche dagli asteroidi?). Si insegue il sentito dire, che è diverso dall'educazione levigata all'interno di una comunità. Anche la Protezione civile è diventata qualcosa di capillare, salita agli onori del mondo. Ma quali mortificazioni ha subito, per una logica che ancora non riusciamo a capire? Ciò che si distrugge - per negligenza, interesse, calcolo - non è scontato che si ricostruisca. E si rimane tutti più soli, senza un gusto. Si potrà riallacciare il mondo di costruttori con quello di una politica troppo distratta? \hat{A} È^ H;!:. à è -tit_org-

Senza regia l'Appennino si spopola

denuncia.

[Paolo Viana]

La denuncia. Senza regia l'Appennino si spopola PAOLO VIANA vacuati per forza. Appaiono veramente inviperiti i tre residenti di Roccacaramanico che il 22 gennaio sono stati invitati a fare le valige e a scendere a valle. Pericolo slavine, diceva la Prefettura. Peccato che il borgo pescarese se ne stia sul cucuzzolo della montagna dal tempo degli antichi romani. Tutt'intorno solo dirupi. Sopra, il délo. Ma quali slavine? si chiede Federico Ippoliti, tornato a casa dopo due giorni di trasferimento coatto a valle, dove il Comune di Sant'Eufemia a Majella si è prodigato in ogni modo per rendere le cose più semplici precisa. Ippoliti gestisce il Majella House, una casa di vacanza all'interno della frazione, una delle tante isolate dall'emergenza neve. Siamo sull'Appennino abruzzese, a 1.100 metri, dove dal 16 al 19 gennaio è nevicato ininterrottamente: muri gelati di quattro metri. Dietro quelle pietre che hanno sfidato secoli e terremoti, vivono solo in tre: oltre a Ippoliti, Sarah Gregg e Bruno Petriccione. Si definiscono, con un pizzico d'ironia, indomiti montanari e raccontano che la neve fa parte dell'inverno e quando vivi qui sai che devi avere la dispensa piena e abbastanza legna per affrontare un isolamento talvolta prolungato. Nessun delirio romantico: la montagna, ammettono, è anche sacrificio: Quando, il 21 gennaio, è arrivata la motoslitte inviata dall'Amministrazione Comunale di Sant'Eufemia a Majella, con il rifornimento di pane, latte e pasta, è stato un gesto molto gradito, anche se non necessario, perché avevamo ancora delle scorte. Tuttavia, l'indomani è scattata l'ordinanza di evacuazione del Sindaco, con l'obbligo di scendere a valle, per un presunto rischio valanghe, comunicato in modo generico dalla Prefettura di Pescara, e la temporanea chiusura della provinciale n. 70, ordinata dalla Provincia di Pescara tre giorni prima a causa della presenza di neve e della possibilità di slavine ricordano. E la Provincia conferma: l'ordinanza comunale per rischio valanghe e poi quella provinciale, il pericolo slavine e il ritorno alla normalità, parecchi giorni dopo. Secondo i tre montanari, è stata una emergenza di carta: la comunicazione della Prefettura del 21 gennaio si limitava a trasmettere il bollettino Meteomont dello stesso giorno, pregando i Sindaci di Farindola e di Sant'Eufemia a Maiella di "voler adottare le misure di vigilanza necessarie". Nel bollettino Meteomont il grado di pericolo valanghe era stimato per tutti i comprensori montani abruzzesi in "Forte 4", senza alcun dato puntuale sui due Comuni interessati e sulla base di parametri riferiti a situazioni diverse dalla nostra. In altre parole, il pericolo sarebbe stato sopravvalutato perché l'area, pur trovandosi su massicci diversi (Majella e non Gran Sasso), era nella stessa provincia del Rigopiano (Pescara): la reazione dell'Amministrazione pubblica - commenta Ippoliti è quella di tutelarsi, ampliando a dismisura i divieti, fatto salvo continuare a non muovere mezzi spazzaneve fino al 28 gennaio per ripulire le strade. Argomenti cui viene sponi neo controbattere con l'ecessità di evitare altre strade ma secondo l'operatore tu stico questo modo di procedere scoordinato il turismo e incentiva lo spopolamento dell'Appennino dopo l'emergenza neve è stato un notevole danno immagine per l'Abruzzo. U nevicata più intensa e il sistema va in stallo, rischiando rimanere bloccati in montagna. Dal 18 gennaio si è interrotta l'energia elettrica, tornata il 23, e dal 23 anche le reti di telefonia mobile. E com'è reagito? - chiede Ippoliti - Imponendo a cittadini che non correvano alcun rischio di sciare precipitosamente le loro attività ed al turismo, dando l'impressione che il governo (territorio non sia gestito da un "sistema" di responsabilità "informate", del quale ci sarebbe invece molto bisogno, per rilanciare il turismo e far vivere queste montagne. In tre, soli, a 1.100 metri Ci hanno costretti a venire via da Roccacaramanico, sulla Majella, anche se non avevamo nessun problema DESERTO. Il paese di Roccacaramanico -tit_ org- Senza regia l'Appennino si spopola

CONSIGLIO GENERALE CISL 51 Gennaio 2017 Relazione di Annamaria Furlan

[Redazione]

CONSIGLIO GENERALE CISL - 51 Gennaio SO 17 Relazione (üAnamaria Furlan PREMESA Prima di iniziare questa mia Relazione voglio rivolgere un pensiero alle popolazioni del Centro Italia che, anche in questo inizio del 2017, hanno subito le conseguenze drammatiche del terremoto e alle vittime dell'Hotel Rigopiano, il cui triste destino abbiamo seguito giorno per giorno sui giornali e alla televisione. A queste popolazioni, ai parenti delle vittime, va tutta la nostra vicinanza e tutta la nostra solidarietà umana. Voglio anche sottolineare, però, come ancora una volta il nostro Paese abbia saputo esprimere, in un'occasione tanto triste - il meglio di sé. Per questo ringrazio per il loro impegno- profuso senza soste - la Protezione Civile, i Vigili del Fuoco (che, ricordo, sono senza rinnovo contrattuale da oltre 7 anni), il Soccorso Alpino, le Forze dell'ordine e i volontari che rappresentano un esempio per tutto il Paese. Ritengo necessario e importante che, oltre alla vicinanza umana e alla solidarietà, la nostra Organizzazione debba compiere atti concreti per chi in questo momento sta vivendo una situazione così difficile con dignità. CHE PAESE CI CONSEGNA L'INIZIO DEL 2017? Care Amiche, Cari Amici, Gli eventi accaduti negli ultimi due mesi del 2016, dall'inattesa vittoria di Donald Trump alle elezioni presidenziali degli Stati Uniti; all'affermazione del No nella consultazione referendaria italiana sulla riforma costituzionale, con le conseguenti dimissioni del Governo Renzi e la formazione del Governo Gentiloni; all'attacco terroristico a Berlino, nel cuore della Germania, che fanno seguito alla non meno dirompente vittoria della BREXIT a giugno dello scorso anno, hanno profondamente cambiato le previsioni di evoluzione dello scenario economico e geopolitico mondiale e introdotto incognite e possibili fattori di instabilità nella fase, quantomai cruciale, che il nostro Paese sta attraversando. È necessario, pertanto, a nostra volta riflettere insieme sulla tenuta della nostra analisi e della nostra visione strategica, facendo anche di questo Consiglio Generale un momento importante nel dibattito collettivo che, sulla traccia dei "Temi di discussione congressuale", le nostre strutture hanno già avviato. Vengo, quindi, alla domanda iniziale: che Paese ci consegna, in un quadro interno e internazionale con rilevanti cambiamenti, l'inizio del nuovo anno? Per dare una risposta non superficiale o elusiva e comprendere le tendenze reali di lungo periodo, bisogna allargare l'orizzonte temporale almeno all'ultimo decennio. Pochi dati, allora, necessari per capire il posizionamento competitivo del nostro Paese. In prima stanza gli investimenti. Dal 2008 al 2014 l'Italia ha registrato una caduta del 34,38% degli investimenti. Nonostante la buona ripresa 2015/2018 (+ 6,19%), comunque inferiore alla media dell'Eurozona, la contrazione al 2018 resta pari al 28,19%. Esiste, pertanto, un grande potenziale produttivo da recuperare. Che possa essere recuperato è dimostrato dall'elevata incidenza del Valore aggiunto dell'industria manifatturiera sul Pii, nonostante la crisi, pari al 15,79% nel 2015, seconda solo alla Germania (22,81%) e decisamente superiore alla Francia (11,29%), alla Gran Bretagna (9,77%), agli stessi Stati Uniti (12,33%) e dalla crescita del commercio con l'estero nell'ultimo decennio, benché a tassi inferiori alla media dell'Eurozona. La debolezza è rappresentata dall'enorme polarizzazione, aggiuntiva agli squilibri territoriali, che si è realizzata all'interno dell'industria manifatturiera tra il 20% delle imprese, con standard competitivi eccellenti, che coprono la quasi totalità dell'export e l'80% del valore aggiunto manifatturiero e il restante 80% di imprese che sopravvivono con fatica nel mercato interno. Infatti, la produttività media del nostro Paese (Pii per ora lavorata) resta bassa: fatto 100 l 2008 è stimata a 100,9 nel 2018, contro 109,6 degli USA, 106,9 dell'Eurozona, 107,5 della Francia, 106,4 della Germania. La crescita del Pii nell'ultimo decennio ne è risultata, conseguentemente, zavorrata agli ultimi posti nell'Eurozona in termini di tassi di crescita medi annui. Nel 2016 sarà, probabilmente, intorno al +0,8%/0,9%, ma nel 2017 e nel 2018 le previsioni sono al ribasso o stagnanti. Ed anche il tasso di occupazione ne ha risentito, crescendo dal 2008 al 2015 dal 62,9% della forza lavoro al 64%, contro il 72,5% dell'Eurozona, il 77,6% della Germania, il 76,9% della Gran Bretagna, il 63,8% della Francia. Il Mezzogiorno del Paese tra il 2008 e il 2016 ha visto peggiorare pressoché tutti gli indicatori comparati con il Centro-Nord: Pii pro

capite, livello dei consumi delle famiglie, investimenti, produttività dell'industria manifatturiera, export, povertà assoluta. Che cosa ci dicono questi dati strutturali comparati, confermati da un decennio di andamenti economici tali da disegnare una tendenza? Ci offrono alcuni assunti chiari ed essenziali, necessari per formulare una valutazione rigorosa e impostare una proposta politica.

1. Il nostro Paese non è ancora uscito stabilmente dalla crisi. La ripresa resta debole e troppo vicina alla linea di stagnazione tendenziale di lungo periodo.

2. Bisogna continuare l'ispirazione riformista del Governo Renzi, rafforzandone la strumentazione e gli impatti strutturali che si sono rivelati deboli in rapporto alla gravità della crisi.

3. Il Governo Gentiloni deve avere il tempo necessario per operare in questa direzione, garantendo al Paese la stabilità politica di cui ha vitale bisogno.

LE PROPOSTE DELLA CISL

Nel merito e all'interno delle coordinate che ho sinteticamente descritto queste sono le proposte della Cisl.

1. Politiche redistributive a favore delle aree sociali medie e basse, mettendo mano alla Riforma dell'Irpef. Dopo l'operazione del beneficio fiscale netto da 80 euro il Governo Renzi ha operato, quasi esclusivamente, dal lato dell'offerta a favore delle imprese (Imu agricola e imbullonati, Irap, Super ammortamento, 1res) le quali, comunque, in assenza di una robusta ripresa della domanda interna non investono, se escludiamo quel 20% di imprese ottimamente integrate nelle catene globali del valore che, da sole, non sono grado di trainare una ripresa a tassi sostenuti. Se il Governo avesse impostato una manovra redistributiva pluriennale, ripartita su più Leggi di Stabilità, garantendo continuità agli 80 euro oggi, verosimilmente, discuteremmo di un tasso di crescita del Pil tra 1,5% e 2%, cioè il doppio di quello attuale, nella media dell'Eurozona, lontano dai rischi di stagnazione.

2. Politica industriale. Lo squilibrio 20/80, brevemente accennato, interno all'industria manifatturiera, e non solo, può essere corretto e capovolto soltanto con una coraggiosa politica industriale che la CISL chiede da anni. Senza un tale riequilibrio la crescita non sarà né stabile, né di lungo periodo. Il Progetto Industria 4.0 che il Ministro Calenda ci ha presentato e sul quale avvieremo il confronto è la prima importante proposta di politica industriale dopo anni di latitanza e di ottuso fideismo nelle capacità autoregolatrici del mercato;

3. Politica di riequilibrio territoriale per invertire la drammatica deriva dell'economia e del lavoro nel Mezzogiorno, ulteriormente aggravata dalla crisi, attraverso incentivi fiscali permanenti agli investimenti nell'ambito del Piano Industria 4.0 e defiscalizzazione permanente per le assunzioni a tempo indeterminato.

4. Sulle politiche del lavoro:

- politiche attive: la seconda gamba del Jobs Act; devono essere attivate attraverso una prima fase di sperimentazione dell'Assegno di ricollocazione per i primi 40/50.000 percettori della Naspi per poi estenderlo, nel corso del 2017, a tutti i lavoratori disoccupati che ne facciano richiesta;
- potenziare la Formazione continua degli occupati, attraverso i Fondi interprofessionali e detassazione per le imprese che investano in formazione permanente con l'obiettivo del Long life learning per tutti gli occupati;
- premialità contributive e/o fiscali per le imprese che creano lavori di qualità in settori a elevata vocazione occupazionale, dalla tutela ambientale, ai servizi alla persona;
- politiche per l'occupazione giovanile: esistono già provvedimenti importanti da noi richiesti, dall'apprendistato duale, all'alternanza scuola-lavoro, ai bonus occupazionali per il lavoro stabile concentrati sui giovani, al decollo dei quali bisogna lavorare, con grande determinazione, non meno che sul contrasto all'abbandono scolastico e universitario, sui tirocini extra curricolari (primo contatto con il mondo del lavoro, che spesso mascherano lo sfruttamento di lavori non tutelati e sottopagati) e sulla "Fase 2" della Garanzia Giovani che migliori, decisamente, la prima in termini di occupabilità e di criteri omogenei sui territori;
- contrasto al falso lavoro autonomo, sostenendo e tutelando quello vero attraverso il rafforzamento sistematico delle tutele di un'area sociale e produttiva rilevante per l'economia del Paese.

Potrei soffermarmi nell'esposizione analitica di ogni punto della nostra proposta, ma credo che ognuno possa agevolmente intuire la sua efficacia strutturale: più efficace nella politica anticiclica fondata sul rilancio della domanda aggregata; più efficace nella politica industriale e nella stabilizzazione della crescita nel lungo periodo; più efficace nelle politiche per il Mezzogiorno; più efficace nel presidio scrupoloso della coesione sociale; più efficace, soprattutto, perché pensa tutte le leve di politica economica e sociale nell'unità e nell'interazione di un unico Progetto Paese. Si tratta di un progetto tanto vitale per il Paese e per il lavoro, quanto realistico e possibile, poiché gli oltre due anni di interventi sistematici, tenaci, rigorosi di critica e di proposta, spesso in assoluta solitudine, sulle politiche governative

da parte della Cisl non hanno soltanto corretto errori di impostazione e ricadute negative sui lavoratori, ma hanno raggiunto l'obiettivo, straordinario, di riconquistare alla Cisl e al sindacato confederale il ruolo di interlocutore primario che gli compete nella definizione e nella gestione delle politiche economiche e sociali del Paese. Il Decreto sulla fiscalità di vantaggio per i premi di produttività, lo sblocco della contrattazione nel Pubblico impiego, la revisione sistematica della lunga catena di distorsioni della Riforma Fornero, l'apertura del confronto sul Progetto Industria 4.0 sono lì a dimostrarlo! Tutto ciò - ecco l'ulteriore elemento di straordinarietà - è stato raggiunto con Accordi unitari che hanno spezzato, esclusivamente grazie al nostro lavoro di paziente tessitura, la morsa convergente, nel quale si ritrovava il Sindacato confederale, tra autosufficienza del Governo da un lato e massimalismo sindacale, dall'altro. Ha completato l'opera il ritorno agli Accordi con le controparti imprenditoriali su materie decisive quali le Regole della rappresentanza, dopo le illusioni ottuse ed effimere, coltivate da più di un'Associazione imprenditoriale, che fosse più redditizio il gioco diretto di sponda con il Governo rispetto ad un progetto condiviso tra le Parti sociali, nell'interesse dei fattori produttivi del Paese sulla base dei quali incalzare il Governo. Per queste obiettive ragioni, per il gran lavoro fatto, soprattutto dalla Cisl, che ne ha creato le condizioni, credo assolutamente realistico proporre al Governo Gentiloni un Patto sociale strutturato sulle linee del Progetto Paese in breve descritto, in grado di garantire continuità riformatrice ed efficacia strutturale. Un Patto sociale che, prontamente definito e avviato a concreta attuazione, potrebbe diventare, per i risultati acquisiti e per quelli in corso d'opera, un asse di programma, in grado di contrastare con successo l'onda nazionalpopulista anti Europa, anti euro, anti migranti sulla quale, dopo la svolta lepenista di Grillo, Movimento 5Stelle e Lega Nord potrebbero convergere. IL REFERENDUM DELLA CGIL È paradossale, ai nostri occhi, che la Cgil, dopo i successi condivisi del ritorno alla centralità negoziale del sindacato confederale abbia scelto, in forme del tutto contra

ddittorie, la via regressiva dei Referendum abrogativi. Per una ragione di metodo: la correzione rigorosa delle ricadute sociali negative della Riforma Fornero ha dimostrato che la via negoziale non solo è giusta, ma è realistica, possibile e vincente e che il Governo non può sottrarsi, se non altro per ragioni di opportunità politica, alla revisione di normative inique adottate in solitudine. E per una ragione di merito: sottoporre al vaglio referendario norme che potrebbero essere corrette, con efficacia, attraverso accordi espone l'esito a rischi di insuccesso infinitamente maggiori! Senza considerare che la semplice abrogazione della norma lascia scoperto, sotto il profilo normativo, il fenomeno che si intendeva governare. I Voucher, sotto questo profilo, sono emblematici. Anziché favorire l'emersione del sommerso, che ne costituiva l'obiettivo originario, ne hanno enormemente aumentato la diffusione. Non si tratta, pertanto, di abolirli, abdicando alla regolazione tassativa di un fenomeno di grave sfruttamento del lavoro, ma di limitarne rigidamente l'ambito di utilizzo alle attività realmente occasionali definite magari dalla contrattazione collettiva. Con lo stesso metodo si può procedere per la materia degli appalti. Abbiamo, pertanto, proposto a Cgil e Uil ed al Governo di risolvere per via negoziale le giuste questioni sollevate dai quesiti referendari, per garantire ai lavoratori un risultato sicuramente più certo ed evitando, peraltro, vuoti normativi ad altissimo rischio. Abbiamo ribadito la via maestra che riporti alla Legge Biagi la caratterizzazione dei Voucher attraverso una legge tanto snella quanto efficace. Il Governo ci ha già risposto riaprendo il tavolo sul Lavoro e sulle Pensioni. LA LEGGE ELETTORALE Il 25 gennaio la Corte Costituzionale si è pronunciata, com'è noto, sulla costituzionalità della Legge elettorale denominata "Italicum". Gli elementi più rilevanti del giudizio della Consulta risiedono nell'incostituzionalità del ballottaggio, nella conferma del premio di maggioranza per il partito che raggiunge il 40%, nell'ammissibilità dei capilista bloccati che, se eletti in più collegi, saranno scelti attraverso sorteggio. La Legge, così riformata, è immediatamente applicabile per evitare vuoti procedurali che impedirebbero al Capo dello Stato, ricorrendone le condizioni, di sciogliere le Camere. La Consulta riformò, a fine 2013, la Legge elettorale chiamata "Porcellum" sostituendola con la Legge riformata denominata "Consultellum", che prevede per il Senato un sistema proporzionale puro con doppia soglia di sbarramento per le liste coalizzate e non coalizzate e senza premio di maggioranza. Il Paese si trova, così, con due leggi elettorali molto diverse per Camera e Senato immediatamente applicabili, ma colme di notevoli incognite. In linea di principio, il partito

che alla Camera raggiungesse il 40% dei consensi avrebbe una maggioranza solidissima (340 seggi), ma potrebbe non averla altrettanto solida al Senato, per il quale non opera il premio di maggioranza, o non averla del tutto. Di fatto, nel sistema tripolare, ormai in atto, nessun partito raggiungerà il 40% e godrà del premio di maggioranza, per cui anche alla Camera opererà un sistema proporzionale puro, senza premio di maggioranza, che produrrebbe una sostanziale ingovernabilità poiché il Movimento SStelle - al momento - respinge a priori ogni ipotesi di alleanza prima e dopo il voto. Anche nell'ipotesi (verosimile dopo la svolta lepenista di Grillo) di un'alleanza dopo il voto, tra il Movimento SStelle vincente, la Lega Nord e Fratelli d'Italia il Parlamento resterebbe spaccato tra una maggioranza e un'opposizione con numeri molto vicini tali da prefigurare uno scenario di ingovernabilità. Lo stesso esito si manifesterebbe in caso di vittoria del PD e di grande coalizione con Forza Italia. In questo scenario chi vuole andare al voto subito appare più interessato a calcoli elettorali di breve respiro che agli interessi del Paese e del Lavoro, che hanno bisogno di stabilità. Del resto che rapporto esiste tra la vittoria del No nel Referendum costituzionale e la necessità di andare al voto anticipato? Nessun rapporto. In una democrazia rappresentativa, come la nostra, se il Parlamento trova una maggioranza che sostiene un Governo, il Governo ha tutti titoli costituzionali per governare. A meno che non si sostenga che la caduta del Governo Renzi rappresenti una discontinuità così epocale nella storia della Repubblica da richiedere il ritorno al "Po polo Sovrano". Per queste ragioni il Parlamento, seguendo le indicazioni del Capo dello Stato, deve approvare un'unica legge elettorale per Camera e Senato, coerente con le indicazioni della Consulta e riappropriarsi del ruolo che gli compete che non è quello di delegare alla Corte costituzionale la redazione delle Leggi elettorali! Il Paese ne trarrebbe grande beneficio, a maggior ragione se insieme a una buona Legge elettorale potesse discutere di una visione e di una strategia in grado di riaprire orizzonti reali di crescita, di lavoro, di speranza!

IL QUADRO ECONOMICO E GEOPOLITICO GLOBALE

Il discorso di insediamento di Donald Trump, il 20 gennaio scorso, e i primi provvedimenti della nuova Amministrazione introducono radicali elementi di dissesto nel quadro economico e geopolitico mondiale. Trump oltre ad esaltare gli elementi costitutivi del nazional populismo fa una critica alla globalizzazione che non riguarda solo il modo con il quale è stata gestita, ma investe il fenomeno in quanto tale. Le deduzioni sono immediate: "Il protezionismo ci aiuterà a riaprire fabbriche in America e restituirà alle persone i posti di lavoro in territorio americano". I negoziati sugli scambi commerciali internazionali verranno bloccati e l'Accordo sul NAFTA rinegoziato. Saranno ridotte le tasse per tutti e aumentati gli investimenti infrastrutturali ("Costru/remopont, strade, ferrovie e lo faremo comprando dall'America e con forza di lavoro americana. "). Sarà smontata la riforma sanitaria di Obama (Obama Care). Il muro anti migranti con il Messico sarà rafforzato e completato. L'America punterà all'autosufficienza energetica e all'indipendenza dall'Opec e dai Paesi ostili. Rafforzerà il sistema missilistico di difesa dalla Corea del Nord e dall'Iran. Ecco, in sintesi, il programma dei primi 100 giorni annunciato da Trump nel Discorso di insediamento. Il postulato ispiratore è molto chiaro: "Che il mondo prenda nota: da oggi l'America metterà il suo interesse davanti a qualunque altra cosa". Si apre, così, uno scenario ad altissimo rischio economico e politico, di ritorno ai protezionismi, alle barriere commerciali, ai dumping fiscali alle guerre doganali e valutarie. Una situazione che ben conosciamo perché ha ripetutamente operato, nel XIX e XX secolo, da incubatore anche delle guerre guerreggiate. La direzione di marcia è opposta a quella perseguita dalla Cisl, che respinge la forma anarchica assunta dalla globalizzazione non meno del ritorno ai protezionismi o alle chiusure agli interessi specifici di singoli Paesi. Il rifiuto della globalizzazione è associato, nel discorso ufficiale di Trump, a una critica non meno radicale alla democrazia rappresentativa. Trump, inoltre, non critica soltanto i Governi che hanno assunto un ruolo subalterno alla deregolazione della finanza e del mercato del lavoro globale, ma rifugge dalla stessa democrazia rappresentativa. "Oggi qui non si trasferisce il potere da un Presidente all'Altro o da un partito all'altro. Oggi trasferiamo il potere da Washington a Voi, al Popolo!" Il sistema politico "fin Ora ha pensato soltanto a se stesso e ha sprecato migliaia di miliardi di dollari all'estero ignorando i bisogni interni e ha accettato la chiusura di fabbriche e l'esportazione dei nostri posti di lavoro all'estero. A voi tutti in America e nel mondo dico che questo d'ora in avanti non succederà più. Da oggi da Washington il potere tornerà alle grandi e piccole comunità di

tutto il territorio nazionale!". Al fallimento della democrazia rappresentativa, pertanto, nella visione di Trump bisogna sostituire il trasferimento

dei poteri al popolo, in una sorta di democrazia diretta presidiata dal rapporto organico tra il leader e il suo popolo, l'unica garanzia contro la degenerazione del sistema politico in una casta autoreferenziale di potere e di privilegi. Non è ancora il cambiamento dell'assetto istituzionale ma, certamente, del modello di rappresentanza. Il discorso di insediamento di Trump dev'essere studiato a fondo. Esso comprende, infatti, tutti gli ingredienti del nazional populismo: dal primato assoluto degli interessi e dell'identità nazionale contro gli altri interessi e identità con quali si convive soltanto se è riconosciuto il primato di un'America di nuovo grande; alla retromarcia dai processi di unificazione dei mercati e delle economie ai protezionismi; alla variante populista diretta che scavalca la complessità della democrazia rappresentativa, nella semplicità immediata del leader in presa diretta sulle pulsioni del suo popolo. Un mix ideologico dirompente ed esplosivo per l'America e per il mondo. Tanto più pericoloso se si considera che la studiata e urlata retorica anti establishment si è già tradotta nel suo opposto: nella squadra dei ministri sono già entrati 3 ex banchieri Goldman Sachs; 2 petrolieri e un buon numero di noti lobbisti legati a doppia mandata a gruppi e settori economici! Uno dei primi ordini di servizio è consistito nel cancellare dal sito web della Casa Bianca ogni riferimento al cambiamento climatico, in coerenza con le tesi negazioniste sostenute in campagna elettorale. Il "secolo americano" iniziato con la prima guerra mondiale, legittimato dal Piano Marshall alla fine della seconda e dalla ricerca di una Governance multilaterale, ovvero dalla "capacità egemonica" di una sintesi di interessi, di valori, di cultura tra la potenza dominante e i Paesi alleati, finisce il 20 gennaio 2017 con l'insediamento Trump, figlio di quell'establishment che dice di odiare, in un Grande Paese già profondamente diviso e alla cui promesse si è drammaticamente aggrappata la sofferenza sociale di tanti americani. Tutto questo è preoccupante per la nostra Europa: gli inni alla BREXIT intonati, a più riprese, da Trump, la richiesta di Accordi bilaterali preferenziali con la Gran Bretagna, l'indisponibilità a sostenere, come nel passato, la NATO sotto il profilo politico e finanziario ci portano a dire che oggi l'Europa ha un fondamentale motivo in più per uscire dal suo letale torpore e comprendere ciò che la Cisl sostiene dalla nascita: gli interessi nazionali dei Paesi e del lavoro si possono tutelare soltanto in un'Europa economica e politica unita! È molto importante, dunque, che le priorità e la governance europea che in questi anni tante volte abbiamo proposto oggi stia diventando un elemento condiviso da molti. Care Amiche, Cari Amici, ho provato ad offrire alla vostra attenzione l'idea di Cisl che vogliamo portare nel dibattito e nelle scelte del Congresso: un'idea etica e politica alta, rigorosa e pragmatica, capace di grandi idealità e di non minore concretezza, di visioni strategiche lungimiranti e di iniziative che sappiano tradurle con coerenza nel lavoro quotidiano di rappresentanza del lavoro. Un'idea all'altezza della nostra storia, dei suoi momenti più alti, dal Risparmio contrattuale alla Concertazione, sempre radicati nelle domande del lavoro e nel bene comune del Paese quando i momenti più difficili, talora drammatici, della sua storia richiedevano al valore del lavoro e al protagonismo delle sue rappresentanze sociali il contributo, spesso decisivo, per presidiare sviluppo, coesione sociale, democrazia, futuro. Tutto ciò significa ferma condivisione di un'identità, di un'etica della persona e del lavoro, di una soggettività politica autonoma, di un senso costume e di uno stile di militanza, di un rigoroso rispetto delle regole, liberamente approvate, che sovrintendono alla nostra democrazia interna. Alla Conferenza Organizzativa ci siamo assunti impegni importanti: - rendere la Cisl più inclusiva e rappresentativa delle stanze e dei bisogni di giovani, donne e immi

grati, attraverso processi di coinvolgimento e partecipazione capaci di guardare al futuro con i protagonisti del futuro; - dare competenze e ruolo determinante nella definizione della strategia e nella gestione della nostra Organizzazione ai delegati e alle delegate dei territori e dei posti di lavoro, come perno centrale della contrattazione aziendale, territoriale e sociale; - rendere la Cisl una casa di vetro, in cui ogni scritto e ogni scritta possano riconoscersi. Per realizzare questo abbiamo fatto scelte politiche, organizzative e regolamentari, ne cito solo alcune: Codice etico, Bilancio sociale. Regolamento economico, trasparenza dei redditi del gruppo dirigente, nuove regole profonde di appartenenza, di sul numero dei mandati, età di cessazione dalle cariche, presenza di genere, verifiche

amministrative e sul tesseramento. Tutto questo determina ed evidenzia un impegno collettivo dell'Organizzazione, e di ognuno di noi, facilitato da obiettivi e percorsi condivisi e comuni. Su questa linea ci siamo mossi anche nell'affrontare e risolvere situazioni interne complesse, difficili, dolorose, per alcuni aspetti inedite. Oggi due colleghi della Segreteria confederale per mandato del Comitato Esecutivo svolgono il ruolo di Commissari di due importanti strutture della Cisl: l'Usr Campania e l'Fp nazionale, con il compito - attraverso il contributo di tutte le strutture interessate - di ripristinare il rispetto delle regole dell'Organizzazione e creare condizioni politiche-organizzative che consentano l'elezione di nuovi organismi e nuovi gruppi dirigenti. Affrontare queste scelte non è facile per nessuno, ma la stagione che vive il Paese e che vive la Cisl non ci consente ritardi, tentennamenti, opportunismi, anzi, al contrario, richiede coerenza e tanto rispetto per la nostra Organizzazione. E di rispetto qualcuno ne ha avuto davvero poco, facendo diventare discussioni e scelte degli organismi elementi da offrire allo scandalismo mediatico, in modo costante, ripetuto e irresponsabile. Perfino l'ultimo Comitato Esecutivo ha visto comunicare in tempo reale alla stampa l'andamento del dibattito e della votazione, dando l'immagine di una Organizzazione e di una Segreteria che si spacca su temi così sensibili per ogni nostro scritto ed scritta. Oggi non posso non ringraziare, con tutto il cuore, i dirigenti che quella sera hanno sostenuto, in rappresentanza delle loro strutture, la proposta della Segretaria generale e della maggioranza della Segreteria confederale. Ai dirigenti che hanno votato contro non va il mio ringraziamento, ma il mio rispetto per la dignità della loro rappresentanza e per la libertà della loro espressione. Quello che mi ha ferito è stato il voto contrario di alcuni colleghi della Segreteria confederale per la strumentalità e la confusione che dentro e fuori l'Organizzazione poteva creare. Quella notte - lo dico con chiarezza - se l'esito della votazione fosse stato diverso mi sarei dimessa senza alcuna esitazione, non solo per dignità personale, ma perché sarebbe stato evidente un indirizzo dell'Esecutivo difforme dal percorso che, a mio avviso, è doveroso continuare e che questo Consiglio generale ha indicato a tutti noi. In questi giorni ho letto importanti documenti di strutture e ho avuto modo di parlare con molti di voi, a partite dai miei colleghi Segretari nazionali. Ringrazio tutti anche chi, pur avendo votato contro, mi ha manifestato fiducia e sostegno. Credo, però, sia importante fare chiarezza su alcune cose: - il rapporto di fiducia non è astratto, deve esprimersi nella coerenza alla linea e nei comportamenti; - l'unità della Cisl, che ho sempre praticato, è un bene prezioso non un contenitore vuoto, si costruisce con la discussione, la condivisione delle scelte, la lealtà tra di noi e la fedeltà verso la Cisl. Su queste basi noi possiamo e dobbiamo creare condizioni sincere di unità interna da non confondersi con l'unanimità di maniera e di interesse che, vi assicuro, non mi interessa e che non ha mai fatto crescere la qualità della nostra Organizzazione. Il mio impegno nei prossimi mesi a stagione congressuale ormai aperta, sarà quello di contribuire con tutta me stessa, perché il nostro Congresso sia l'occasione per tutti di contribuire a creare una proposta di strategia politica forte per la Cisl e per il nostro Paese. Entro, quindi, nel Congresso con questo spirito, con questa volontà; e con questa Segreteria confederale; sarà poi il Congresso, ovviamente, a scegliere il gruppo dirigenti che dovrà guidare la Cisl del domani, la sua intransigente lungimiranza politica, morale e organizzativa -tit_org-

LA SENTENZA NEL DISASTRO FERROVIARIO MORIRONO 32 PERSONE Sette anni all'ex ad di Rete ferroviaria. L'incognita della prescrizione La delusione dei familiari delle 32 vittime: Soltanto un contentino

Strage di Viareggio, condannati i manager Sette anni a Moretti = Strage di Viareggio, 23 condanne

[Giusi Fasano]

LA SENTENZA NEL DISASTRO FERROVIARIO MORIRONO 32 PERSONE Strage di Viareggio, condannati i manager Sette anni a Moretti di GlusIFasanoI tribunale di Lucca dopo 1 cinque ore di camera di consiglio ha condannato 23 dei 33 imputati per la strage alla stazione di Viareggio del 2009. Tra di loro anche Mauro Moretti, all'epoca amministratore delegato di Ferrovie dello Stato: l'accusa per lui aveva chiesto 16 anni, ma i giudici lo hanno condannato a 7 anni. Vincenzo Soprano, ex ad di Trenitalia e Michele Mario Elia, nel 2009 ad di Rete ferroviaria italiana, hanno subito una condanna a sette anni e sei mesi. Presenti in aula molti familiari delle vittime. L'incidente costò la vita a 32 persone. Un convoglio che trasportava gas propano deragliò mentre viaggiava a circa 90 chilometri orari, alle pagine 2 e 3 Ferrarella, Picconilo Sette anni all'ex ad di Rete ferroviaria. L'incognita della prescrizione La delusione dei familiari delle 32 vittime: Soltanto un contentino Strage di Viareggio, 23 condanni DALLA NOSTRA INVIATA LUCCA Ci sono giorni che hanno il potere di amplificare ogni dettaglio. Daniela Famocchia ripensa a suo fratello Alessandro: Me lo ricordo come fosse qui mentre era sulla barella, in ospedale. Era cosciente, con gli occhi un po' gonfi, aveva dettato agli infermieri i suoi dati anagrafici e a me aveva chiesto notizie della sua ragazza. Lì per lì non avevo capito quanto fosse grave. Credevo ce l'avrebbe fatta, invece.... Daniela si ferma qui, perché quella parola morto non riesce a dirla. Non c'è più è la sola espressione che la sua mente accetta. E come Alessandro, che aveva 44 anni, non ci sono più le altre 31 persone uccise nella strage di Viareggio. Uomini, donne e bambini che hanno avuto il solo torto di trovarsi nel posto sbagliato al momento sbagliato, cioè quando un treno carico di gpl ha deragliato e una delle sue 14 cisterne è esplosa proprio davanti alle loro case, alle loro vite. Sono le tré del pomeriggio. Le facce delle 32 vittime sorridono dallo striscione appeso sotto la pioggia, davanti al Polo fieristico diventato aula di giustizia. Dentro, in uno stanzone enorme, la voce del giudice Gerardo Boragine si sente appena mentre legge la sentenza di primo grado, dopo quasi otto anni da quel 29 giugno 2009, ore 23.48. Il processo partiva da 41 imputati (33 persone singole e 8 società) sotto accusa (a vario titolo) per disastro ferroviario colposo, omicidio colposo plurimo, incendio e lesioni colposi. Il giudice legge il verdetto: per le persone fisiche sono 23 condanne e io assolu zioni ma l'attenzione di tutti è puntata su un unico nome: Mauro Moretti, ex amministratore delegato di Ferrovie dello Stato. Il tribunale di Lucca ha deciso per lui 7 anni di reclusione ma la condanna riguarda il suo solo incarico da ad per Rfi, Rete ferroviaria italiana; assolto, invece, dalle accuse legate al suo ruolo di vertice in Fs. Sette anni e sei mesi è la pena stabilita per gli altri due nomi importanti del processo: Vincenzo Soprano, ex ad di Trenitalia, e Michele Mario Elia, anche lui condannato come Moretti in qualità di ex amministratore delegato di Rfi. Le condanne più pesanti sono per gli imputati stranieri a capo delle società sotto accusa per la strage: la Gatx Rail Austria, proprietaria del carro che deragliò e prese fuoco, e la tedesca Jugenthai, che si occupò della manutenzione dell'asse del vagone. Per loro dagli 8 ai 9 anni e 6 mesi di reclusione. Quando il presidente Boragine finisce di leggere il verdetto fra i primi a commentarla c'è l'avvocato di Moretti, Armando Dapote: L'esito di questo processo è scandaloso, questa sentenza trasuda di populismo. Fra i banchi in fondo all'aula, dove siedono i parenti delle vittime, le prime file sono vuote. O meglio: sono 32 posti riservati a chi non c'è più. Su ciascuna sedia una maglietta con la foto di ima vittima, la stessa che i parenti portano addosso sui maglioni e i cappotti. Marco Piagentini guarda i tré posti vuoti in seconda fila: sorride alle fotografie dei suoi due bambini, Luca e Lorenz

o, e di sua moglie Stefania, quasi fossero 1 davvero a salutarlo. Certo non possiamo non notare che per Moretti erano stati chiesti 16 anni e che ne ha presi meno della metà commenta a caldo dopo che qualcun altro fra i parenti di chi è morto gli ha detto: Hanno fatto la metà per dare un contentino a tutti, come si fa in Italia. Il malumore cresce con il

passare dei minuti. Daniela Rombi è la madre di Emanuela, una delle giovani vite perdute a Viareggio, morta dopo 42 giorni di agonia. Prova a vedere il bicchiere mezzo pieno: Per la prima volta dice il sistema e le Ferrovie sono state condannate, quindi è stato riconosciuto un problema di sicurezza. Ma c'è l'altro mezzo bicchiere, vuoto: Da 16 a 7 c'è una bella differenza, sottolinea. I reati di incendio colposo e lesioni colpose rischiano di finire prescritti e su questo punto i famigliari insistono: Noi diciamo sempre: se qualcuno è convinto della propria innocenza può sempre rinunciare alla prescrizione. Fino a notte si rincorrono mille reazioni alla sentenza. Il M5S, per esempio. Chiede le dimissioni di Moretti, un tema sul quale si esprime anche il presidente dell'Anac Raffaele Cantone (ospite di Lilli Gruber a Otto e mezzo su Lay): C'è sicuramente un tema di sensibilità, la nomina è in scadenza, sarà la politica a dover fare questa scelta. Giusi Fasano Il bilancio Su 41 imputati, assoltidieci. Le pene più pesanti per i dirigenti delle società straniere 32 Le vittime dell'incidente di Viareggio, l'ultima morì sei mesi dopo a causa delle ferite riportate nell'incendio C'è una condanna e questo significa che il sistema sicurezza non funziona Ma questo lo sapevamo già... Hanno dimezzato le pene e certo questo lo abbiamo notato Marco Piagentini superstite La tragedia del 29 giugno 2009 -tit_org- Strage di Viareggio, condannati i manager Sette anni a Moretti - Strage di Viareggio, 23 condanne

Gli animali, il gelo, il futuro Noi che resistiamo al sisma = Noi, gli allevatori che resistono al sisma Gli animali e il latte sono la nostra vita

Amatrice, le donazioni per salvare le stalle

[Elisabetta Soglio]

Gli animali, il gelo, il futuro Noi che resistiamo al sisma di Elisabetta Soglio1 terremoto ad Amatrice ha distrutto le loro cascine. Ma non la voglia di lavorare e di produrre l'oro bianco, il latte, una delle principali ricchezze della zona. Grazie alla tenacia degli allevatori e alle donazioni si torna a sperare, a pagina 20 L'allevatore Marco Terribile, 47 anni, nella sua stalla danneggiata dal sisma nella frazione Moletano di Amatrice Noi, gli allevatori che resistono al sisma Gli animali e il latte sono la nostra vita Amatrice, le donazioni per salvare le stalle di Elisabetta Soglio Lo chiamavano oro bianco. Sì, perché una delle principali ricchezze di Amatrice è sempre stato il latte. Poi è successo quello che sappiamo: il terremoto del 24 agosto, le scosse di ottobre e quelle cattive di gennaio accompagnate dalla neve, dal gelo, con le case crollate, i paesi distrutti, la gente che se ne va via. Tranne gli allevatori. Molti di loro hanno deciso di restare, perché c'erano da curare le bestie e c'era da difendere il lavoro. Lo spiega bene Marco Terribile, 47 anni, da sempre nell'azienda di famiglia della frazione Moletano: All'inizio ho cercato di resistere come tutti. La mia stalla era stata dichiarata inagibile, ma le vacche stavano dentro solo un'ora al mattino e una la sera per la mungitura. Il problema è stato dopo, con la scossa del 18 gennaio e il freddo che costringe anche gli animali a cercare un riparo. A quel punto si che ho pensato di andarmene: ma dove?. Così, Marco ha comprato una roulotte per l'operaio indiano che da sempre gli dà una mano e che è un pezzo di famiglia. La Regione gli ha messo a disposizione una tensostruttura, con un po' di soldi ha sistemato i muri che si erano aperti e poi sono arrivati l'impianto di mungitura e il frigo donati dalla onlus Cesvi. Milena Paglia è la referente del progetto fatto da Cesvi con Coldiretti: Ci siamo resi conto che questa filiera produttiva andava difesa. Con un po' di fondi delle donazioni e quelli di due bandi vinti abbiamo acquistato i macchinari, soprattutto mungitrici e frigo-latte. Coldiretti ci ha indicato i beneficiari da aiutare e abbiamo scelto 11 aziende agricole. Una manna dal cielo, quelle attrezzature, che hanno consentito di non interrompere la produzione e la vendita, per quanto rallentate: Per ora ci siamo limitati alla fornitura, anche se vogliamo stare accanto a queste persone, trovare un modo per sostenerle. Davide Girolami ha 26 anni e nella frazione Crognale guida un'azienda con 120 capi: Avevo pensato di chiudere. Poi sono arrivati i volontari di loNonCrollo, mi sono fatto forza e ho provato a riorganizzarmi. La casa di Davide si è salvata: Dopo il terremoto dell'Aquila me la sono costruita in legno e ha resistito. Il progetto del Cesvi La onlus con la Coldiretti ha acquistato mungitrici e frigo per salvare la produzione in legno e ha resistito. Però è andata distrutta quella dei miei genitori e adesso vivono tutti da me. Combattere e continuare a lavorare: Il 12 gennaio quelli di Cesvi mi hanno portato un frigorifero. Se non sono scappato finora non scappo più, anche se vivi sempre in guardia perché non sai se la terra ricomincerà a tremare. Ha paura anche Luca Guerrini, 36 anni, della frazione Faizzone, soprattutto che lo Stato si dimentichi di noi: lui che la notte del 29 ottobre si è salvato perché non aveva regolato l'ora solare ed era entrato a mungere un'ora prima. Sarebbe morto, perché di quella struttura non è rimasto nulla. Sono riuscito a ricavare una stalla racconta da un vecchio magazzino, ma non è abbastanza grande per tutte le mie mucche. E poi non abbiamo un locale per stoccare il latte, mancano tante cose per lavorare in sicurezza. Cesvi ci sta aiutando e speriamo che anche lo Stato ci metta in condizione di lavorare. Invece le casette promesse? È stata una bufala. Ma bisogna resistere: perché, comunque, quel latte resta oro. RIPRODUZIONE RISERVATA La roulotte Il camper che un'allevatrice della zona ha sistemato accanto alla stalla danneggiata dalla scossa per poter stare vicina agli animali;... -.;!.. -À ßâ^.-.....!.. '.. ' -";". i t: Nella tensostruttura Marco Terribile, 47 anni, con Milena Paglia, referente del progetto del Cesvi Legno Davide Girolami, 26 anni. La sua casa, rifatta in legno dopo il sisma dell'Aquila, si è salvata Ora legale Luca Guerrini, 36 anni, salvato dal crollo della stalla perché ha sbagliato orario di mungitura -tit_org- Gli animali, il gelo, il futuro Noi che resistiamo al

sisma - Noi, gli allevatori che resistono al sisma Gli animali e il latte sono la nostra vita

Rigopiano, quasi tutti morti sul colpo

[Virginia Piccolillo]

) Concluse le autopsie delle 29 vittime. Solo il cameriere e il maître sarebbero deceduti per il freddo ROMA Il giro degli interrogatori si fa sempre più vorticoso per individuare omissioni e responsabilità nelle 29 morti di Rigopiano. E dopo una prima tornata di audizioni lunedì del sindaco di Farindola e di alcuni dirigenti del Comune, e, ieri, di alcuni funzionari regionali si prevede per alcuni un secondo giro in procura. Anche alla luce della testimonianza, toccante, ieri di Francesca Bronzi, che sotto le macerie dell'Hotel crollato ha perso il fidanzato, Stefano Feniello. Ma intanto una certezza è giunta dalla conclusione delle autopsie. Quasi tutti sarebbero morti sul colpo. Chi ha avuto come causa del decesso anche l'assideramento, secondo i primi rilievi autopsici, non è sopravvissuto molto a lungo alla valanga. Gabriele D'Angelo e Alessandro Giancaterino, cameriere e enere e: maître dell'hotel, invece, sarebbero morti esclusivamente per assideramento. Come ha riferito il medico legale di parte Domenico Angelucci di Chieti, che ha assistito all'autopsia di Gabriele. Forse, però, servirà più tempo per concludere gli accertamenti, giacché i ñò, anche secondo quanto hanno riferito i soccorritori, sono stati trovati quasi tutti con danni evidenti, colpiti, trascinati dalla valanga e dai detriti in modo violento con una forza inaudita. La ventinovesima salma, quella del senegalese Faye Dame, è l'unica che attende l'estremo saluto. Ancora all'obitorio di Pescara, aspetta di essere trasferita nel paese africano, secondo le volontà della famiglia. Ma tutte attendono giustizia. Gli amministratori locali hanno ripetuto anche davanti ai carabinieri forestali quello che vanno ripetendo da giorni. E che ieri, nel giorno in cui l'attenzione era rivolta ai funzionari regionali, il presidente della giunta regionale, Luciano D'Alfonso, ha spiegato al capo dello Stato. A Sergio Mattarella, ha detto D'Alfonso uscendo, ho rappresentato la concatenazione e l'eccezionalità epocale degli eventi che hanno colpito l'Abruzzo nel mese di gennaio: il maltempo e i suoi deleteri effetti collaterali sulla rete elettrica e sulla viabilità, il terremoto e il timore per le possibili conseguenze sulle grandi dighe, le tragedie di Rigopiano e di Campo Felice. E ho chiesto di porre una speciale attenzione sugli strumenti normativi che saranno varati dal governo per consentire all'Abruzzo di rialzarsi e ripartire. Virginia Piccolillo La vicenda Mercoledì 18 gennaio, dopo una mattinata di scosse di terremoto con epicentro nell'Aquilano, una valanga ha travolto l'hotel Rigopiano di Farindola, in provincia di Pescara, distruggendolo Nel disastro sono morte 29 persone La parola ASSIDERAMENTO RIPRODUZIONE RISERVATA E il raffreddamento di tutto il corpo causato dalla protratta esposizione a temperature molto basse. Si distingue dal congelamento, che riguarda solo alcune parti e non l'intero organismo. Gli interrogatori Continua I lavoro dei pm per stabilire le responsabilità della tragedia -tit_org-

Lo scambio di barelle in ospedale Pazienti morti nei reparti sbagliati

In Chirurgia invece che in Rianimazione: inchiesta al Pronto soccorso di Tivoli

[Rinaldo Frignani]

Lo scambio di barelle in ospedale Pazienti morti nei reparti sbagliati In Chirurgia invece che in Rianimazione: inchiesta al Pronto soccorso di Tivoli ROMA Erano corsi in attesa di notizie dai medici. Un loro parente, ultraottantenne, era stato appena portato in ospedale in ambulanza da una casa di riposo. Era in condizioni molto gravi, affetto da polmonite, ma i familiari speravano in un miracolo. E ci hanno anche creduto quando un medico li ha invitati a entrare in reparto per assistere il congiunto. Solo che nel letto, attaccato ai macchinari, con il tracciato cardiaco sempre più critico, hanno trovato un altro paziente, anche lui in fin di vita. Al Pronto soccorso del San Giovanni Evangelista di Tivoli, i due, arrivati in barella in codice rosso, erano stati scambiati. Ed entrambi sono morti, a poche ore l'uno dall'altro. Un caso di malasanità dai contorni assurdi, forse legato al cronico sovraffollamento del Pronto soccorso degli ospedali romani e della provincia, già evidenziato fra la fine dell'anno scorso e i primi giorni di gennaio da una serie di ispezioni del Nas dei carabinieri. Senza rilievi penali, almeno per ora. Su quanto accaduto il 21 gennaio scorso a Tivoli terza città del Lazio dopo la Capitale e Latina per numero di residenti, con un ingente bacino di utenti per il dipartimento di emergenza e accettazione è stata invece aperta un'indagine per omicidio colposo contro ignoti dalla Procura di Tivoli e altre due interne dalla direzione sanitaria dell'ospedale e dalla Asl Rm/5. Sono già stati ascoltati medici e infermieri in servizio quel giorno (era sabato) e sono state anche acquisite le cartelle cliniche insieme con i dati di affluenza dei pazienti. Accertamenti sono in corso sui livelli e la qualità di assistenza al San Giovanni Evangelista. Ma fra le ipotesi per spiegare l'errore grossolano ci sarebbe anche la mancanza di forniture al nosocomio di braccialetti identificativi per i pazienti in arrivo. Non si esclude che il problema sia stato proprio questo. Non abbiamo fatto nemmeno in tempo a salutarlo per l'ultima volta, hanno raccontato ai medici i parenti dell'ultraottantenne, spirato a Chirurgia il reparto sbagliato poco dopo il ricovero. Anche l'altro, con una storia di alcolismo alle spalle e un evidente stato di malnutrizione, non ce l'ha fatta. La vicenda ha scatenato la polemica politica, e anche un'interrogazione parlamentare al ministro della Salute Beatrice Lorenzin presentata dalla deputata Monica Gregori (Sinistra italiana), che ha chiesto l'invio degli ispettori a Tivoli. Rinaldo Frignani RIPRODUZIONE RISERVATA La vicenda Al Pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni Evangelista di Tivoli due pazienti sono stati ricoverati l'uno nel reparto dell'altro I due sono morti a poche ore di distanza -tit_org-

Treni, strage di Viareggio condannati Moretti e Elia

Rispettivamente a 7 anni e 7 anni e mezzo

[Redazione]

NEL 2009 UN CONVOGLIO MERCI CAUSO LA MORTE DI 32 PERSONE Treni, strage di careggio condannati Moretti e Elia Rispettivamente a 7 anni e 7 anni e mezzo LUCCA. Sette anni per Mauro Moretti, ex ad di Rii e 7 anni e sei mesi per Michele Mario Elia chequell'incarico a lui subentrò quando Moretti passò a Ferrovie dello Stato. Sono queste le condanne inflitte a due dei 33 imputati al processo per la strage di Viareggio che il 29 giugno 2009 costò la vita a 32 persone. Per loro i pm avevano chiesto, rispettivamente, 16 e 15 anni ma i giudici hanno assolto Moretti dai capi di imputazione che lo vedevano a processo anche nella veste di ad di Fs. Ieci gli assolti, per non aver commesso il fatto, e 3 su 9 le società che escono 'pulite'. Le accuse, a vario titolo, erano di disastro ferroviario, incendio colposo, omicidio e lesioni plurime colposi, violazione delle normative sulla sicurezza. Le pene più pesanti per i responsabili della Gatx Rail, la società tedesca che aveva affittato a Fs i 14 carri cisterna che deragliarono alla stazione di Viareggio alle 23.48 di quella notte di giugno: nove anni e 6 mesi, infatti, la condanna per Rainer Kogelheide, amministratore di Gatx Rail Germania, e Peter Linowski, responsabile sistemi manutenzione. Per arrivare alla sentenza ci sono volute oltre 140 udienze, alcune delle quali drammatiche, come spesso hanno detto i familiari delle vittime sempre presenti con le foto delle vittime, i loro striscioni, pronti a lottare in ogni luogo per evitare che si arrivasse alla prescrizione di alcuni dei reati. Dopo la lettura del dispositivo, ascoltata in silenzio, loro hanno avuto qualche perplessità a lanciarsi in commenti davanti ai microfoni, sottolineando anche come sia stato difficile riuscire a sentire il giudice Geranio Boragine, presidente del collegio giudicante. Hanno preferito rimandare a oggi i commenti, dopo un incontro con i loro avvocati dai quali cercheranno di capire perché le Fs sono state assolte, perché a Moretti e Elia la condanna è stata più che dimezzata. Solo Daniela Rombi, uscendo dall'aula, ha sottolineato che per la prima volta il sistema, e le Ferrovie, sono stati condannati: è stato riconosciuto che c'era un problema di sicurezza. A parlare, invece, è il difensore di Fs e di Moretti, l'avvocato Armando D'Apote, che, definisce scandaloso l'esito del processo e rileva il frutto del populismo che trasuda dalla sentenza. RFI L'ex ad Moretti -tit_org-

Morti di Viareggio Le 23 condanne sono giuste o troppo miti?

[Giorgio Dell'arti]

Sentenza di primo grado dopo 8 anni: un vagone pieno di gpl deragliò, fu un inferno. Tutti colpevoli IL FATTO DEL GIORNO di GIORGIO DELL'ARTI gda@vespina.com Ci sono voluti quasi otto anni per avere una prima sentenza sulla strage di Viareggio del 29 giugno 2009, il treno che trasportava gpl e che deragliò facendo uscire il gas, provocando la morte di 32 persone. Mancava poco alla prescrizione. Sì, appena una settimana ed è comunque probabile che per alcuni dei reati la prescrizione arrivi prima dell'Appello. Tra i condannati ci sono nomi illustri. Mauro Moretti, oggi capo di Leonardo spa (nuovo nome, da quest'anno, di Finmeccanica) e al tempo amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, a cui i giudici hanno inflitto sette anni. Sette anni e sette mesi a Mario Elia, che in quel momento era amministratore delegato di Rete Ferroviaria Italiana. Altri sette anni e sette mesi a Vincenzo Soprano, ex amministratore delegato di Trenitalia e di Fs Logistica. Erano imputate 33 persone fisiche e nove società. I condannati sono stati 23. I reati: disastro ferroviario, incendio colposo, omicidio colposo plurimo, lesioni personali. Rfi e Trenitalia sono state sanzionate per 700 mila euro, che è forse una somma modesta a fronte dell'orrore di quel giorno. I familiari delle vittime hanno presenziato al processo (svoltosi nel polo fieristico di Lucca) inalberando lo striscione "Verità e Giustizia" e con indosso magliette bianche su cui erano stampigliate le foto dei loro cari morti, anzi, secondo la dicitura esibita, uccisi. Fuori dall'aula folla di ferrovieri e di rappresentanti sindacali e i parenti delle vittime della Moby Prince. In mattinata un corteo ha attraversato la città inalberando lo striscione "Viareggio 29-6-2009, niente sarà più come prima. Ho visto in tv che i parenti ritengono la condanna troppo mite. L'accusa, per esempio, aveva chiesto per Moretti 16 anni e per Elia 15. I parenti delle vittime di Viareggio sono riuniti in un'associazione che si chiama "Il Mondo che vorrei". Il suo presidente, Marco Piagentini, dice: Delusione? Certo, a caldo, condanne a sette anni, che sono meno della metà delle richieste della Procura, lasciano spazio alla delusione e all'amarezza. Ma bisogna anche capire come mai i giudici hanno emesso una sentenza simile. L'avvocato Armando D'Apote, che ha difeso Moretti, giudica l'esito del processo scandaloso e frutto del populismo che trasuda dalla sentenza. Pietro Suchan, procuratore capo di Lucca: È una sentenza importantissima, un grosso passo avanti anche verso il profilo della sicurezza. Come andarono esattamente i fatti? Il treno, formato da 14 carri-cisterna, era partito da San Martino di Trecate (Novara) e aveva fatto il pieno di gpl alla raffineria Sarpom. Destinazione: Gricignano d'Aversa, in provincia di Caserta. Entrò a Viareggio poco prima di mezzanotte, a 90 all'ora. In quel momento, secondo la perizia disposta a suo tempo dal giudice (incidente probatorio), cedette Passile del primo carrello del primo carro cisterna. Deragliarono cinque vagoni e uno di questi vagoni si spaccò e lasciò uscire il gpl. Nelle cisterne il gpl è compresso allo stato liquido, ma appena entra a contatto con l'aria torna allo stato gassoso. E pesa più dell'aria, quindi se libero resta a contatto col terreno. Si diffuse quindi in forma di nube bianca e fredda, che sfiorava la terra. Incontrò una scintilla. Scoppiò, in una successione di tre esplosioni che i testimoni sopravvissuti descrissero come muro di fiamme, apocalisse, nuova Pompei. Il binario dove i cinque vagoni avevano deragliato corre parallelo a via Ponchielli. Cinque palazzi ne risultarono sventrati. Gente che stava dormendo oppure che guardava la televisione venne proiettata contro le spaccature che s'erano aperte nelle pareti. Altri precipitarono nei buchi che s'erano formati durante la liquefazione dei pavimenti. Passanti vennero ghermiti dalle fiamme e inceneriti. Inceneriti? Il Tg1 mostrò quella sera una macchia a scura, tutta raggrumata, sull'asfalto. La voce fuori campo disse: Questo è quello che resta di un ragazzo sorpreso dalle fiamme in motorino. Un bambino carbonizzato venne trovato sul sedile di un'automobile. I genitori lo avevano lasciato lì per andare a prendere un altro figlio in pericolo. Morirono poi tutti. Treno che trasporta materiali così pericolosi non dovrebbero essere sottoposti a una manutenzione rigorosissima? I 14 carri-cisterna appartenevano a ferrovie polacche e tedesche, la cisterna da cui si sviluppò l'incendio era di una società americana, la Gatx, che aveva filiali in Austria e Germania. Ai dirigenti di queste società e alle officine a cui si affidavano va la responsabilità

maggiore della tragedia, perché la rottura di quell'assile era di tipo lento, cioè se ben monitorata si sarebbe scoperta. Le condanne più dure sono infatti state inflitte a un gruppo di manager stranieri (tra gli otto e i nove anni e mezzo). La Gatx Rail Austria, la Gatx Rail Germania e la Jugenthal Wagon dovranno pagare una sanzione di un milione di euro ciascuna. Tra i condannati nomi illustri: l'ex capo delle Fs Moretti e i manager della società padrona dei carri I parenti delle 32 vittime delusi, pene inferiori della metà alle richieste fatte dall'accusa Le vittime dell'incidente alla stazione di Viareggio furono 32; gli imputati del processo erano 33 come persone fisiche e 9 le società 140 Le udienze necessarie per arrivare alla sentenza sulla strage: il rinvio a giudizio degli imputati era stato firmato il 18 luglio 2013 -tit_org-

Tutti morti sul colpo all'hotel Rigopiano: travolti dalla slavina

[Redazione]

Tutti morti sul colpo all'hotel Rigopiano: travolti dalla slavina Autopsie sui corpi: schiacciati da un peso pari a quattromila tir L'ultimo funerale è del senegalese Travolti dalla neve senza potersi rendere conto di cosa stesse accadendo. La valanga, pesante come quattromila tir a pieno carico, ha ucciso le 29 vittime del Rigopiano quasi tutte sul colpo. E chi è sopravvissuto all'impatto fortissimo, non ha resistito a lungo. È quanto filtra da ambienti giudiziari della Procura di Pescara e rende ancora più incredibile il miracolo di aver salvato undici vite umane tra cui quattro bambini. Una catena di cause ha provocato la morte: traumi, asfissia, schiacciamento. Quasi all'istante i clienti e i dipendenti del resort sono rimasti tramortiti. Hanno perso conoscenza, poi sono morti. Se ne saprà di più quando i medici legali (entro 60 giorni) consegneranno le autopsie che richiedono un lungo lavoro perché i corpi sono stati trovati con danni evidenti, colpiti, trascinati dalla valanga e dai detriti in modo violento con una forza inaudita. Non è escluso che i periti possano prolungare il loro lavoro oltre i tempi stabiliti viste le difficoltà incontrate. I FUNERALI Manca un solo funerale per completare gli addii alle vittime. Potrebbe tenersi già domani a Montesilvano una cerimonia in ricordo di Faye Dame, il trentenne senegalese che lavorava al Rigopiano. La sua è l'unica bara rimasta ancora all'obitorio di Pescara in attesa del trasferimento in Africa. Il vero funerale, infatti, avrà luogo in Senegal come deciso dalla sua famiglia e il consolato si sta occupando del trasporto e delle pratiche burocratiche. Nel frattempo proseguono le indagini che mirano a ricostruire il quadro normativo, le responsabilità e la filiera di comando, ascoltando dirigenti pubblici per capire se siano stati sottovalutati gli allarmi o i bollettini meteo. Dopo il sindaco di Farindola Ilario Lacchetta, ieri sono stati sentiti i funzionari regionali. I resti del Rigopiano ANSA -tit_org- Tutti morti sul colpo all'hotel Rigopiano: travolti dalla slavina

La sentenza per Viareggio Fs assolte, Moretti colpevole

Le condanne sono 23, al manager sette anni. Il verdetto solo ieri, il disastro nel 2009: si va verso la prescrizione

[Patricia Tagliaferri]

LA STRAGE SUI BIIMARI La sentenza per Viareggio: Fs assolte, Moretti colpevole Le condanne sono 23, al manager sette anni. Il verdetto solo ieri, il disastro nel 2009: si va verso la prescrizione E un applauso a metà, amaro, quello con cui i familiari delle vittime della strage di Viareggio accolgono la sentenza. Sono delusi, speravano in qualcosa di più vicino alle richieste di condanna sollecitate dalla Procura di Lucca, invece si devono accontentare di pene per lo più dimezzate, sulle quali tra l'altro nei prossimi gradi di giudizio incombe il rischio prescrizione. Ma a sette anni e mezzo da uno dei più gravi incidenti ferroviari italiani, costato la vita a 32 persone, per loro è comunque già qualcosa che un giudice abbia riconosciuto falle nel sistema della sicurezza ferroviaria condannando 23 dei 33 imputati, tra cui i manager in carica all'epoca. Quella tragedia, insomma, non fu affatto una fatalità. Lo dice a caldo Marco Piagentini, presidente dell'associazione che raggruppa i familiari delle vittime, lui che nel disastro del 29 giugno del 2009 perse la moglie e due dei tre di Patricia Tagliaferri Roma figli e ha il corpo segnato dalle fiamme che si sprigionarono quella notte, quando un convoglio che trasportava gas deragliò all'altezza della stazione provocando un'esplosione violentissima. Il fuoco sorprese la gente in strada e fin dentro le case, 11 persone morirono sul colpo, le altre 21 per le terribili ustioni settimane, anche mesi, più tardi. Responsabile della catastrofe, per il Tribunale, è anche l'allora amministratore delegato di Ferrovie Mauro Moretti, oggi ad di Leonardo-Finmeccanica, condannato a 7 anni nella veste di ad di Rfi, carica che ha ricoperto dal luglio 2001 al settembre 2006. Per il giudice non ha valutato i pericoli nel trasporto di merci pericolose. L'accusa aveva chiesto per lui 16 anni. Condannati a 7 anni e 6 mesi anche Michele Mario Elia, nel 2009 ad di Rete ferroviaria italiana e Vincenzo Soprano, ex ad di Trenitalia, e a 6 anni e 6 mesi Giulio Margarita, all'epoca direttore sistemi di sicurezza della circolazione dei treni. Ferrovie dello Stato non commenta la sentenza in attesa delle motivazioni. Lo fa invece l'avvocato del gruppo e di Moretti, Armando D'Apote: Registro come scandaloso l'esito del processo e rilevo il frutto del populismo che trasuda dalla sentenza. Dieci imputati sono stati assolti e anche due società, Fs e Fs Logistica, mentre sono state condannate Rfi e Trenitalia. Tutti sono accusati a vario titolo di disastro ferroviario, incendio colposo, omicidio colposo plurimo e lesioni personali. Ma le pene più pesanti sono andate ai manager della Gate, la società tedesca proprietaria del carro deragliato e responsabile della manutenzione dei carri cisterna, i cui legali hanno già annunciato l'intenzione di ricorrere in appello. Il pm Giuseppe Amodeo, che con il collega Salvatore Giannino aveva chiesto al Tribunale pene per un ammontare di oltre 250 anni, è comunque soddisfatto: Abbiamo la coscienza di aver UN BOATO NELLA NOSTRA ALLE 23È8 del 29 giugno 2009 un treno merci partito da Trecate, in Piemonte, e diretto a Gricignano, in Campania, deraglia nei pressi della stazione di Viareggio Una delle cisterne che trasportano Gpl si rovescia su un fianco e si squarcia Le case intorno sono investite da un'onda di fuoco In il muoiono subito, altri 21 in seguito fatto tutto quello che era possibile, non ci siamo mai risparmiati. Una sentenza importantissima, un grosso passo avanti anche verso il profilo della sicurezza, per il procuratore capo di Lucca, Pietro Suchan, il quale si augura possa servire ad evitare ulteriori incidenti. Sono servite 140 udienze per arrivare a questa conclusione. Per contenere il gran numero di imputati, parti civili, avvocati, giornalisti, oltre a una rappresentanza dei parenti delle vittime della Moby Prin- IA I familiari dei 32 morti: Riconosciute le falle nella sicurezza ce, l'aula del Tribunale è stata allestita al polo fieristico di Lucca. All'interno, sulle prime 32 sedie destinate a

il pubblico, i familiari avevano posto una maglietta bianca con la foto di chi non c'è più: Delusione? Certo, a caldo, condanne a 7 anni, meno della metà delle richieste della Procura, lasciano spazio a delusione e amarezza.ogni modo i condannati possono benissimo rinunciare alla prescrizione e dimostrare la loro innocenza nel processo. ÈÁ Processo scandaloso, con un esito finale che trasuda populismo -tit_org-

Le scarpe nuove per i terremotati? Vanno ai migranti = Le scarpe dei terremotati? Ai profughi

Donate e mai consegnate agli sfollati dell'Aquila. Ora ai migranti pi

[Giuseppe De Lorenzo]

Giuseppe De Lorenzo Oltre Smila scarpe di marca destinate ai terremotati sono state donate alle associazioni che si occupano di accoglienza. Ovvero ai migranti, E l'ultima, assurda puntata di una storia di sprechi e mancati controlli, burocrazia e negligenze, che ha finito col penalizzare gli sfollati del sisma dell'Aquila del 2009. Privandoli di scarpe, giacche e pantaloni che ora verranno indossati dagli immi- IN Le scarpe nuove per i terremotati? Vanno ai migranti grati. Facciamo un passo indietro e torniamo a quei drammatici momenti della primavera del 2009, quando una scossa di magnitudo 6.3 piegò il capoluogo abruzzese. Nel pieno dell'emergenza, il 5 agosto CasaPound riceve dall'azienda di abbigliamento statunitense Vf International Sagl un'ingente donazione destinata ai terremotati. Si trattava di 5.493 paia di calzature della Vans, un vero e proprio tesoro in una situazione in cui un paio di scarpe avrebbero potuto fare davvero la differenza. CasaPound le affida all'amministrazione del Comune di Poggio Picenze che, in attesa di poterle distribuire, le (...) segue a pagina 16 Le scarpe dei terremotati? Ai profughi Donate e mai consegnate agli sfollati dell'Aquila. Ora ai migranti dalla prima pagina (...) stipa nel bocciodromo del paese. Per qualche motivo, però, nessuno si occupa di consegnarle agli sfollati e così inizia un tour di spostamenti infinito: a gennaio 2011 le calzature vengono portate in un magazzino comunale a l'Aquila e nel 2012 approdano nell'Autoparco Comunale. Un viavai ingiustificato con l'unica conseguenza di far cadere nel dimenticatoio quei doni dal valore complessivo di 39.175 euro. E infatti, col tempo, il magazzino si riempie di sampietrini e materiale elettorale, nascondendo le scarpe sotto la sporcizia. Solo nel febbraio dell'anno scorso gli agenti del Nipaf della Forestale si accorgono, casualmente, degli scatoloni colmi di beni intonsi e mai utilizzati. L'assurdo ritrovamento fa scattare le indagini coordinate dal pm Roberta D'Avolio. Nessuno però si assume la responsabilità di tanto spreco e nel fascicolo non ci sono indagati. Così, nel frattempo, i mesi passano e l'attenzione mediática sollevata dal consigliere di circoscrizione Francesco De Santis pian piano si spegne. Fino a quando, pochi giorni fa - nel bei mezzo dell'emergenza neve che ha investito l'Abruzzo -, le autorità decidono di liberare le Vans dal blocco burocratico che le aveva imprigionate e di donarle ai bisognosi. Una nota positiva, direte. Certo, ma con una sorpresa. Alcune scarpe, infatti, sono state destinate ad associazioni im peggiate nell'emergenza del recente sisma del Centro Italia, ma la maggior parte sono finite alle associazioni che gestiscono l'accoglienza. E andranno così a rivestire i richiedenti asilo ospitati nei centri profughi dispersi in tutto l'Abruzzo. La decisione di preferire i migranti agli italiani ha irritato (e non poco) i vertici abruzzesi di CasaPound che quelle scarpe si era impegnata a raccogliere: Siamo sconcertati - scrive in una nota il responsabile abruzzese, Simone Laurenzi -. La volontà degli italiani di aiutare i propri compatrioti è stata tradita ancora una volta dalle istituzioni. Giuseppe De Lorenzo -tit_org- Le scarpe nuove per i terremotati? Vanno ai migranti - Le scarpe dei terremotati? Ai profughi

LA DIFESA: POPULISMO

Strage del treno di Viareggio 7 anni a Moretti = A Moretti ed Elia 7 anni

[A.sev.]

LA DIFESA: POPULISMO Strage del treno di Viareggio 7 anni a Moretti a pagina 2 STRADE DI VIAREGGIO. CONDANNATI I MANAGER. NON FS. ULTRAS FUORI DALL'AULA. LEPESE: SENTENZA POPULI A Moretti ed Elia 7 anni Era il 29 giugno 2009, quando la cisterna di un treno carico di gpl si squarciò nei pressi della stazione di Viareggio provocando un incendio che portò alla morte di 32 persone. Ieri il Tribunale di Lucca ha deciso che a provocare quella strage fu un concorso di cause e ha condannato a sette anni Mauro Moretti, ex ad di Rfi e a 7 anni e sei mesi Michele Mario Elia che in quell'incarico a lui subentrò quando Moretti passò a Ferrovie dello Stato. Per loro i pm avevano chiesto, rispettivamente, 16 e 15 anni. In tutto 23 condanne e 10 assoluzioni. Le pene più pesanti sono state inflitte ai responsabili della Gatx Rail, la società tedesca che aveva affittato a Fs i 14 carri cisterna che deragliarono e a quelli di Jugenthai, la ditta che nel novembre 2008 revisionò per l'ultima volta il convoglio. Nessuna condanna invece per Fs. I familiari delle vittime, che hanno sempre lottato per evitare che si arrivasse alla prescrizione di alcuni dei reati, non hanno voluto fare commenti. Per la prima volta è stato riconosciuto che c'era un problema di sicurezza ha detto solo Daniela Rombi, mamma di Emanuela. Gli avvocati di Moretti invece hanno definito la sentenza scandalosa e frutto del populismo e hanno già annunciato che faranno appello. (A.Sev.) riproduzione riservata -tit_org- Strage del treno di Viareggio 7 anni a Moretti - A Moretti ed Elia 7 anni

Primo verdetto dopo quasi otto anni

La prescrizione annullerà tutto

I parenti delle vittime: provvedimento ad hoc per bloccarla. L'avvocato: sentenza populista

[Roberta Catania]

Primo verdetto dopo quasi otto anni parenti delle vittime: provvedimento ad hoc per bloccarla. L'avvocato: sentenza populista::: ROBERTA CATANIA Sette anni, sette mesi e due giorni dopo la notte del 29 giugno 2009, ribattezzata come "la strage di Viareggio", è arrivata la sentenza di primo grado che condanna i responsabili di quei 32 morti. A ridosso dal rischio della prescrizione, per evitare la quale i parenti chiedono un provvedimento ad hoc, il collegio giudicante del tribunale di Lucca ha messo un punto fermo sulle responsabilità del deragliamento del treno merci contenente Gpl e la cui fuoriuscita provocò una tremenda esplosione. LE CONDANNE DIMEZZATE 133 imputati erano accusati - a vario titolo - di disastro ferroviario, incendio colposo, omicidio colposo plurimo, lesioni personali. Tra gli altri, dopo cinque ore di camera di consiglio, ieri è stato condannato a sette anni di reclusione Mauro Moretti, considerato colpevole in qualità di ex ad di Rfi (la società del gruppo che si occupa dell'infrastruttura ferroviaria), prosciolto invece dalle responsabilità per il suo ruolo di amministratore delegato in Ferrovie dello Stato. Una scissione che ha spinto il suo avvocato a definire la sentenza populista, anche in virtù delle manifestazioni che aveva preceduto l'udienza. Per Moretti, attuale ad e direttore generale di Leonardo-Finmeccanica, erano stati chiesti 16 anni di carcere, ma i giudici hanno parzialmente accolto e allo stesso tempo respinto il quadro dell'accusa. Stessa sorte per Michele Mario Elia, ad di Rfi, che ha preso sette anni e sei mesi di pena, come Vincenzo Soprano, ex ad di Trenitalia e di Fs Logistica. Allo stesso modo, tra le società imputate sono state assolte Ferrovie dello Stato e Fs Logistica, mentre hanno ricevuto una condanna Rfi e Trenitalia con una sanzione di 700 mila euro. Secondo quanto accertato dalla corte di Lucca, non fu una fatalità la strage che 8 anni fa trasformò in un inferno la stazione di Viareggio, con fiamme alte come palazzi che inghiottirono coloro che erano in strada, a casa, a tavola o nel proprio letto. Alcuni morirono subito, altri settimane dopo, una vittima 6 mesi più tardi. I colpevoli ci sono, secondo il tribunale, perché quel treno carico di gas non era sicuro e non avrebbe dovuto viaggiare. Viareggio, la cittadina del mare e con il fiore all'occhiello del Carnevale, si è spogliata della sua vena d'allegria quel 29 giugno 2009, quando il convoglio che trasportava gas propano liquido, diretto a Gricignano, in provincia di Caserta, deragliò all'altezza della stazione della città della Versilia, mentre viaggiava a circa 90 km orari (quindi entro i limiti del 100km/h). A causare il disastro fu la frattura di un assile, il tubo che collega due ruote sotto a una cisterna. Per questo i periti, nel corso delle lunghe indagini, accertarono gravi responsabilità anche per i dirigenti della Gatx, proprietaria del carro deragliato, di Junghental, azienda responsabile della manutenzione dei carri cisterna e Cima Riparazioni, l'azienda che ha montato l'assile sul carro. La cisterna si squartò, mentre era ancora in corsa, il Gpl fuoriuscì e un incendio esplosivo tipico di quel gas, detto flash fire, avvolse le vie accanto alla stazione, uccidendo non solo le persone in strada, ma anche coloro che erano a riparo nelle loro case. CHIESTE DIMISSIONI Ad accogliere la sentenza, ieri, un debole applauso dei parenti delle vittime. Le pene sono state dimezzate, in secondo grado potrebbero diminuire ulteriormente e la sospensione salverà tutti dalla galera. Ma intanto c'è chi chiede subito la testa di Moretti. Fratelli d'Italia, il Movimento 5 stelle e il Partito democratico per una volta sono tutti d'accordo: il Governo deve allontanare l'ad di Finmeccanica da qualunque incarico pubblico, anche se sarebbe auspicabile che fosse lui a dare le dimissioni. Qualcuno spera anche che sia possibile ritirargli il titolo di Cavaliere del quale l'allora presidente Giorgio Napolitano lo aveva insignito, a meno di un anno da

lla tragedia. LA SCHEDE LA NOTTE DEL DISASTRO Il 29 giugno 2009 un treno merci carico di gpl esplose nella stazione di Viareggio, causando la morte di 32 persone e quella successiva, per ustioni, di altre 21. La tragedia poco prima di mezzanotte, quando il treno deragliò per cause legate al cedimento del carrello del primo carro cisterna, che trasciò fuori dai binari altri quattro carri. LE CONDANNE Per la strage sono stati condannati ieri dal tribunale di Lucca

a sette anni per gli ex ad di Fs e Rfi Moretti ed Elia al processo. Per gli altri 33 imputati, come persone fisiche, e 9 società, le accuse erano di disastro ferroviario, omicidio colposo plurimo, incendio colposo e lesioni colpose. Dieci le assoluzioni. Moretti è stato assolto come ad delle Ferrovie, ma condannato come ex amministratore delegato di Rfi.

LE SANZIONI PECUNIARIE Sanzioni da 700.000 euro a Rfi e Trenitalia 480.000 euro per società Gruppo Catx Una sanzione da 700.000 euro ciascuna per Rfi e Trenitalia e di 480.000 ciascuna per le società Gatx Rail Austria, Gatx Rail Germania, OfficinaJugenthal Waggon. Alle stesse società, per le quali è stata riconosciuta la responsabilità dell'illecito amministrativo, applicata anche la sanzione interdittiva per un periodo di tre mesi. La manifestazione dei parenti delle vittime [Lapresse] -tit_org-

NON PER IPOTERMIA

Morte sul colpo le 29 vittime di Rigopiano

[Redazione]

NON PER IPOTERMIA Le 29 persone uccise dalla slavina che ha travolto l'hotel Rigopiano a Farindola, in provincia di Pescara, sarebbero morte quasi tutte sul colpo. La conferma è trapelata da ambienti giudiziari e, a quanto pare, sarebbe emerso che chi non è morto subito non è sopravvissuto alla valanga per lungo tempo. I medici legali hanno 60 giorni di tempo per consegnare le autopsie, ma sarebbe già evidente che le mora sono giunte quasi tutte in un breve lasso di tempo: traumi, asfissia, schiacciamento, concause che quasi all'istante hanno prima tramortito facendo perdere conoscenza, poi ucciso le vittime rapidamente. Non si tratta quindi di ipotermia, come era stato ipotizzato in un primo momento da un medico legale di parte. Delle 29 vittime fanno parte anche Gabriele D'Angelo e Alessandro Giancaterino, cameriere e maitre dell'hotel, che secondo il medico legale di parte Domenico Angelucci di Chieti, sarebbero invece morti per assideramento come prima e principale causa. Come hanno raccontato i soccorritori, i corpi sono stati trovati quasi tutti con danni evidenti, colpiti, trascinati dalla valanga e dai detriti in modo violento con una forza inaudita, come è stato spiegato. Ciò comporta un lungo lavoro di autopsia e quindi non è escluso, si apprende a palazzo di Giustizia, che i periti possano prolungare il loro lavoro oltre i tempi stabiliti. Le indagini intanto vanno avanti soprattutto sul fronte della ricostruzione del quadro normativo, delle responsabilità e della filiera di comando con l'ascolto di vari dirigenti pubblici. -tit_org-

Le offerte arrivarono a Protezione Civile e Regione Veneto

La burocrazia blocca la beneficenza degli sms

[Claudia Osmetti]

Le offerte arrivarono a Protezione Civile e Regione Veneto Il tornado flagellò la Riviera del Brenta nel luglio 2015, furono raccolti 450 milioni euro. Poi liti fra enti, ralkntamenti, scartoffie. Risultato: soldi non sono mai stati spesi:: CLAUDIA OSMETTI I soldi ci sono pure, ma di spenderli non se ne parla. Per l'emergenza tornado del 2015 che si è abbattuta sulla riviera del Brenta (a due passi da Venezia) la solidarietà tricolore aveva raccolto qualcosa come 450 milioni euro. Eppure niente, a distanza di quasi due anni quei fondi sono belli che bloccati. Tutto fermo, non si muove un centesimo, oltre al danno pure la beffa (come si dice in questi casi). Sissignori: le donazioni fatte con un sms all'ormai tristemente noto numero 45500 o tramite bonifici spediti direttamente sul conto corrente aperto in quelle ore dalla Regione di Luca Zaia sono anche state cospicue. Di mezzo, però, ci si è messa la burocrazia, in un certo senso anche la politica, e la frittata è stata fatta. Di investire quei soldi non se ne parla. Per lo meno, non ancora. A raccontare la vicenda nei minimi dettagli è il Corriere del Veneto che sciorina inghippi, carte bollate e dichiarazioni di esponenti locali poco concilianti tra loro. Ma andiamo con ordine. L'8 luglio di due anni fa una tromba d'aria devasta la riviera véneta. Il bilancio è pesante: c'è un morto, ci sono 73 feriti e si registrano danni per milioni di euro. Tocca rimboccarsi le maniche, e infatti gli aiuti si attivano subito: partono le sottoscrizioni e in poche settimane il gruzzoletto ammonta a quasi mezzo milione. Bene, peccato che, in quasi due anni, ogni singolo centesimo sia ancora fermo nelle casse pubbliche. È la burocrazia, bellezza. Mica manca iniziativa. Un primo stop arriva dalla riforma del sistema della Protezione civile voluto da Mario Monti nel 2012: una manciata di regolamenti governativi, infatti, limitano la possibilità di spendere le cifre raccolte tramite gli invii al 45500 unicamente al ripristino delle opere pubbliche danneggiate dall'evento in questione. Certo, il motivo è evitare scandali e sperperi: ma nella pratica le cose si complicano. Come se non bastasse arriva il secondo alto: per mettere mano a quei fondi serve anche il consenso del Comitato dei garanti. Morale: per quasi dodici mesi non si muove un euro. L'assise in questione, infatti, si riunisce a Roma appena quattro mesi fa (cioè a ottobre del 2016, cioè un anno e quattro mesi dopo la catastrofe: quando si dice la rapidità) e l'unico a presentare un progetto di ricostruzione è il Comune di Pianiga. Massimo Calzavara, fascia tricolore di quel borgo di 12 mila abitanti, chiede quindi di investire nella sistemazione del campo da calcio cittadino, che tra l'altro ospita anche altre squadre della zona. Il calvario però non è solo all'inizio: per coprire interamente i costi di quel rifacimento servirebbero ben oltre le cifre racimolate tramite gli sms della solidarietà, e cioè circa 1,1 milioni. Regione Veneto prova a tendere la mano, mettendo a disposizione anche le entrate registrate sul proprio conto corrente. Non bastano ancora. A questo punto però scoppia il caso politico: litigano le amministrazioni, fanno scaramucce i vari Municipi e a fame le spese sono sempre loro: i cittadini. Tant'è, i Comuni limitrofi a Pianiga non ci stanno, chiedono stanziamenti diversi e differenti collocazioni del denaro. C'è chi vorrebbe deostruire le dighe del Brenta, che però non rientrerebbero nel dispositivo del regolamento targato Palazzo Chigi. C'è chi si oppone allo stanziamento delle risorse regionali (quelle dei bonifici, per capirci) che dovrebbero andare direttamente alla famiglie e alle imprese perché chi ha risposto all'appello "Dona per Riviera" voleva aiutare lo *ÁÁ*, non i Comuni. C'è chi alza i toni e parla di sindaci a caccia divisibilità e di baruffe chiozzo-tiche. E il risultato è di quelli impietosi: il portafoglio sarà anche mezzo pieno, ma non si riesce ad aprirlo. Storie di ordinaria ricostruzione, nel Paese della burocrazia a ogni costo. Un edificio letteralmente distrutto dal tornado dell'8 luglio 2015 -tit_org-

A Palermo

Neonata di sei mesi azzannata al volto dal cane di casa

[Alberto Samonà]

A Palermo ::: ALBERTO SAAAONÀ Tragedia sfiorata nel Palermitano, dove un cane di piccola taglia ha azzannato al volto una bimba di appena sei mesi di vita. Al contrario di altri episodi simili, però, stavolta non vi sarebbe stata alcuna distrazione dei genitori, che si trovavano insieme alla bambina. L'animale, infatti, avrebbe attaccato la neonata con uno scatto repentino, mentre questa era fra le braccia della madre, seduta su un divano del soggiorno di casa. Niente, perciò, che potesse far presagire una simile ferocia, anche in considerazione del fatto che, a quanto pare, l'animale domestico, un Jack Rüssel, in passato non avrebbe mai dato segni di violenza. L'episodio è avvenuto a Carini, un popoloso comune a poche decine di chilometri dal capoluogo siciliano, nell'abitazione di famiglia. Proprio la presenza dei genitori e la pronta reazione della madre avrebbe evitato il peggio: la donna, infatti, ha subito protetto la figlia, scostando il cane e scongiurando, in questo modo, che potesse ulteriormente infierire sulla vittima. Il morso, tuttavia, è stato particolarmente violento, tale da procurare alla neonata una profonda ferita lacerocontusa al volto e alle palpebre. La bimba è scoppiata a piangere e ha cominciato a perdere sangue dalla parte superiore della guancia, squarciata dai denti del cane. E per alcuni istanti si è temuto il peggio. A prestarle i primi soccorsi sono stati i genitori, che l'hanno immediatamente trasportata in auto al punto territoriale di emergenza di Carini. Qui, però, i sanitari della guardia medica hanno constatato la gravità delle ferite e disposto il trasporto in codice rosso all'ospedale Civico di Palermo, dove è giunta poco dopo a bordo di un'ambulanza del 118. Arrivata nel nosocomio, la bimba è stata ricoverata nel reparto di chirurgia plastica, dove una equipe di specialisti ha compiuto un delicato intervento per ricostruire i tessuti guanciali che erano stati lacerati dai denti del cane. Al momento della presa in consegna in ospedale, la piccola vittima piangeva ancora, probabilmente per la paura e per il forte dolore, ed era cosciente. L'operazione, che ha interessato la zona fra la palpebra e la guancia, è avvenuta in anestesia generale ed è andata a buon fine. I medici del Civico hanno ripulito la ferita e l'hanno chiusa con diversi punti di sutura. Fortunatamente la neonata non è in pericolo di vita: la reazione all'intervento è stata buona, ma per valutare il decorso post-operatorio si dovrà comunque attendere la giornata di oggi. Adesso è ricoverata sotto stretta osservazione dei medici nello stesso reparto di chirurgia plastica in cui è stata operata. Ne avrà per alcuni giorni. Impossibile stabilire cosa abbia scatenato la furia del Jack Rüssel. Forse all'origine dello scatto violento dell'animale potrebbe esserci un movimento brusco, tale da innervosire il cane e innescare la reazione repentina e feroce. Sull'accaduto stanno indagando i carabinieri della stazione di Carini, che nel pomeriggio di ieri hanno sentito i genitori della piccola. Ai militari dell'Arma, i coniugi hanno raccontato che il cane avrebbe avuto una specie di raptus e che tutto si sarebbe svolto in pochi, concitati, secondi, sufficienti, però, a provocare la profonda ferita. C'è mancato poco, ma comunque, per fortuna non vi sono state conseguenze peggiori, nonostante i denti del cane abbiano lacerato una zona molto vicina agli occhi e perciò particolarmente delicata. -tit_org-

Strage di Viareggio per Moretti condanna a 7 anni = Strage di Viareggio, Moretti condannato a 7 anni

FATTI E STORIE Insieme all'ex ad di Rfi (ora a Finmeccanica) il tribunale di Lucca ha comminato 7 anni e 6 mesi a Elia (ex ad di Rfi) e Soprano (ex ad Trenitalia)

[Stefania Divertito]

STRAGE DI VIAREGGIO PER MORETTI CONDANNA A 7 ANNI FATTI E STORIE Strage di Viareggio, Moretti: condannato a 7 anni Insieme all'ex ad di Rfi (ora a Finmeccanica) il tribunale di Lucca ha comminato 7 anni e 6 mesi a Elia (ex ad di Rfi) e Soprano (ex ad Trenitalia) LUCCA Per la prima volta il sistema e le Ferrovie sono state condannate: quindi è stato riconosciuto che c'era un problema di sicurezza. Sono le prime parole di Daniela Rombi, vicepresidente dell'Associazione "Il Mondo che Vorrei", subito dopo la sentenza emessa a Lucca per la strage di Viareggio in cui - era il 29 giugno del 2009 - persero la vita 32 persone. Daniela in quella strage ha perso sua figlia, Emanuela, 21 anni e 42 giorni di agonia con il 98% del corpo ustionato. Ieri, dopo 7 anni e mezzo di processo, è arrivata la sentenza di primo grado: condannati 23 dei 33 imputati, accusati a vario titolo di disastro ferroviario, incendio colposo, omicidio colposo plurimo, lesioni personali. Condannati eccellenti Tra di loro il nome eccellente Mauro Moretti, ex ad di Fs e Rfi, assolto per il primo ruolo ma non per il secondo. Per lui 7 anni; mentre sono stati condannati a 7 anni e 6 mesi Michele Mario Elia, allora ad di Rfi, e Vincenzo Soprano, ex ad di Trenitalia. Quanto alle società, sono state assolte la capogruppo Fs e Fs Logistica. Una condanna di 9 anni e 9 mesi a Rainer Kogelheide, amministratore delegato della Gatx Rail Germany, azienda proprietaria del carro che deragliò quella notte. Una sanzione da 700.000 euro per Rfi e Trenitalia e di 480.000 ciascuna per le società Gatx Rail Austria, Gatx Rail Germania e Officina Jugenthai Waggon. Le famiglie hanno convocato una conferenza per oggi, mentre Fs fa sapere che commenterà la sentenza solo dopo aver letto le motivazioni del dispositivo. Intanto l'avvocato Armando D'Apote, legale sia di Moretti che di Fs, ha commentato come scandaloso l'esito del processo e rilevo il frutto del populismo che trasuda dalla sentenza. La sala del tribunale era stracolma: c'erano anche i familiari delle vittime dell'Eternit, arrivati da Casale Monferrato, della Moby Prince, tantissimi cittadini arrivati a dare sostegno. La società Gatx ha già annunciato ricorso in appello, e su tutto incombe l'incubo della prescrizione. La Provincia di Lucca ha rinunciato a 250 mila euro di rimborso dalle assicurazioni affinché uscisse dal processo. La sentenza le ha assegnato 150 mila euro di risarcimento. I familiari delle vittime oggi chiederanno ufficialmente che gli imputati rinuncino alla prescrizione. Ma per ora non ci sono segnali in tal senso. STEFANIA DIVERTITO -tit_org- Strage di Viareggio per Moretti condanna a 7 anni - Strage di Viareggio, Moretti condannato a 7 anni

LA SENTENZA PER LE 32 VITTIME. I PARENTI : TROPPO POCO. L'EX AD DI FS: USAI PAROLE DURE PER SALVARE L'AZIENDA
Strage di Viareggio: 7 anni a Moretti, proteste = Strage di Viareggio sette anni a Moretti
manager condannati per omicidio colposo

Il verdetto per i 32 morti nel disastro nel 2009 Il legale dell'ex ad di Fs: "Decisione populista"

[Franca Selvatici]

....., é....., è StraÙe di ViareÙfflo: 7 anni a Moretti LUCCA. Dopo oltre sette aiini e 140 udienze è arrivata la sentenza del processo di primo grado per la strage di Viareggio che nel 2009 costò la vita a 32 persone. Condannato a sette anni l'ex ad di Fs Mauro Moretti. CILLIS, MONTANARI, RUFFOLO E SELVATICI ALLE PAGINE 2,3 E 5 Strage di Viare sette anni a Moretti manager condannati per omicidio colposo Il verdetto per i 32 morti nel disastro nel 2009 Il legale dell'ex ad di Fs: "Decisione populista" RANCA SELVATICI LUCCA. Ventitré condannati a pene comprese fra i 9 anni e mezzo e i 6 anni. Fra di loro Mauro Moretti, attuale amministratore delegato di Leonardo Finmeccanica ed ex ad di Ferrovie dello Stato, ritenuto responsabile solo per il periodo in cui è stato amministratore di Rete Ferroviaria Italiana e condannato a 7 anni invece dei 16 richiesti dall'accusa. Dieci imputati assolti. Inflitti in tutto 168 anni di reclusione contro i 260 chiesti dalla procura. Ma la sentenza pronunciata ieri dal tribunale di Lucca per il disastro fer roviario di Viareggio del 29 giugno 2009, nel quale sono morti bruciati 32 uomini donne e bambini e altri hanno riportato gravissime lesioni, è molto più delle nude cifre degli anni di carcere. È una sentenza che, premiando l'enorme lavoro della procura e della polizia ferroviaria, stabilisce un concorso di responsabilità nella catastrofe di Viareggio e non si limita a fulminare il tecnico delle Officine Jungenthai di Hannover che nel novembre 2008 controllò l'asse di acciaio che poi si sarebbe spezzato a Viareggio, e non vide che era minato da una profonda crepa. È uno dei condannati, ma il tribunale ritiene che più di lui siano responsabili del disastro i vertici della multinazionale Gatx, proprietaria delle cisterne adibite al trasporto di Gpl (gas di petrolio liquefatto), una delle quali si è schiantata a Viareggio rompendosi e sprigionando il gas; e dopo di loro i responsabili delle Officine Jungenthai (controllate da Gatx) e quelli della Cima Riparazioni di Mantova, dove l'asse controllato ad Hannover fu montato sotto la cisterna poi deragliata; e infine i massimi responsabili di Trenitalia e di Rete Ferroviaria Italiana, società del Gruppo Ferrovie (fra cui, oltre a Moretti, Mario Michele Elia e Vincenzo Soprano condannati a 7 anni e mezzo), per non aver valutato il rischio connesso al transito di quei carri cisterna carichi di sostanze pericolose in mezzo ai centri abitati, a velocità fino a 100 km all'ora, su binari lungo i quali sono piantati oggetti taglienti, senza muri di protezione per le case e senza rilevatori di svio in grado di bloccare i carri al primo sbandamento. La sentenza dice che l'intero sistema di sicurezza colpevolmente non funzionava. In caso contrario l'errore di un tecnico non si sarebbe trasformato in un disastro e non sarebbe costato la vita a decine di persone. Tutti i 23 condannati sono stati ritenuti responsabili, a titolo di colpa, di omicidio plurimo, disastro ferroviario, incendio e lesioni. E con loro sono state condannate le società Gatx Rail Austria, Gatx Rail Germania, Jungenthai, Trenitalia e Rfi. Assolte invece la holding Ferrovie dello Stato e Fs Logistica. Tutti gli imputati condannati dovranno risarcire le numerose parti civili. Alle vittime sono state riconosciute provvisoriamente (cioè anticipi immediati, la cifra finale sarà stabilita in sede civile) per un totale di 4 milioni e 760 mila euro, di cui 400 mila a Marco Piagentini e un milione a Leonardo, l'unico suo figlio sopravvissuto. Daniela Rombi e Claudio Menichetti, genitori di Emanuela, morta a 21 anni dopo 42 giorni di agonia, hanno di ritto a un anticipo di 600 mila euro a testa. Non è il denaro che ha armato la loro lotta per la giustizia, ma il tribunale ha dimostrato di aver posto al centro del processo le loro sofferenze. L'avvocato Armando D'Apote, difensore di Mauro Moretti, pur dichiarandosi soddisfatto per l'assoluzione parziale del suo assistito (in appello farà valere il fatto che all'epoca del disastro non guidava più Rfi da tre anni), giudica l'esito del processo scandaloso e la sentenza intrisa di populismo. E se Gatx è certa che i propri dipendenti abbiano agito in modo corretto, Fs ribadisce il cordoglio per le vittime ma dichiara che la sicurezza del sistema ferroviario è ed è sempre stata la priorità del Gruppo. Lo testimoniano i 19,5 miliardi di euro investiti fra il 2002 e il 2014 in questo ambito. Alle parti civili provvisoriamente fino a un milione: la cifra più alta destinata al piccolo Leonardo,

che all'epoca aveva otto anni I DUBBI DEI FAMILIARI Sopra, i familiari delle vittime lasciano l'aula dopo la lettura della sentenza. L'associazione che li riunisce prenderà una posizione ufficiale stamani, ma molti di loro si sono già espressi a caldo ieri, dicendosi delusi per l'entità delle pene rispetto alle richieste dei pm 23.48 L'ora esatta in cui, il 29 giugno 2009, un treno merci carico di gpl esplose alla stazione di Viareggio Le persone portate sul banco degli imputati dai pm della procura di Lucca, insieme a società Le persone condannate ieri dal tribunale di Lucca, 10 invece le assoluzioni Le vittime: 11 morirono bruciate o nei crolli, 2 per infarto, 19 nelle settimane successive per le ustioni riportate Il totale degli anni di condanna chiesti dai pm (16 per Moretti) dopo le 129 udienze del processo 168 Gli anni di condanna inflitti agli imputati, che dovranno anche pagare 4,7 milioni di provvisoria -tit_org- Strage di Viareggio: 7 anni a Moretti, proteste - Strage di Viareggio sette anni a Moretti manager condannati per omicidio colposo

Intervista a Marco Piagentini - "Nessuno cancellerà le mie ferite almeno rinunciò alla prescrizione"

[Laura Montanari]

Linter-vista. Marco Piagentini, presidente dell'associazione familiari delle vittime "Non capisco perché quelle pene ridotte rispetto alle richieste: la battaglia continua" "Nessuno cancellerà le mie ferite almeno rinunciò alla prescrizione DALLA NOSTRA INVIATA LAURA MONTANARI LUCCA. Rimane immobile, in piedi, con la cartellina di appunti in mano e la faccia piena di cicatrici che sono il racconto di quello che è stato la strage di Viareggio. Sessanta interventi chirurgici, conto soltanto quelli in anestesia totale dice Marco Piagentini, 48 anni. Aveva ustioni sul 90 per cento del corpo e, la notte del 29 giugno 2009, perse la moglie Stefania e i figli Lorenzo di 2 anni e Luca di 4. Con lui è sopravvissuto l'altro figlio, Leonardo che aveva 8 anni e rimase quattro ore sotto le macerie. Ora l'attesa è finita, l'aula dentro i padiglioni di Lucca Fiere ribolle di telecamere, avvocati, periti, familiari. Il giudice legge la sentenza e pronuncia la parola "colpevoli": Piagentini resta fermo. Altri, con le magliette bianche e i volti dei figli, dei padri, delle madri morti nell'esplosione del treno merci, si tengono per mano, qualcuno di lascia cadere sfinito sulla sedia, qualcuno piange e basta. Lui prova ad andarsene, a dire ne parliamo domani. Capisce che non può, è il presidente dell'associazione dei familiari delle vittime. Torna indietro: Non è una vittoria, noi abbiamo perso sempre e comunque, siamo pieni di lacrime. Io non sono un avvocato, alcuni passaggi della sentenza non li ho neanche capiti. Perché hanno ridotto la pena a Moretti a 7 anni dai 16 chiesti dall'accusa? Perché? Non provo rabbia, ma voglio capire fino in fondo di chi è la responsabilità. Però l'impianto accusatorio è stato confermato. Sì, la parola condanna c'è, un passo avanti: il sistema è stato riconosciuto colpevole, quindi significa che le ferrovie italiane hanno un problema di sicurezza. Noi lo diciamo da tempo e andremo avanti con la nostra battaglia che è per tutti. Quello che è accaduto a Viareggio si doveva evitare: chi ha deciso che 14 cisterne di Gpl viaggiassero su quei vecchi convogli? Vorrei fare un appello al governo.... Per dire cosa? Che devono convincere i manager e tutti quelli che sono dentro questo processo a rinunciare alla prescrizione in secondo grado. I reati di incendio e lesioni rischiano di scadere, ma le mie ferite non hanno prescrizione. Io quella notte ho perso moglie e due figli, sono stato un'ora e quaranta sotto le macerie della mia casa che bruciava, sei mesi in ospedale e quando sono tornato per due anni ho dovuto indossare una maschera per andare a letto e ancora oggi non posso stare al sole, se vado in bici devo coprirmi o andare in giro di notte. Eravate in casa la sera del 29 giugno. In via Pietrasanta, angolo via Ponchielli. Stefania era a letto coi bambini. Leonardo dormiva nella sua cameretta al piano di sopra. Io sonnacchiavo davanti alla tv. Ho sentito un rumore cupo. Sono corso fuori, un treno era deragliato, nell'aria c'era già odore di gas. Anche il mio vicino, Federico era fuori, gli ho gridato: scappa. Federico non si è salvato, vero? No, ma l'ho saputo molto dopo. Lei cosa ha fatto? Sono corso dentro, ho preso Luca e l'ho portato nella mia macchina parcheggiata, pensavo di metterlo al riparo... Poi sono tornato per prendere Leonardo, mia moglie stava uscendo conbraccio Lorenzo. Eravamo sul marciapiede e ho visto una montagna di fuoco venire verso di noi. Esplose tutto, io sono stato alzato in aria e sbattuto a terra, mi sono venute addosso le cose, pezzi di muro o altro, non so. Mi sono salvato perché d'istinto ho portato le mani al viso e non ho respirato e quello che mi è caduto addosso mi ha fatto da riparo. Mi sentivo bruciare, sentivo le urla, ma potevo muovermi, può immaginare la disperazione?. Quando ha saputo che... Sono stato sempre lucido fino a che i vigili del fuoco mi hanno estratto, quindi ricordavo bene cosa era successo. Sono stato 40 giorni in coma farmacologico al centro ustionati di Padova. Quando mi venivano a trovare i parenti, chiedevo dei bambini e di Stefania: mi dicevano che erano in ospedale. Io indagavo: chiedevo della macchina dove sapevo di aver lasciato Luca e loro mi dicevano che la macchina era andata distrutta dalle fiamme. Io stavo zitto e capivo. Poi facevo un sogno.... Quale? Un letto vuoto, dentro c'era soltanto Leonardo. Leonardo oggi ha 15 anni, gli ha detto della sentenza? Avremo tempo per parlarne, ha studiato tutto il pomeriggio (ieri, ndr) per un compito in

classe, di chimica. Ho perso moglie e due figli, subito 60 operazioni e porto sulla pelle i segni del fuoco Sono sconfitto comunque SOPRAVVISSUTO Marco Piagentini,48anni, sopravvissuto alla strage nonostante le ustioni IL DERAGLIAMENTO, POI L'INFERNO Alle 23.45 del 29 giugno 2009 un treno merci deraglia mentre transita per la stazione di Viareggio. Alle 23.48 il gpl fuoriuscito da una cisterna del convoglio si incendia e investe i palazzi circostanti. Muoiono 32 persone, 19 delle quali dopo giorni o, in alcuni casi, settimane di agonia -tit_org-

Mauro Moretti. Dalle Ferrovie a Finmeccanica. Ma ora il manager di Stato si ritrova sotto assedio

"Sì, in quei giorni sono stato troppo duro ma l'ho fatto solo per salvare l'azienda"

[Marco Ruffolo]

Mauro Moretti. Dalle Ferrovie a Finmeccanica. Ma ora il manager di Stato si ritrova sotto assedio, in quei giorni sono stato troppo duro ma l'ho fatto solo per salvare l'azienda" MARCO RUFFOLO ROMA. Il suo grande limite? Mettere da parte sempre e comunque il lato umano di ogni vicenda, limitarsi a parlare di tecniche, di efficienza, di organizzazione produttiva. Ma pensare che lui sia il responsabile di quella immensa tragedia, no, non lo crediamo. I vecchi sindacalisti con i quali Mauro Moretti incrociava le sciabole durante i lunghi anni al vertice di Ferrovie oggi lo difendono. E lo accusano semmai di insensibilità: quelle due parole pronunciate in audizione al Senato pochi mesi dopo il disastro uno spiacevolissimo episodio suonano ancora come un'offesa alle trentadue famiglie travolte da un lutto inconcepibile. Anche se furono estrapolate da un discorso cui si parlava di "vicinanza" ai parenti delle vittime. Da allora fu un crescendo di insofferenza delle comunità locali nei suoi confronti, e dalle feste Pd agli stadi di calcio salì forte la richiesta di dimissioni. La notizia della condanna, Moretti la apprende nel suo ufficio romano di Piazza Montegrappa, sede di Leonardo-Finmeccanica, la società che guida dal 2014. I giudizi sul processo sono affidati ai legali. E lui non aggiunge una sola parola. Ma l'ex patron di Rfi prima e di Ferrovie poi non può non ripensare alle reazioni che ebbe nei giorni e nei mesi dopo il disastro. Reazioni forse troppo dure, confessa ai suoi amici più cari: Ma di fronte a quella tragedia decisi di avere un atteggiamento molto forte per tenere insieme una società smarrita, incerta sul da farsi. La durezza, del resto, sembra essere una costante caratteriale nella vita e nella carriera di questo indecifrabile self made man. Un'umile famiglia riminese alle spalle, lo studio accanito fino alla laurea in ingegneria elettrotecnica, poi l'ascesa fino alla dirigenza. Diventa anche uno dei più ascoltati sindacalisti. Duro ma responsabile. Tanto che uno dei supermanager di Fs che si succedono durante gli anni '80 tra un disastro finanziario e l'altro gli dà un consiglio: Lei dovrebbe stare dalla nostra parte. Forse fu quella frase a convincermi, raccontò poi Moretti. Così inizia il suo lungo viaggio al vertice di Ferrovie. E quel gigante malato, roso da oltre 2 miliardi di perdite, pieno di inefficienze, superpoliticizzato e supersindacalizzato, diventa un colosso capace di fare utili, di investire in infrastrutture e tecnologie. Anche se con l'aiuto dello Stato a garanzia del servizio universale. Anche se con una forte riduzione dei dipendenti. Ventimila in meno - ricordano i suoi ex avversari del sindacato noi ovviamente eravamo contrari, ma sapevamo che il taglio andava di pari passo con un rafforzamento della struttura aziendale, ed per questa ragione che non vi furono scontri epocali. Poi negli ultimi anni scatta il feeling con Matteo Renzi (fa bene a rendere il lavoro più flessibile, la sinistra intransigente è fuori dalla storia). E arriva il salto alla guida della società pubblica più strategica, Finmeccanica: difesa, aerospazio, sicurezza. Renziano, sì, ma sbaglierebbe chi pensasse a Moretti come un frequentatore di salotti mondani o di corridoi ministeriali. Il suo stile di lavoro è fatto di rigore con se stesso e con gli altri, di decisioni rapide e solitarie. Solo e unicamente nel nome dell'efficienza. I suoi dipendenti lo dipingono quasi come una sorta di moderno Savonarola. Alla guida di Ferrovie cancella subito le auto blu da 90 mila euro, le carte di credito aziendali e altri benefit. Lo stesso fa in Finmeccanica, seguendo una specie di decalogo dell'austerità aziendale. In entrambi i casi manda una lettera ai dirigenti chiedendo se abbiano parenti nelle società del gruppo. Certo, non usava i guanti bianchi raccontano i sindacalisti era spigoloso, a volte scontroso. Usava i concetti come rasoiate, al limite della provocazione, agiva in modo sbrigativo senza badare alle buone maniere. Di nemici se ne sarà fatti sicuramente molti. E molti ricordano ancora il suo consiglio ai viaggiatori di fronte ai disagi provocati da folte nevicate nel 2010: Si portino sul treno panini e coperte. O ricordano quando, nel mezzo della guerra contro Ntv, fece costruire una cancellata di due metri che impediva ai passeggeri di Italo di raggiungere il treno direttamente dalla biglietteria. Non si tirò indietro per sfruttare una lunga posizione privilegiata: quella di essere nelle ferrovie al tempo stesso uno dei due giocatori e l'arbitro. Lavoratore indefesso, anche per venti ore al giorno: di fronte a un problema grave sulla rete, i dipendenti se lo vedevano piombare

all'improvviso nella sala controllo di Piazza della Croce Rossa, anche alle tré di notte. Amava controllare ogni dettaglio, raccontano i dipendenti. Era inflessibile contro ogni segno di sciatteria. E quante volte avrà pensato a quel maledetto paletto contro il quale si infranse il vagone-cisterna pieno di Gpl, scatenando l'incendio e togliendo la vita a 32 persone. Aveva definito la strage "uno spiacevolissimo episodio", scatenando l'ira delle famiglie. I vecchi compagni di sindacato: "Era spigoloso, a volte scontroso. Si è fatto molti nemici".

CONTESTAZIONI E PROTESTE

Mauro Moretti qui sopra contestato dai familiari delle vittime della strage e da un gruppo di No Tav nel 2011, a destra: i parenti e amici di chi ha perso la vita nella strage di Viareggio aspettano la sentenza -tit_org- "Sì, in quei giorni sono stato troppo duro ma l'ho fatto solo per salvare l'azienda"

Il magistrato arrestato aiutava l'amico coinvolto nelle indagini sulla 'ndrangheta e in cambio riceveva mozzarelle e altri favori. Il giallo dei 55mila euro versati a Longarini da un costruttore calabrese
Aosta, le vacanze in Marocco del pm pagate dall'imprenditore vicino ai clan

[Ottavia Emilio Giustetti Randacio]

Il magistrato arrestato aiutava l'amico coinvolto nelle indagini sulla 'ndrangheta e in cambio riceveva mozzarelle e altri favori. Il giallo dei 55mila euro versati a Longarini da un costruttore calabrese Aosta, le vacanze in Marocco del pm pagate dall'imprenditore vicino ai dai OnAVIAGIUSTETTI EMILIO RANDACIO LJ ASPIRANTE procuratore capo di Aosta, era a disposizione di un imprenditore in odore di 'ndrangheta. Il magistrato con la fama di "duro e puro", Pasquale Longarini, l'uomo che negli anni Novanta aveva dato il via a una piccola mani pulite valdostana, un idolo per gli uomini della sua squadra è stato arrestato lunedì mattina alle 11 nel suo ufficio in Tribunale. E per la città è un vero terremoto. L'ordinanza d'arresto firmata dal gip di Milano, Giuseppina Barbara, su richiesta del procuratore aggiunto, Giulia Perrotti e del pm, Roberto Pellicano, traccia uno spaccato a tinte fosche sulla procura di Aosta e sul magistrato che aspettava di prenderne la guida. Da due giorni finito ai domiciliari insieme all'imprenditore campano, Gerardo Cuomo. primo è scritto nell'ordine d'arresto eseguito dal Nucleo di polizia tributaria spinge il gip a essere definito come colui che in talune occasioni si sia messo a disposizione di Cuomo per risolvere problemi contingenti occorsi allo stesso. I due indagati sono accusati di induzione indebita e concorso in favoreggiamento. Il procuratore aostano si è interessato in questura di Aosta per far ottenere peraltro senza riuscirvi a un dipendente di Cuomo il rilascio della carta di soggiorno. Ma avrebbe anche segnalato al primario di ortopedia dell'ospedale di Aosta affinché Cuomo ricevesse cure sollecite da parte dei sanitari. Il caso più clamoroso è la fornitura che il magistrato avrebbe sollecitato a un imprenditore suo indagato per permettere alla ditta di Cuomo, di rifornire l'albergo esclusivo di Courmayer di formaggi e carne per una cifra tra i 70 e i 100 mila euro, e garantendo in cambio esplicitamente un occhio di riguardo per la conclusione dell'inchiesta. Ma perché tutta queste attenzioni? Longarini e Cuomo secondo l'indagine erano amici. D'altro canto scrive ancora il gip le indagini hanno consentito di accertare come, a fronte di questa sollecita disponibilità nei confronti dell'imprenditore, Longarini abbia ricevuto dallo stesso prodotti caseari (mozzarelle, ndr), quantomeno favori, se non delle vere e proprie remunerazioni, come nel caso del viaggio in Marocco effettuato il 13 e il 15 settembre scorsi insieme a Cuomo e a Claudio Personnetaz, le cui spese (qualche migliaio di euro, ndr), sarebbero state integralmente sostenute dai due imprenditori. Ma al di là degli episodi singoli, quello che appare inquietante leggendo le carte dell'inchiesta, è lo spaccato che emerge. Quando nel 2015 i carabinieri comunicano al magistrato di un'inchiesta a carico di Cuomo e del clan calabrese dei Nirta, le parole suscitano l'esplicito stupore del magistrato, che riferisce all'ufficiale dei suoi saldi rapporti di amicizia personale con l'imprenditore. Dopo questa notizia, Cuomo che si trova sotto intercettazione, cambia atteggiamento, diventando muto alle orecchie degli investigatori. C'è più di un sospetto sul ruolo di Longarini. Che portano il gip ad affermare come dalle intercettazioni delle sue utenze si sia verificato come lo stesso svolga le sue funzioni di pm in modo quantomeno disinvolto e inopportuno, dando suggerimenti ai suoi interlocutori, con i quali intrattiene rapporti confidenziali, su come comportarsi o sulle strategie processuali da adottare in fascicoli assegnati allo stesso Longarini. Da un'analisi dei conti bancari del magistrato, emergono nel 2013-14, due bonifici per complessivi 55 mila euro a favore di Longarini ricevuti da un imprenditore edile di origini calabresi. Dai primi accertamenti appare poco plausibile la causale scrive il giudice e, quindi, è probabilmente falsa. Circostanza che induce il legittimo sospetto che detti pagamenti possano avere una causale illecita. Venerdì a Mi

lano Longarini e Cuomo saranno sentiti per l'interrogatorio di garanzia. L'avvocato del pm, Claudio Soro, preferisce aspettare quel momento per abbozzare una linea di difesa. L'impressione è che gli arresti di lunedì possano rivelarsi solo la punta di un iceberg. E che sull'asse Milano-Torino (Distrettuale antimafia), si stia scoprendo un vero e proprio verminaio che A un albergatore indagato la toga impose una fornitura da 100mila euro presso il suo sodale coinvolge

anche politici locali e uomini ritenuti vicini ai clan della 'ndrangheta. I magistrati e gli uomini della polizia giudiziaria che da anni conoscono il pm "decisivo" nell'inchiesta sul caso Cogne, restano increduli. Sperano si tratti di un errore. Il sospetto che l'uomo, legato alla cosca Nirta, sia stato avvisato di essere sotto intercettazione LE FORNITURE Il procuratore facente funzioni, Longarini, è accusato di essere intervenuto su un suo indagato per imporre le forniture di un suo amico, sotto inchiesta per legami con clan della 'ndrangheta GLI AIUTI Longarini si è presentato anche alla questura di Aosta per fare ottenere un documento necessario per un mutuo, a un dipendente dell'imprenditore Cuomo L'AIUTO DEL PRIMARIO Il pm, una volta saputo del ricovero dell'amico imprenditore, avrebbe chiamato il primario del reparto perché si accertasse che a Cuomo venissero prestate le dovute attenzioni da parte dei medici IL CASO COGNE Longarini esce dal tribunale dopo la condanna della Franzoni (2004) -tit_org- Aosta, le vacanze in Marocco del pm pagate dall'imprenditore vicino ai clan

Incidenti ferroviari. A Lucca la sentenza di primo grado: per il treno merci esploso il 29 giugno 2009 morirono 32 persone
Strage del treno a Viareggio: 7 anni agli ex ad Moretti, Elia, Soprano La difesa: Sentenza
populista - Strage di Viareggio, sette anni a Moretti = Viareggio, colpevoli i vertici di Rfi
Sette anni di carcere sia a Moretti sia a Elia - I difensori: una decisione populista

[Silvia Pieraccini]

PANORAMA Strage del treno a Viareggio: 7 anni agli ex ad Moretti, Elia, Soprano La difesa: Sentenza populista
 Condannate 23 persone: è la sentenza di primo grado per la strage del treno di Viareggio che, nel 2009, causò 32 vittime. Condannati i vertici Rfi e TremtaUa all'epoca dei fatti: Mauro Moretti (7 anni), Michele Elia e Vincenzo Soprano (7 anni e 6 mesi). La difesa: Sentenza populista. 13 A Lucca la sentenza di primo grado: per il treno merci esploso il 29 giugno 2009 morirono 32 persone Viareggio, colpevoli i vertici di Rf Sette anni di carcere sia a Moretti sia a Elia - 1 difensori: una decisione populista Silvia Pieraccini IUCCA Ventitré persone condannate, dieci assolte, e il disorientamento dei familiari delle vittime. Si è chiuso così, ieri a Lucca, il processo di primo grado per la strage di Viareggio, provocata dallo scoppio di un treno merci carico di gpl che la notte del 29 giugno 2009 uccise 32 persone e ne ferì 25. Le accuse, a vario titolo, erano disastro ferroviario, omicidio colposo plurimo, incendio colposo e lesioni colpose. Mauro Moretti, l'imputato simbolo del processo che si è imperniato sulle responsabilità delle Ferrovie in materia di sicurezza, è stato condannato a 7 anni, rispetto ai 16 chiesti dalla Procura: cadute le accuse che lo riguardavano in qualità di amministratore delegato della holding Fs, quale era all'epoca dell'incidente, sono rimaste in piedi quelle come ex ad della controllata Rfi, che si occupa delle reti ferroviaria, carica che ha ricoperto prima del disastro, dal 2001 al 2006. Condannati anche gli amministratori delegati di Rfi e Trenitalia all'epoca dei fatti, Michele Elia e Vincenzo Soprano, entrambi a 7 anni e 6 mesi (contro i 15 e gli 8 chiesti dalla Procura). Responsabilità pesanti sono state riconosciute nei confronti di chi affittò al gruppo Fs il carro merci che trasportava la cisterna di gpl (l'austro-tedesca Gattx), il cui assile cedette all'ingresso della stazione di Viareggio, e di chi fece la manutenzione e il controllo di quel carro (prima l'officina Jungenthal di Hannover, controllata Gattx, e poi la modenese Cima Riparazioni, certificata Db e Trenitalia, l'ultima a maneggiare il carro). E infatti le condanne più pesanti sono state inflitte dal Tribunale di Lucca agli amministratori della Gattx: 9 anni e mezzo per quello di Gattx Rail Germania, Rainer Kogelheide, e 9 anni per quello di Gattx Rail Austria, Johannes Mansbart, oltre che condanne per il responsabile della flotta carri merci Roman Mayer (9 anni) e per il capo della manutenzione Peter Linowski (9 anni e mezzo). Condannati sia i responsabili dell'officina Jungenthal, Uwe Konnecke (9 anni), Andreas Schroter, Helmut Brodel e Uwe Knebel (8 anni); sia quelli di Cima Riparazioni, a partire dal- GUALTRI IMPUTATI Le pene più pesanti inflitte ai responsabili delle società modenese Cima Riparazioni e austro tedesca Gattx, che affittò le cisterne LE Oggi una conferenza stampa della associazione dei familiari delle vittime Il procuratore capo Suchan: passo avanti per la sicurezza l'amministratore unico Giuseppe Pacchioni (7 anni, la Procura aveva chiesto l'assoluzione) fino ai tecnici Daniele Gobbi Frattini e Paolo Pizzadini (6 anni e 6 mesi). Sul fronte Fs, condanne per Mario Castaido di Trenitalia Cargo (7 anni); e per i dirigenti Emilio Maestrini e Giulio Margarita (6 anni e 6 mesi); Giovanni Costa, Giorgio Di Marco, Salvatore Andronico, Enzo Marzilli, Francesco Favo e Alvaro Fumi (6 anni). Assolti altri dieci imputati. Alla fine, dopo dieci minuti di lettura della sentenza in un'aula stracolma, le reazioni sono prudenti. Dobbiamo capire alcune cose, anche se mi sembra che il sistema ferroviario per la prima volta sia stato condannato, ha detto a caldo Marco Piagentini, presidente dell'associazione dei familiari delle vittime della strage di Viareggio "Il mondo che vorrei", che nell'incidente ha perso moglie e due figli di 2 e 4 anni. Ma se credono di essere innocenti rinuncino alla prescrizione, voglio vedere chi lo fa, ha aggiunto riferito ai vertici Fs. Oggi, dopo aver studiato il dispositivo della sentenza, l'associazione terrà una conferenza stampa. Parzialmente soddisfatto per l'assoluzione di Mauro Moretti come ex ad di Fs, e per l'assoluzione della società Ferrovie si è detto l'avvocato Armando D'Apote, difensore di Moretti e di Fs, che ha però puntato il dito sull'esito scandaloso del processo, concluso con una sentenza che trasuda populismo. Una

sentenza "importantissima" secondo il procuratore capo di Lucca, Pietro Suchan, che la definisce un grosso passo avanti sul fronte della sicurezza. Quella sicurezza che è stata sul banco degli imputati nel processo su uno più grandi disastri ferroviari degli ultimi 50 anni, e che tutti ora rincorrono. La cronologia 29 giugno 2009, ore 23.48, un treno merci con 14 cisterne cariche di gpl deragliò, per la rottura di un asse, mentre attraversava la stazione di Viareggio. Quattro cisterne si ribaltarono. Le abitazioni di due strade vennero investite dal fuoco. Morirono 32 persone, i feriti furono 25 Dicembre 2010: la Procura di Lucca avanzò la richiesta d'incidente probatorio e indagò 38 persone Dicembre 2012: fu presentata la richiesta di rinvio a giudizio per 33 persone fisiche e nove società, con le ipotesi di reato di disastro ferroviario, incendio colposo, omicidio colposo plurimo, lesioni colpose Il processo è stato lungo: più di 140 udienze con i familiari delle vittime sempre presenti 20 settembre 2016: arrivano le richieste di condanna dei pubblici ministeri, 250 anni per 33 imputati -tit_org- Strage del treno a Viareggio: 7 anni agli ex ad Moretti, Elia, Soprano La difesa: Sentenza populista - Strage di Viareggio, sette anni a Moretti - Viareggio, colpevoli i vertici di Rfi

Codice. Regole speciali su requisiti e bandi gara

Edilizia - Appalti, 38 deroghe per terremoto e G7

[Mauro Salerno]

Regole speciali su requisiti e bandi gara Appalti, 38 deroghe per terremoto e G7 Mauro Salerno ROMA Più circoscritte per gli appalti dell'emergenza post terremoto, molto più ampie per il 7 in programma a Taormina il prossimo maggio. A dispetto dei proclami di inderogabilità del nuovo codice appalti messi nero su bianco anche nella legge delega varata l'anno scorso dal Parlamento - la prima grande emergenza e soprattutto il primo grande evento del 2017 tornano a portarsi dietro un lungo elenco di deroghe alle procedure ordinarie per l'assegnazione degli appalti pubblici. Sono ben 37 (su 220) gli articoli del Digs 50/2016 che le ordinanze di Protezione civile (in particolare le ordinanze n. 388, 394, 399 e 406) emanate dopo gli eventi sismici di agosto e ottobre permettono di by-passare. Inutile sottolineare che, se applicate con rigore, si tratta di semplificazioni indispensabili per mettere subito al sicuro e offrire un immediato riparo alle popolazioni colpite da catastrofi naturali. A queste eccezioni si aggiunge ora la deroga, denunciata come particolarmente ampia anche dal presidente dell'Anticorruzione Raffaele Cantone, prevista dall'articolo 7 del decreto Sud (al vaglio del Parlamento) che permette di evitare i bandi di gara per l'assegnazione dei lavori legati al 67 programma il 26 e 27 maggio Sicilia. Certo, non siamo ancora agli 80 articoli del vecchio codice derogabili base alle misure speciali previste per l'Expo di Milano. Anche se, nelle 37 scorciatoie che è possibile rintracciare nelle varie ordinanze, ci sono interventi a tutto campo sul Digs 50: dalla verifica dei requisiti delle imprese alle specifiche dei materiali, fino a criteri di aggiudicazione e subappalti. Senza contare la possibilità di affidare con procedure negoziate senza bando gli eventuali lavori per il G7. Una soluzione avversata con decisione dai costruttori dell'Ance, che anche in passato hanno dato battaglia contro la prassi di commissari e deroghe quasi sempre sinonimo di sprechi e inchieste. Abbiamo varato solo pochi mesi fa un codice appalti presentato come inderogabile attacca Gabriele Buia, presidente dell'associazione delle imprese - ora invece scopriamo che si mettono in campo norme speciali anche per un evento programmato da tempo come il G7. Siamo contrarissimi a un'impostazione di questo tipo. Che esempio si dà, anche alle piccole amministrazioni, se chi governa ha bisogno di una deroga per appaltare i lavori necessari a gestire un evento internazionale?. Diverso il discorso sul fronte terremoto. In questi casi - sottolinea Buia - le deroghe alle procedure ordinarie sono indispensabili per gestire la fase di emergenza. Ma oltre non bisogna andare. Tradotto: quando si passa alla fase di ricostruzione allora nessun tipo di deroga è più giustificabile. Altrimenti si torna ai vecchi schemi dove la deroga diventa la normalità, mentre deve essere l'ultima ratio. Da non utilizzare per coprire le carenze di programmazione. COSTRUTTORI Buia (Ance): inopportune le norme ad hoc per i grandi eventi; sul sisma ok per l'emergenza, non per la ricostruzione iWfWfSK'. ' : - - - -: -! - - - - -tit_org-

HOTEL RIGOPIANO

Le vittime morte quasi tutte sul colpo

[Redazione]

HOTEL RICOPIANO Sarebbero quasi tutte morte sul colpo le 29 vittime dell'hotel Rigopiano. A quanto emerso chi non è morto subito non è sopravvissuto alla valanga per lungo tempo. I medici legali hanno 60 giorni per consegnare le autopsie, ma sarebbe evidente che le morti sono giunte quasi tutte in un breve lasso di tempo. Traumi, asfissia, schiacciamento, concause che quasi all'istante hanno prima tramortito facendo perdere conoscenza poi ucciso le vittime rapidamente. -tit_org-

Sette anni all'ex ad di Ferrovie Responsabili dell'incidente anche i manager Elia e Soprano

Strage di Viareggio Condannato Moretti = Strage di Viareggio Sette anni a Moretti

Al tempo del disastro era a capo delle Ferrovie

[Fil.cal.]

Sette anni all'ex ad di Ferrovie Strage di Viareggio Condannato Moretti Galeri a pagina 8 Responsabili dell'incidente anche i manager Elia e Soprano Strage di Viareggio Sette anni a Moretti Al tempo del disastro era a capo delle Ferrovie La giustizia ha emesso il suo primo verdetto per la strage ferroviaria di Viareggio nella quale morirono 32 persone dopo l'esplosione di una cisterna carica di gpl. A Mauro Moretti, all'epoca ad di Ferrovie e oggi di Leonardo-Finmeccanica, è stata comminata una pena di 7 anni. Sette anni e sei mesi per Michele Mario Elia, amministratore delegato di Rfi, e stessa pena per Vincenzo Soprano, ex ad di Trenitalia e di Fs Logistica- Il verdetto è arrivato dopo circa 5 ore di di camera di consiglio. La sentenza del Tribunale di Lucca mette un primo punto fermo sulle responsabilità dei manager in carica all'epoca, ritenuti colpevoli per le carenze tecniche che, secondo la tesi accusatoria, causarono l'incidente. Ci vorranno fino a 90 giorni per conoscere le motivazioni della sentenza, ma appare chiaro dalle condanne in primo grado che, secondo i giudici, a provocare la strage ferroviaria fu un concorso di cause. Da una parte, le condizioni dell'assile che si spezzò all'ingresso del nodo della stazione viaregginae, dall'altra la gestione del traffico merci e, in particolare, delle sostanze pericolose. E così, a nello scatenare l'inferno, secondo Procura e ora secondo i giudici, fu determinante la velocità a cui viaggiava il treno, lungo circa 270 metri, carico di gpl. La prima cisterna, subito dopo la locomotiva, strusciando per terra si squarciò e ne uscì il gas altamente infiammabile che, pochi minuti dopo le 23.48 prese fuoco. Imputati erano 33 persone e 9 società, chiamate a rispondere a vario titolo dei reati di disastro ferroviario colposo, incendio colposo, omicidio colposo plurimo, lesioni colpose plurime. Moretti, hanno sottolineato i suoi legali, è stato condannato nella sua qualità di ex amministratore delegato di Rfi ma assolto come amministratore delegato di Ferrovie dello Stato. Più di venti le condanne. Riguardano dirigenti di Rfi, di Trenitalia, della Divisione Cargo, di Cima Riparazioni, dell'Istituto Sperimentale. Ma le pene più pesanti sono state inflitte agli imputati stranieri, referenti della ditta Gatx Rail Austria (titolare del carro che uscì dai binari e prese fuoco) e delle officine Jugenthal di Hannover, in Germania, (dove fu eseguita la manutenzione dell'asse del vagone). Nel dettaglio, 9 anni e 6 mesi ciascuno a Rainer Kogelheide e Peter Linowski (Gatx); 9 anni a Uwe Koennecke (Jugenthal), Johannes Mansbart (Gatx) e Roman Mayer (Gatx); 8 anni a Uwe Knebel (Jugenthal) e Andreas Schroeder (Jugenthal). Ci sono anche otto imputati assolti. Si tratta di Giuseppe Fameti (Rfi), Gilberto Galloni (Fs logistica), Mario Testa (Rfi), Angelo Pezzati (dirigente compartimento infrastruttura di Firenze), Stefano Rossi (Rfi), Joachim Lehmann (Jugenthal), Andreas Barth (Jugenthal), Andreas Carlsson (Jugenthal). Fil.Cal. Le cause Il concorso della velocità e della rottura dell'asse Exal Mauro Moretti è oggi a capo della Finmeccanica -tit_org- Strage di Viareggio Condannato Moretti - Strage di Viareggio Sette anni a Moretti

Bloccata al pronto soccorso

La barella è occupata 18 ore senza ambulanza = Ambulanza in ostaggio per diciotto ore

Bloccata al pronto soccorso di Tor Vergata dalle 18 alle 12 del giorno dopo Per carenza di personale era l'unico veicolo attivo al 118 di Tor Bella Monaca

[Silvia Mancinelli]

Bloccata al pronto soccorso La barella è occupata 18 ore senza ambulanza Mancinelli-> a pagina 13 Ambulanza in ostaggio per diciotto on Bloccata al pronto soccorso di Tor Vergata dalle 18 alle 12 del giorno dopo Per carenza di personale era l'unico veicolo attivo al 118 di Tor Bella Monac Silvia Mancinelli Manca il personale, così un'ambulanza lavora mentre l'altra staziona a motore spento sostituita da quella privata. Succede aTorBellaMonaca, nella postazione del 118, dove da tempo il turno h24 è coperto da un solo equipaggio, orfano di un tum overormai in pensione. U, dovola sorella diRaffaella Novaldi corse disperata in cerca di soccorsi perla ragazza stroncata da un attacco di epilessia, l'unica ambulanza operativa è rimasta bloccata al pronto soccorso dell'ospedale Tor Vergata dalle 18,04 di domenica fino alle 12 di lunedì. Il motivo? È stato portato un paziente in codice giallo - spiegano dall'Ares - e non si poteva ripartire senza la barella. Proprio come documentammo nell'inchiesta sul pronto soccorso al collasso, sulle pagine de Il Tempo, quando un signore raccontò l'avventura della madre al Grassi di Ostia. Arrivata con un'insufficienza renale e bloccata sulla lettiga dell'ambulanza - ferma oltre un'ora in attesa di un letto. D'altronde, un filtro al pronto soccorso non c'è. Il trenta per cento delle persone ci va in mancanza del medico di base, un altro venti per accelerare i tempi di attesa di un esame e le ambulanze e gli ospedali vengono abusati da chi non ne avrebbe bisogno. Oltretutto i dipendenti, i portanti come gli autisti, sono diminuiti drasticamente e sono sempre più vecchi. I problemi sono gli stessi da dieci anni, ma la priorità di far quadrare i conti si ripercuote sui cittadini. In attesa di ambulanze che non partono per colpa di un equipaggiamento insufficiente o ammassati in pronto soccorso senza più letti. Nella postazione di Tor Bella Monaca operano h24 due ambulanze - spiegano da Ares 118 - Una riusciamo a coprirla con il nostro personale dipendente, l'altra quasi mai e quotidianamente viene attivato un mezzo di un altro Ente a sostituzione di quello, che invece resta fermo. Quindi: le ambulanze ci sono, ma ne parte solo una dell'Ares perché l'altra non ha l'equipaggiamento a bordo. L'assistenza per i cittadini di questo quadrante della città è comunque garantita precisano da Ares. Ma solo grazie al mezzo convenzionato. Quella sarà un'altra postazione che a breve, visto che non si riesce da diversi mesi a coprire con personale nostro, andrà appaltata in convenzione. Preso atto che si è costretti quotidianamente ad attivarne unadi unente privato perché l'altra non funziona se non il dieci per cento delle volte. Cioè mai. Totalmente affidata a un soggetto convenzionato è già la postazione de La Rustica, la più vicina a quella diTorBellaMonaca. Uopera un'ambulanza 12 tutta la settimana, ma personale e mezzi sono del privato. Colpa del blocco decennale del tum over, che impedisce la copertura dei turni favorendo l'appalto in convenzioni a soggetti esterni. Parecchie ormai le ambulanze dell'Ares date in convenzione, circa il 40%, perché con il personale a disposizione non si riescono a coprire i turni. Del resto per mantenere attiva un'ambulanza infermieristica (dove sopra ci sono tre persone: infermiere autista e barelliere) in h24 tutti i giorni con il turno in quinta servono quindici persone. Se mancano, i turni saltano. Per questo a Tor Bella Monaca quotidianamente viene attivata una risorsa aggiuntiva per far fronte alla carenza del personale, sottolineano da Ares. Ma la famiglia della ragazza morta all'ospedale Tor Vergata per un'attesa troppo lunga dell'ambulanza forse non sarebbe d'accordo quando l'agenzia regionale per l'emergenza sanitaria rassicura i residenti sulla presenza in zona di due mezzi, seppur uno dei due non di loro competenza. La sorella e gli amici denunciarono un'attesa di quaranta minuti dal momento della chiamata, proprio per la mancanza di mezzi. Cosa poi smentita dall'Ares che ribatte: L' 11 gennaio il 112 ha passato la chiamata al 118 alle 2

1,02, alle 21,10 era a casa di Rattàella Novaldi, alle 21,18 è ripartita da largo Ferruccio Mengaroni e alle 21,23 era a Tor Vergata. Ventuno minuti dalla chiamata al pronto soccorso. La spiegazione dell'Ares Avevamo portato un

paziente Non poteva ripartire senza barella Emergenza Mezzi senza equipaggio a bordo Così bisogna rivolgersi al privato 2 Veicoli Ambulanze al HSdiTor Bella Monaca: una senza equipaggio 40 Percento Le ambulanze dell'Ares118 date in convenzione ai privati -tit_org- La barella è occupata 18 ore senza ambulanza - Ambulanza in ostaggio per diciotto ore

Esplosioni e fiamme dai binari alle case, 32 morti

[Felicia Masocco]

Esplosioni e fiamme dai binari alle case, 32 morti Felicia Masocco Niente sarà come prima, hanno scritto sullo striscione che aprì il corteo sotto la pioggia, ieri a Lucca. Una scritta e una data: 29 giugno 2009. Per i familiari della strage di Viareggio la vita si divide tra prima e dopo quella notte d'estate arroventata dalle fiamme, squarciata dalle esplosioni. Erano le 23,48 un treno merci partito da Trecate, in Piemonte, era diretto a Gricignano, in Campania, ottocento chilometri circa. A Viareggio deraglia poco dopo aver superato la stazione ferroviaria. Una delle quattordici cisterne che trasportano Gpl si rovescia su un fianco e si squarcia sbattendo a forte velocità contro un ostacolo (un picchetto secondo quanto sostenuto dall'accusa, una "zampa di lepre" stando all'ricostruzione della difesa) e da un grosso comincia a uscire gas che avvolge i binari e le abitazioni che si affacciano sulla linea ferroviaria. Sì, gas, esplosivo trasportato a velocità sostenuta in mezzo alle case. Un azzardo, finché va bene va bene, altrimenti può essere una strage. A Viareggio morirono 32, alcuni subito, altri dopo giorni, mesi di agonia. Pochi minuti dopo il deragliamento, forse innescata dal motore di uno scooter che percorre la strada parallela ai binari, l'aria satura di Gpl esplose e le fiamme avvolgono in una frazione di secondo tutto ciò che si trova intorno nel raggio di centinaia di metri. Case, negozi, uffici, automobili vengono investiti e distrutti dal fuoco. La scena è apocalittica, chi può cerca riparo, ma intere famiglie non possono: vengono sorprese in casa, nei letti, sui divani, ogni routine interrotta e nulla sarà come prima. Via Ponchielli, via Porta Pietrasanta vengono distrutte, tutto quanto le circonda raso al suolo. Sopravvissuti e testimoni racconteranno di corpi carbonizzati, del respiro che veniva a mancare, del bruciore, delle ustioni. Seguono ore e giorni drammatici, le operazioni di scavo tra le macerie dureranno giorni. Si tratta di una delle tragedie ferroviarie più gravi da cinquant'anni. Segue il tempo delle polemiche, delle responsabilità allontanate da sé: chi doveva garantire sicurezza e non l'ha fatto? Le indagini della Procura di Lucca non andranno avanti con la velocità auspicata. Dopo quattro anni, il giudice per le udienze preliminari rinvia a giudizio 33 fra persone fisiche e persone giuridiche. Fra loro ci sono Mauro Moretti, all'epoca amministratore delegato di Ferrovie, Michele Mario Elia, ex amministratore delegato di Rii, Giulio Margarita, ex direttore Sistemagestione sicurezze di Rfi, Gilberto Galloni, ex ad di Fs Logistica, Vincenzo Soprano, ex ad di Trenitalia e della stessa Fs Logistica. Il processo inizia nel novembre 2013, diversi i capi di imputazione: disastro ferroviario colposo, omicidio colposo plurimo, incendio colposo e violazione delle normative sulla sicurezza, quelli più gravi. Nel settembre scorso i pubblici ministeri avanzano le richieste di condanna: la più pesante -16 anni di reclusione - è per Mauro Moretti, 15 per Michele Mario Elia. Alle società coinvolte vengono chiesti risarcimenti milionari. Ieri la prima sentenza. E l'ombra della prescrizione. Le 23,48 del 29 un treno carico di Gpl deraglia nel centro abitato. Il gas satura l'aria. Il è e distruzione rogo. Le fiamme nella notte di Viareggio -tit_org-

A Viareggio è stata una strage = Strage di Viareggio: Moretti ed Elia giudicati colpevoli

[Massimo Solari]

A Viareggio è stata una strage per la quale 32 persone sono morte e 120 ferite. Per non dimenticare. Le magliette coi volti delle 32 vittime della strage di Viareggio che i familiari hanno posto sulle sedie al polo fieristico di Lucca, dove è stata allestita l'aula del tribunale Strage di Viareggio: Moretti ed Elia giudicati colpevoli. La sentenza dopo 140 udienze: 7 anni agli ex manager di Rfi, condannato anche Soprano, ex Trenitalia. Ma incombe la prescrizione. Massimo Solari. Le magliette bianche poggiate sulle sedie con quei 32 volti di bambini, uomini e donne strappati via nelle notte dalla nube di fuoco che avvolse via Ponchielli e via Porta Pietrasanta dopo il deragliamento del treno merci 50325 Trecate-Gricignano con i suoi quattordici carri cisterna zeppi di Gpl. Poi quell'applauso, breve e senza gioia al termine della lettura del dispositivo della sentenza nella maxi aula del Polo Fieristico di Lucca. Sette anni e sette mesi dopo la notte tragica di quel 29 giugno 2009, dopo 140 udienze in cui le telecamere non sono mai state ammesse fino alla lettura della sentenza, la strage di Viareggio ha la sua prima giustizia. Non è quella che volevano i pubblici ministeri Giuseppe Amedeo e Salvatore Giannino, che nella loro requisitoria avevano chiesto pene ben più dure. Non è quella che invocavano le difese che gridano alla sentenza che trasuda populismo, come dice l'avvocato Armando D'Apote difensore sia di Mauro Moretti che di Ferrovie dello Stato. E non è neanche quella che resterà scritta nella storia del processo, vista la prescrizione che incombe come una mannaia sulle speranze delle famiglie delle vittime. Fanno rumore i sette anni di pena inflitti a Mauro Moretti, amministratore delegato di Rfi, la società del gruppo che si occupa dell'infrastruttura ferroviaria, ma assolto come amministratore delegato di Fs. Per lui, che in aula in questi tre anni di processo non si è mai visto, i pubblici ministeri avevano chiesto sedici anni accusandolo di non aver valutato adeguatamente i rischi nel trasporto di merci pericolose e di non essere intervenuto per salvaguardare la sicurezza dei lavoratori. Condannati a 7 anni e 6 mesi anche Michele Mario Elia, nel 2009 amministratore delegato di Rete ferroviaria italiana che secondo l'accusa avrebbe dovuto garantire la sicurezza del trasporto di merci pericolose, e Vincenzo Soprano, ex amministratore delegato di Trenitalia e di Fs Logistica. Ventitré in totale i condannati in primo grado (dieci gli assolti), fra loro anche i responsabili e i lavoratori della Jugenthai di Hannover che revisionarono Passile, il tubo che collega due ruote sotto a una cisterna, che quella notte si spezzò causando il deragliamento di cinque carri, il primo dei quali si spaccò sprigionando il Gpl che scatenò l'inferno di fuoco e morte. Non videro che in quel pezzo c'era un cancro che erodeva il metallo, ha scritto la procura, fecero esami frettolosi e certificarono che tutto era in regola. Non controllarono nemmeno i vertici della Gatx Rail Germania, ditta proprietaria del cano, e i responsabili della Cima Riparazioni che accertarono la bontà delle manutenzioni fatte sull'assile prima di rimontarlo e rimetterlo in servizio. Perniiti, avario titolo, le accuse sono di disastro ferroviario, incendio colposo, omicidio colposo plurimo e lesioni personali. Abbiamo la coscienza di aver fatto tutto quello che era possibile: non ci siamo mai risparmiati, commenta amaro il pubblico ministero Giuseppe Amedeo. Sembra più soddisfatto, invece, il procuratore Pietro Suenan. È una sentenza importantissima - dice - Si tratta di un passo avanti anche sotto il profilo della sicurezza ferroviaria. Non è stato un incidente, in futuro si devono evitare quanto successo. I familiari delle vittime hanno facce stravolte dalla tensione, dall'attesa e dalla corsa controvento di questi quattro di battaglia processuale. Combattuta contro il tempo, contro il silenzio e il muro di un mondo che troppo spesso ha puntato all'appropriata tutela all'averità. È stato condannato un sistema, sono le prime parole di Daniela Rombi. Sua figlia Emanuela Menichetti aveva 21 anni e quella sera era in via Ponchielli a casa di Sara Orsi con cui gestiva una agenzia immobiliare. Sarà morta il 9 luglio al centro grandi ustionati dell'ospedale Villa Scassi di Sampierdarena, l'agonia di Emanuela durò invece 42 interminabili e dolorosi giorni. Sto bene, non mi sono fatta niente aveva detto al telefono ai genitori nell'ultima telefonata. Oggi Daniela assieme a Marco Piagentini è anima dell'associazione "Il mondo che vorrei" che raggruppa le famiglie delle vittime. Hanno scelto il verso di una canzone di

Vasco Rossi perché, hanno spiegato più volte in questi mesi di processo, da una tragedia che è capitata a noi vorremmo nascesse un mondo migliore, con più sicurezza per tutti. Marco Piagentini ha addosso le ferite di quella notte che si è portata via sua moglie Stefania e i figlioletti Lorenzo e Luca, angeli di due e quattro anni. Aveva ustioni del secondo e terzo grado sul 90% del corpo eppure ha lottato sempre, anche per il piccolo Leonardo che dall'incubo di fiamme era uscito quasi indenne. Nel mese e mezzo di coma, nei sei trascorsi in una camera sterile poi in questi tre anni di processo. Ieri mattina era stato lui a calmare gli ultras del Viareggio che urlavano insulti contro Mario Moretti. Vogliamo solo tranquillità, aveva detto dopo la sfilata mesta che aveva portato i parenti delle Lo Stato ha rinunciato a partecipare in giudizio come "parte civile" cambio di una liquidazione monetaria. Restano familiari, le associazioni, i sindacati, la Regione Toscana, il Comune di Viareggio nella ricerca della verità vittime fin dentro la maxi aula del Polo Fieristico dietro allo striscione su cui era scritto "Verità e giustizia" e tenendo in mano le foto di quelli che il fuoco si è portata via quella notte. Sicuramente noi familiari abbiamo già perso: le persone che se ne sono andate non tornano più il suo primo commento - Questa sentenza riconosce un briciolo di quanto accaduto, e cioè che la sicurezza e i controlli sulle merci pericolose non ci sono stati. Noi non lo diciamo per fare gli allarmisti ma perché è così. Un briciolo di verità che la prescrizione rischia di spazzare via. Chiedano a Moretti di rinunciare alla prescrizione - è l'appello di Piagentini - Si dichiarano innocenti, possono farlo e dimostrarlo nel processo. Ventitré in totale i condannati e dieci gli assolti: le accuse sono al disastro ferroviario, incendio colposo, omicidio colposo plurimo -tit_org- A Viareggio è stata una strage - Strage di Viareggio: Moretti ed Elia giudicati colpevoli

Intervista a Riccardo Antonini

Intervista a Riccardo Antonini - L'operaio licenziato perché aiutò le famiglie = L'operaio accanto alle famiglie La battaglia non finisce qui

[Massimo Franchi]

L'operaio licenziato perché aiutò le famiglie Se i vertici avessero fatto il proprio dovere non ci sarebbero quei morti P. 3 a Riccardo Antonini L'operaio accanto alle famiglie La battaglia non finisce qui Parla il tecnico della linea di Rfi licenziato per aver denunciato le carenze di sicurezza: lo senza lavoro, e chi ha colpe è stato promosso Massimo Franchi Il 29 giugno 2009 Riccardo Antonini, operaio e tecnico di manutenzione della linea di Rfi, come ogni giorno era cambiato nel refettorio della stazione di Viareggio. La notizia dello scoppio lo raggiunse a casa. Da quel giorno decise di mettere a disposizione dei familiari delle vittime le sue conoscenze come consulente di parte. Per questo l'azienda lo ha prima sospeso e poi licenziato nel 2011. Ha violato l'obbligo di fedeltà a coloro che ieri sono stati condannati per quella strage. Moretti, nonostante fosse indagato per la morte di 32 persone, è stato promosso a Finmeccanica; io, che avevo ragione, non ho più avuto il mio lavoro. Antonini, cosa ha provato al momento della lettura della sentenza? Ero come sempre con l'associazione dei Familiari delle vittime con cui portiamo avanti questa battaglia: centinaia di persone che hanno seguito tutto il processo. La prima reazione è stata di gioia perché finalmente si è arrivati all'accertamento della verità. Il gruppo dirigente delle Ferrovie dello Stato ha avuto condanne pesanti. Che comunque non possono definirsi giustizia davanti alla morte di così tante persone. Per noi è una sentenza importante specie come forma di deterrenza nei confronti di società come le Fs che devono garantire la sicurezza dei lavoratori, dei viaggiatori e dei cittadini, visto che quella notte morirono bruciate vive persone che stavano dormendo nelle loro abitazioni. La sentenza riconosce quanto lei e le associazioni delle vittime e i sindacati avete sempre sostenuto. Però il rischio prescrizione è altissimo. A meno di cambiamenti legislativi, anche il processo d'appello rischia di non celebrarsi nemmeno. La nostra prima battaglia è stata quella per avere un processo. Cosa assolutamente non scontata. Già a febbraio molti reati - come incendio colposo o lesioni gravissime, per le ustioni sul 90 per cento del corpo come quelle subite ad esempio da Marco Piagentini - sarebbero andate prescritte. Per questo abbiamo incontrato e chiesto al presidente Mattarella, al ministro Orlando e al presidente del Senato Grasso di intervenire per impedirlo. Soprattutto Grasso si è speso molto, provocando la sollevazione delle Camere penali di Lucca e Viareggio. Nel l'ultimo periodo si sono tenute anche quattro udienze a settimane pur di arrivare a sentenza. È chiaro che per il processo di appello la prescrizione arriverà ma noi continuiamo a chiedere al governo e al Parlamento una legge che vieti la prescrizione per reati così gravi. Anche se arrivasse la legge non sarebbe retroattiva... Ne siamo coscienti. Ma la battaglia la facciamo lo stesso. Lo dobbiamo fare. Quello che lei ha sempre denunciato la carenza nelle misure e nella dotazione di sicurezza di Rfi - è stato confermato. Da tecnico, ci spiega cosa sarebbe bastato per evitare la strage? Sarebbe bastato seguire semplici regole applicate in molti altri Paesi. Prima di tutto "un treno bomba" come quello di Viareggio non può viaggiare a 100 chilometri all'ora, ma a SO, come succede ora. In più Rfi cancellò la circolare sui cosiddetti carri scudo, le carrozze che devono fraporsi fra i vagoni pericolosi, come quello a Gpl che si forò quella notte, e il locomotore. I rilevatori della temperatura delle bocchette sui binari avrebbero segnalato il danno al carro. E soprattutto i dettori antisivio su ogni carro che avrebbero portato il treno in frenatura evitando il deragliamento completo. Il tutto è stato sostenuto e confermato dalla Agenzia per la sicurezza ferroviaria, dalla Commissione di inchiesta del ministero dei trasporti. E che noi, come sindacati e ferrovieri, chiedemmo si facesse proprio nel giugno del 2009, visto che 5 giorni prima di Viareggio ci furono incidenti su carri merci a Pisa San Rossore e a Vaiano, vicino Prato. E perché Rfi e Fs decisero di non seguire queste indicazioni e anzi cancellarono alcune circolari sulla sicurezza? Perché era già in atto una politica sconsiderata di tagli che ha intaccato fortemente i livelli di sicurezza. Per prima cosa si tagliò il personale, poi la manutenzione e con queste le

procedure di sicurezza. Lei, come successe al macchinista Dante De Angelis, ha perso U posto perché ha denunciato la mancanza di sicurezza in ferrovia. La sentenza le da ragione, ma non U lavoro. Io ho rifiutato un tentativo di concilia zione del giudice - firmato non si sa perché proprio daMoretti che non era più in Rfi -. Non mi sono sentito di abiurare rispetto alla battaglia che ho sempre portato avanti. Il giudice di Lucca ha poi confermato il licenziamento, il giudice di Appello di Firenze ha dichiarato inammissibile il mio ricorso. Ora attendo il verdetto della Cassazione. A Roma, come sempre, avevo accanto tutti i familiari delle vittime che considerano il mio licenziamento come una istigazione agli amministratori d'azienda a trascurare la sicurezza. La nostra battaglia andrà avanti. Non era così scontato arrivare a processo, ora speriamo non ci tocchi la prescrizione. Bastava rispettare poche norme per evitare la strage. Le immagini. Nella foto grande la stazione di Viareggio dopo che i vigili riuscirono a spegnere il rogo. Sopra, in primo piano, Riccardo Antonini -tit_org- Intervista a Riccardo Antonini -operaio licenziato perché aiutò le famiglie -operaio accanto alle famiglie La battaglia non finisce qui

L'attesa e il silenzio di chi ha perso gli affetti più cari

[Della Vaccarello]

L'attesa e il silenzio di chi ha perso gli affetti più cari Della Vaccarello Le parole pronunciate in aula sembrano non far rumore. Sguardi attoniti. Sguardi di cotone. In aula tra la folla ad ascoltare c'è la memoria. Il suo volto è quello dei tanti che non ci sono più. La memoria tutti i giorni, tutti gli istanti, per quasi otto anni non ha smesso di ritornare alla tragica sera del 29 giugno del 2009. Un treno deraglia, esplose, il fuoco raggiunge le vittime nelle case, per strada. Inconcepibile. È una compagna fedele, quella memoria, un abito quotidiano. Come le magliette che ieri i familiari indossavano in aula con le foto dei cari: un bambino, un giovane donna, una bambina..... Morti bruciati a causa dell'esplosione del Gpl che viaggiava sul convoglio. Nell'aula gremita hanno atteso e ascoltato la sentenza in silenzio i familiari delle vittime. Sui loro petti, i volti di figlie, di figli, di affetti ormai di cotone. Volti di carta. Alcuni di loro portano un poster arrotolato sotto il braccio. E quando lo mostrano, l'immagine deflagra nell'animo di chi guarda. Sono volti che recano le tracce deformanti delle ustioni e rimandano un dolore che non è misurabile. Valgono più di migliaia di denunce. I giudici parlano, recitano la sentenza. Chi ascolta è ancora troppo al di là, nel dopo vita ignoto dove si trovano le vittime. C'è sbigottimento, incomprendimento. Troppi imputati, una valanga di capi di accusa. Poi qualcuno dice: Noi non siamo avvocati, siamo genitori. Dobbiamo riflettere. Fuori dall'aula le reazioni a caldo dei tanti, sia familiari che presenze solidali, arrivano. Da 16 anni a 7 c'è la sua bella differenza. È una condanna al sistema. Moretti non esce pulito. Abbiamo perso. Qualcuno deve aver chiesto che sentimento provano. Eli è stato difficile tenersi. Il sentimento? Che sentimento? Eccolo. Una donna srotola il poster tenuto in borsa: si vede il volto di una giovane, gonfio, ferito, gli occhi quasi scomparsi, la pelle ustionata, bluastro, una cannula sul naso. Il calvario di Gesù Cristo non teme confronti. Eccolo il sentimento. Sono arrivati tutti insieme in corteo i familiari delle vittime. Stare uniti è riconoscersi, è tenersi stretti. Non si sa quale sarà la sentenza e potrebbe far male. Molto male. "Viareggio 29-6-2009 niente sarà più come prima": la scritta campeggia sullo striscione che apre il corteo. Il dolore li riunisce e li separa dagli altri. Ma non sono soli. C'è una rappresentanza dei macchinisti delle Ferrovie. un gruppo che sventola la bandiera delle "Tartarughe lente", alcuni No Tav. Ci sono anche i gonfaloni, in vista c'è quello della Regione Toscana. La loro vita non è più come prima. Si muovono lungo una scia di dolore e seguono un iter giudiziario complesso e complicato. Sette anni, sette mesi, 140 udienze prima di ieri. Ci vuole tempo per capire il significato delle parole pronunciate dai giudici. Si prendono 24 ore. Nel pomeriggio non rispondono ai cellulari. In serata una incaricata dell'associazione richiama, dicendo che l'appuntamento è per stamani, che c'è una conferenza stampa nella sede di "Un mondo che vorrei". È certo che nulla potrà restituire loro la presenza di chi non c'è più. La voce di chi non c'è più. Quel quid che non si lascia descrivere e che, se toma alla mente, trasforma il ricordo in morsa insopportabile. Ma la giustizia serve. E serve a vivi. La giustizia è storia, ed è speranza per il futuro. Non per nulla si sono dati il nome "un mondo che vorrei". Gli sforzi di questi anni sono stati per raggiungere altri come loro, vittime in attesa di giustizia. Il nostro obiettivo è chiaro: non fare che la nostra lotta sia solo per raggiungere qualcosa per noi e basta. Si è anche creato un comitato di comitati che coordina gli altri familiari di vittime di stragi. Vogliamo essere uniti e chiedere giustizia con la maiuscola, dicono al telefono dall'associazione. I familiari sono chiusi in una stanza, la sentenza va ponderata. Dobbiamo riflettere. Dateci tempo. Noi non siamo avvocati, siamo genitori, fratelli, figli. Dobbiamo riflettere -tit_org- attesa e il silenzio di chi ha perso gli affetti più cari

Rassegne stampa - Protezione Civile - ** 31 Gennaio 2017 ******

[Redazione]

Martedì 31 Gennaio 2017, 09:00 Consulta le rassegne stampa quotidiane curate dalla nostra redazione. Siamo lieti di presentarvi la rassegna stampa Protezione Civile del 31 Gennaio 2017. Il servizio - in via sperimentale - è al momento offerto gratuitamente dalla redazione del Giornale della Protezione Civile.it. La rassegna è stata creata suddividendola in 5 macro aree: quotidiani nazionali, quotidiani locali (nord, centro, sud e isole).
Download rassegna stampa Protezione civile 31 Gennaio 2017 - NAZIONALE (39 articoli)
Download rassegna stampa Protezione civile 31 Gennaio 2017 - NORD (97 articoli)
Download rassegna stampa Protezione civile 31 Gennaio 2017 - CENTRO (198 articoli)
Download rassegna stampa Protezione civile 31 Gennaio 2017 - SUD (18 articoli)
Download rassegna stampa Protezione civile 31 Gennaio 2017 - ISOLE (33 articoli)
Vai all'archivio completo 2012. Per ogni suggerimento o feedback vi preghiamo di inviarci una mail a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it. Vi ricordiamo inoltre che potete consultare l'archivio delle nostre rassegne nella sezione "Rassegna Stampa" del nostro giornale.

Gruppo Comunale di Protezione Civile di Città di Castello: bilanci e prospettive

[Redazione]

Martedì 31 Gennaio 2017, 10:09 Riceviamo e volentieri pubblichiamo il bilancio dell'anno appena trascorso del Gruppo Comunale di Città di Castello: i volontari hanno svolto complessivamente 1548 turni di servizio, 322 giornate nell'area terremotata di Norcia, Cascia e Preci il nuovo anno è da poco iniziato e il Gruppo Comunale di Protezione Civile di Città di Castello ripercorre i dodici mesi appena trascorsi, con lo sguardo già rivolto ai tanti progetti per il futuro. "L'attività del Gruppo Comunale di Protezione Civile nel 2016 - dichiara il presidente Sandro Busatti - si può riassumere con poche cifre, molto significative: i volontari hanno svolto complessivamente 1548 turni di servizio: un numero importante, al cui interno sono comprese tutte le nostre attività, sia nelle aree di emergenza sia nel nostro territorio. Nello specifico, la presenza complessiva del Gruppo Comunale nell'area terremotata di Norcia, Cascia e Preci è stata di 322 giornate lavorative. Da queste semplici cifre, si può dedurre come i nostri volontari siano stati capaci di offrire una presenza quotidiana e, facendo una media, risultano almeno quattro persone in servizio in ogni giorno dell'anno. Questo nonostante la nostra associazione sia costituita solo da volontari, che non percepiscono alcuna retribuzione o rimborso". "La massiccia presenza sul territorio - prosegue Busatti - comprende anche il servizio offerto alle scuole di ogni ordine e grado per curare la prevenzione tramite una serie di importanti appuntamenti tra i quali spicca 'Civilmente: imparare facendo', giunto alla settima edizione. Questo progetto, legato alle scuole medie dell'Altotevere, ha coinvolto cinquecento ragazzi, che hanno partecipato alle attività del Gruppo Comunale nelle giornate formative svoltesi nei diversi plessi scolastici sia presso la nostra sede. Inoltre, si è sviluppato il progetto 'Anch'io al sicuro', legato in via sperimentale alla formazione degli insegnanti e di centoventi piccoli allievi degli asili nido del 1 Circolo Didattico tifernate. Un'azione concreta e significativa, la nostra, concordata e messa in atto in collaborazione con le autorità di Protezione Civile, i soggetti istituzionali impegnati in emergenza e le diverse realtà del mondo del volontariato. Queste esperienze saranno ripetute anche nel 2017: abbiamo già messo in calendario le date di svolgimento delle iniziative nei mesi di marzo, aprile e maggio". Tra le attività svolte dal Gruppo Comunale nel corso del 2016, gli interventi nelle aree terremotate occupano un posto importante, come spiega il presidente: "In relazione all'operatività dei nostri volontari, segnaliamo la tempestività con cui siamo riusciti a far fronte alle due successive emergenze sismiche di agosto e di ottobre. In entrambe le occasioni, nel giro di poche ore siamo riusciti a portare a Norcia alcune squadre di volontari molto qualificati, capaci di rispondere alle diverse esigenze di quei tragici momenti. Nel Comune di Preci, invece, abbiamo installato la nostra Unità Operativa Mobile, che è stata messa a disposizione del sindaco per essere utilizzata, fino allo scorso dicembre, quale C.O.C. (Centro Operativo Comunale) per sostituire gli uffici che erano stati irrimediabilmente danneggiati dalle scosse sismiche. L'azione di aiuto della popolazione si è sviluppata anche a Città di Castello, dove abbiamo contribuito alla raccolta di generi di prima necessità per i terremotati, assicurando un canale continuo e ben organizzato di rifornimenti e di distribuzione, in particolare nella frazione di San Pellegrino di Norcia. La raccolta è tutt'ora in corso: chiunque può partecipare recandosi presso la nostra sede in via Angelini, tutti i giorni dalle ore 17 alle ore 19". Settore fondamentale per il Gruppo Comunale è poi quello della formazione, rivolta anche al reclutamento di nuovi volontari. Nella primavera del 2016 hanno sostenuto gli esami finali presso il Centro Regionale di Protezione Civile di Foligno i ventisei partecipanti al Corso base del 2015 e un nuovo Corso base è stato proposto a partire da ottobre, al quale hanno partecipato quaranta cittadini, tra i quali molti giovani e giovanissimi. "Nei giorni scorsi - dichiara con orgoglio Sandro Busatti - i nostri aspiranti volontari hanno sostenuto l'esame presso il Centro Regionale di Foligno e con l'ingresso delle nuove leve il gruppo raggiunge il numero di centosessanta iscritti, un traguardo toccato da pochissimi gruppi nella nostra regione". Un anno pieno, caratterizzato da un forte impegno, come quello appena trascorso è la migliore premessa per altri dodici mesi altrettanto fecondi. "Il nostro obiettivo per il 2017 - spiega Busatti - è quello di dare continuità

all'assistenza delle popolazioni umbre colpite dal sisma. Molti nostri volontari, compresi i nuovi iscritti, saranno impegnati nelle zone terremotate nei mesi di febbraio e marzo. Da aprile poi torneremo a curare la prevenzione nelle scuole dell'Alta Valle del Tevere, partecipando anche al progetto predisposto da ANCI Umbria 'Io non rischio', dedicato alle scuole medie. Abbiamo anche l'ambizione di realizzare nei comuni dell'Alta Valle del Tevere una rete di monitoraggio, in collaborazione con Umbria Meteo, che collegherà una ventina di stazioni meteorologiche sparse nel territorio con la nostra sala operativa. Potremo così offrire ai cittadini e alle autorità dati utili per capire l'evoluzione delle condizioni climatiche grazie anche all'uso di webcam installate in punti particolarmente panoramici della valle. "Cercheremo poi - conclude il presidente - di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle nostre necessità operative. A questo proposito, approfittiamo fin da ora per lanciare un appello ai nostri concittadini: vorremmo acquistare un camioncino fornito di gru per consentire un più facile trasporto di tende, letti e materiali pesanti quando svolgiamo attività di soccorso. A questo scopo, speriamo nel contributo di aziende e di privati per raccogliere la somma necessaria a reperire l'automezzo sul mercato dell'usato. Lo slogan La Protezione Civile siamo tutti noi è quanto mai attuale: non si tratta solo di parole, ma davvero ognuno di noi può contribuire a mitigare i rischi avendo cura la propria sicurezza e quella delle persone vicine con azioni semplici e efficaci. Per questo motivo in un incontro con Luciana Bassini, assessore regionale alla Protezione Civile, abbiamo ribadito la disponibilità del nostro gruppo a collaborare con il Comune di Città di Castello anche nella fase di aggiornamento del Piano di Protezione Civile Comunale, offrendo il lavoro gratuito dei nostri tecnici qualificati e di tutti gli altri volontari. Auspichiamo inoltre che possa essere realizzata un'esercitazione che vede protagonisti, accanto alle componenti istituzionali della Protezione Civile, anche tutte le forze del volontariato locale".

testo ricevuto da: Daniela Bartolini - Gruppo Comunale di Protezione Civile di Città di Castello
il giornale della protezione civile.it dedica la sezione "PRESA DIRETTA" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate

L'Aquila, sisma: chiudono oggi i centri di accoglienza. Riaprono domani le scuole comunali

[Redazione]

Martedì 31 Gennaio 2017, 09:36 In considerazione dell'attenuarsi dei fenomeni sismici nel territorio comunale dell'Aquila, il Centro operativo comunale di protezione civile ha deciso di chiudere i centri di accoglienza, specificando che al bisogno le strutture medesime sono pronte ad essere riaperte. Da domani riapriranno anche tutte le scuole comunali. La scorsa notte è stata l'ultima notte di apertura per le strutture di accoglienza a L'Aquila, attivate per dare ospitalità a coloro che non intendevano rimanere in casa in seguito alle scosse sismiche dei giorni scorsi. Lo rende noto l'amministrazione comunale sulla base di quanto comunicato dal Centro operativo comunale di protezione civile: i centri chiuderanno oggi, in considerazione dell'attenuarsi dei fenomeni sismici nel territorio comunale dell'Aquila e in virtù della scarsa presenza di persone nei centri stessi. Il Cocom precisa inoltre che le strutture medesime sono comunque pronte a essere riaperte, in caso di necessità. È confermata per domani, mercoledì 1 febbraio, la riapertura delle scuole di competenza comunale. [red/pc](#) (fonte: Comune L'Aquila)

Veneto, proseguono le ricerche dell'uomo disperso sul San Boldo

[Redazione]

Martedì 31 Gennaio 2017, 10:25 Ancora nessuna traccia che possa portare al ritrovamento di Ermes Franzogna, l'uomo del quale non si hanno notizie da giovedì sera. Il Soccorso Alpino Veneto fa un appello: l'uomo indossava un paio di jeans e un giubbotto verde e la sua auto è stata ritrovata bloccata dalla neve sulla strada Caldella. Chi ha informazioni, contatti subito i carabinieri. Ripartono questa mattina le ricerche di Ermes Franzogna, il quarantenne di Trichiana (BL), del quale non si hanno più notizie da giovedì sera e la cui auto è stata rinvenuta sabato bloccata dalla neve [852017_01_30_18] sulla strada Caldella, la sterrata che dal Passo San Boldo porta alle Casere Checcon equindi all'abitato di Campedei (Belluno). Ieri mattina, a partire dalle 7.30, una cinquantina di persone si è ritrovata nel piazzale del Laris Bar, dove è stato fissato il campo base, per poi distribuirsi nelle zone di indagine affidate a ciascuna squadra. [182017_01_30_18] Prima di tutto il sopralluogo si è concentrato nell'area attorno all'uscita delle gallerie che salgono da Tovenà, poi si è ampliato a tutto il versante che porta alla frazione di Campedei e alla parte alta del Monte Cimone, Torresel, La Cisa, scollinando sul versante est, dove domenica scorsa erano state fatte calate lungo i principali canali, sorvolati anche dagli elicotteri e oggi visionati coi binocoli da diverse altezze. Nessun riscontro hanno purtroppo avuto finora alcune segnalazioni arrivate ai carabinieri e nemmeno il fiuto dei cani - 5 le unità cinofile oggi impegnate, 3 del Soccorso alpino e 2 del Sagf - ha portato ulteriori sviluppi. [452017_01_30_18] Alle ricerche erano presenti le Stazioni del Soccorso alpino di Belluno, Prealpi Trevigiane, Longarone, Feltre, gli agenti del Sagf di Cortina e Auronzo, i Vigili del fuoco. Ermes, che è alto 1.70, giovedì indossava un paio di jeans e un giubbotto verde. Chiunque abbia informazioni è pregato di contattare i carabinieri. Stamattina le ricerche sono ripartite alle 8. red/lg (Fonte: Cnsas Veneto)

Aree terremotate, dopo le ultime scosse gli assistiti salgono a 14.500

[Redazione]

Martedì 31 Gennaio 2017, 10:59 Erano 10.500 il 13 gennaio scorso, prima delle ultime scosse. Ricordiamo che, ai disagi del terremoto, si sono aggiunti di recente quelli causati dal maltempo. Gli assistiti, al momento, sono oltre 6.700 nelle Marche, oltre 2.000 in Umbria, poco meno di 600 nel Lazio e circa 5.200 in Abruzzo. Sono circa 14.500 le persone assistite dal Servizio Nazionale della Protezione Civile in seguito ai terremoti che hanno colpito il territorio dell'Italia centrale il 24 agosto, il 26 e il 30 ottobre 2016 e il 18 gennaio 2017, a cui si è sommato il forte maltempo dei giorni scorsi. Gli assistiti sono complessivamente oltre 6.700 nelle Marche, oltre 2.000 in Umbria, poco meno di 600 nel Lazio e circa 5.200 in Abruzzo. Sono più di 11.300 le persone ospitate in alberghi e strutture ricettive, di cui oltre 3.100 sul proprio territorio e circa 8.200 lungo la costa adriatica e sul lago Trasimeno. Circa 620 persone trovano accoglienza nel proprio comune in container, moduli abitativi prefabbricati rurali emergenziali e camper allestiti in questi mesi dalla Protezione Civile. Poco più di 2.600 sono infine gli assistiti in palazzetti, centri polivalenti, strutture allestite ad hoc nel proprio comune e nei moduli e appartamenti realizzati in occasione di terremoti del passato, in Umbria, Marche e Abruzzo. Degli oltre 6.700 assistiti nella regione Marche, quasi 1.900 si trovano in strutture ricettive locali e poco meno di 3.800 negli alberghi della costa adriatica. Circa 300 persone trovano alloggio in container e camper e poco meno di 800 sono ospitati presso strutture comunali. In Umbria degli oltre 2.000 assistiti, quasi 600 persone sono ospitate in strutture ricettive locali e circa 970 negli alberghi individuati in altre aree della stessa regione e sul lago Trasimeno. Sono circa 290 invece le persone alloggiate tra MAPRE, container e camper, mentre poco più di 200 sono gli assistiti presso i moduli abitativi allestiti in occasione di precedenti terremoti e altre strutture comunali. Per quanto riguarda gli oltre 600 cittadini del Lazio assistiti direttamente, più di 300 hanno trovato alloggio negli alberghi della costa, mentre poco più di 200 si trovano presso gli alloggi del piano CASE e MAP messi a disposizione in Abruzzo. Una trentina sono le persone alloggiate in camper. Nella Regione Abruzzo, infine, dei circa 5.200 assistiti oltre 600 si trovano presso strutture ricettive locali, poco meno di 1.400 in strutture distribuite sul territorio - la maggior parte dei quali presso gli alloggi del piano CASE e MAP - e circa 3.200 negli alberghi sulla costa. È bene ricordare che i dati sono da considerarsi in continua evoluzione e aggiornamento e non comprendono tutti coloro che hanno individuato autonomamente una sistemazione. red/ig (Fonte: Dpc)

Usa, stop ai rifugiati: preoccupazione delle associazioni umanitarie

[Redazione]

Lunedì 30 Gennaio 2017, 17:45 Le recenti notizie sui programmi di chiusura delle frontiere degli Stati Uniti dell'era Trump hanno destato non poche reazioni da parte delle associazioni umanitarie. UNHCR e OIM chiedono agli Usa di fare marcia indietro, mentre MSF etichetta il provvedimento come "atto disumano". Le recenti notizie sui programmi di chiusura delle frontiere degli Stati Uniti dell'era Trump hanno destato non poche critiche e preoccupazioni da parte delle associazioni che, da sempre, si occupano di diritti umani e di accoglienza per chi fugge da guerre e violenze. Secondo UNHCR, Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, i bisogni dei rifugiati e dei migranti in tutto il mondo non sono mai stati così grandi, e il programma di reinsediamento degli Stati Uniti è uno dei più importanti al mondo. La tradizione politica degli Stati Uniti di accogliere i rifugiati ha creato una situazione di doppio beneficio: ha salvato la vita di alcune delle persone più vulnerabili del mondo, che hanno a loro volta arricchito e rafforzato le loro nuove società. Per questo, UNHCR e OIM, Organizzazione internazionale per le migrazioni, auspicano che gli Stati Uniti continuino a esercitare il loro forte ruolo di leadership e la lunga tradizione di proteggere coloro che fuggono da conflitti e persecuzioni. Rimane l'impegno delle due associazioni a lavorare con l'amministrazione degli Stati Uniti per l'obiettivo condiviso di garantire programmi di reinsediamento e di immigrazione sicuri e protetti. Sempre secondo l'Alto Commissariato ONU per i rifugiati, nel mondo ci sono al momento più di 65 milioni di sfollati, la cifra più alta mai registrata dalla Seconda Guerra Mondiale. Più allarmate le reazioni di Medici Senza Frontiere (MSF), secondo cui lo stop degli Stati Uniti al reinsediamento dei rifugiati è un atto disumano che mette a rischio la vita di chi fugge da zone di guerra. MSF chiede l'immediato ripristino del programma: "Le nostre équipe vedono ogni giorno persone che cercano disperatamente sicurezza di fronte a frontiere chiuse o confinate in zone di guerra da cui non possono fuggire - afferma Jason Cone, direttore esecutivo di MSF negli USA - Sbarrare le porte degli Stati Uniti, dove per anni l'ingresso dei rifugiati è stato rigorosamente controllato, mina il concetto basilare che le persone devono poter fuggire per salvarsi la vita". Il divieto di ingresso a tempo indeterminato per i siriani è particolarmente deleterio per milioni di persone che sono fuggite a violenze agghiaccianti. Quasi 5 milioni di siriani sono fuggiti in paesi confinanti, come il Libano e la Giordania, che hanno meno abitanti di molti stati americani, mentre tutti gli Stati Uniti ne hanno accolti finora meno di 20.000. Molti altri siriani sono ancora bloccati nel proprio paese, di cui decine di migliaia nel deserto vicino alla frontiera chiusa con la Giordania e in altre zone di frontiera in tutta l'area. Di fatto, l'ordine esecutivo di Trump condannerà molte persone a restare bloccate in zone di guerra, mettendo direttamente in pericolo le loro vite. "I rifugiati sono madri, padri e bambini che vogliono quello che vogliamo tutti: un posto sicuro dove vivere le loro vite, lontani da guerre e persecuzioni - afferma Cone. red/ig

Capotreno trova 8500 ? : "Vadano ai terremotati del Centro Italia"

[Redazione]

Martedì 31 Gennaio 2017, 12:18 Come ci comporteremmo se trovassimo una busta anonima contenente 8500? Difficile da dirsi, ma per qualcuno non c'è stato alcun dubbio. Il capotreno Giuseppe Sollena ha trovato questo tesoro vicino alle rotaie di un treno, lo ha consegnato alla Polfer e ora chiede che, in caso nessuno lo reclami entro i termini stabiliti dalla legge, la somma venga devoluta ai terremotati del Centro Italia "Se quei soldi non sono di nessuno, potrebbero essere devoluti per aiutare i terremotati di Amatrice e degli altri paesi del centro Italia distrutti dal sisma". È la proposta di Giuseppe Sollena, capotreno in servizio al deposito bolognese, che qualche giorno fa ha trovato sotto un regionale Trenitalia, fermo alla stazione di Parma e diretto a Bologna, una busta contenente ben 8.500 euro, in contanti. L'episodio, riportato dal Il Resto del Carlino, edizione Bologna, ha dell'incredibile: mentre si occupava delle operazioni di preparazione del treno, prima della partenza, il capotreno Sollena ha visto, sotto una carrozza, vicino alla rotaia, una busta dalla quale spuntava una banconota da 50 euro. Ovviamente l'ha raccolta e la sua sorpresa è stata tanta nel vedere che il "malloppo" ammontava a 8.500. Nessuna indicazione su chi potesse averla smarrita, e almeno fino ad ora, nessuna rivendicazione. Sollena, nell'intervista rilasciata al Carlino, ha spiegato di aver consegnato la busta coi soldi alla polizia ferroviaria di Parma: "Di solito, da quel cheso, se nessuno lo richiede, il denaro va al Comune dove è stato ritrovato. Ecco - afferma il Capotreno - io preferirei che questa volta le cose andassero in un altro modo. Vorrei che quella cifra fosse destinata ai terremotati del Lazio, delle Marche e dell'Abruzzo. Sarebbe la scelta giusta da fare, vorrei mettermi in contatto con il sindaco di Parma, chiedergli se è d'accordo". Una gran bel pensiero, quello del capotreno, che non possiamo che elogiare e condividere. red/pc (fonte: Il Resto del Carlino)

Stati generali del volontariato in Lombardia: ecco i documenti conclusivi -

[Redazione]

Martedì 31 Gennaio 2017, 13:06 I documenti integrali, usciti dal lavoro degli oltre 300 delegati presenti, possono ora essere letti e scaricati sul sito della protezione civile della Regione Lombardia. Gli Stati generali del volontariato in Lombardia, che si sono svolti a Milano il 14 e 15 gennaio scorsi, sono stati occasione di confronto per le Organizzazioni di Volontariato regionali sui temi e sui valori specifici che contraddistinguono il Volontariato lombardo, ricco di storia e di esperienze sul territorio. Obiettivo dell'evento, organizzato insieme da Regione Lombardia (DG Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione) e Consulta Regionale del Volontariato di Protezione Civile, è stato anche far emergere idee e proposte per una visione comune e innovativa del Sistema della Protezione Civile in un'ottica non solo regionale, ma anche nazionale. [53logo_regione_lomba] L'esito del lavoro svolto dagli oltre 300 delegati nei quattro tavoli tematici e nel quinto tavolo delle Consulte Regionali e Nazionale è stato presentato nella seduta plenaria conclusiva. I documenti integrali, consegnati ufficialmente all'Assessore Simona Bordonali al termine dei lavori, possono essere letti e scaricati sul sito della protezione civile della Regione Lombardia. "Nei documenti che sono stati presentati ho trovato delle proposte per le quali deve essere un'analisi a livello nazionale, mentre altre possono essere facilmente attuate. Quanto emerso e quanto accaduto in questi giorni qui è il segno di quanto sostengo da tempo: se una comunità è matura ha la necessità di essere presente e confrontarsi con le istituzioni e, dall'altra parte, se una politica è matura non può fare a meno del mondo del volontariato". Queste le parole del Capo Dipartimento Fabrizio Curcio, intervenuto agli Stati Generali del Volontariato di Protezione Civile della Lombardia insieme al Presidente del Consiglio regionale Raffaele Cattaneo, all'assessore regionale Simona Bordonali, al direttore alla protezione civile Fabrizio Cristalli e all'assessore all'agricoltura della Regione Liguria Stefano Mai. red/Ig (Fonte: Dpc Magazine)

Sisma e solidarietà?: dagli agricoltori toscani una casetta per una famiglia marchigiana

[Redazione]

Martedì 31 Gennaio 2017, 14:53 C'è una cosa che nessun terremoto può distruggere: la solidarietà umana. Gli agricoltori sanno che abbandonare la propria azienda perché il sisma ti ha distrutto la casa, significa perdere anche l'ultima speranza. La Confederazione Agricoltori Toscana ha quindi deciso di donare una "casetta" a un viticoltore marchigiano per permettergli di rimanere vicino alle sue terre e alla sua rivendita di vini. Un gesto di solidarietà concreta da parte della Confederazione Agricoltori Italiani Toscana che ha donato un'unità abitativa a un viticoltore delle Marche alla sua famiglia, rimasto senza casa in seguito al sisma del 30 ottobre. La "casetta" (donata dalla Cia Toscana con il contributo delle Cia di Arezzo, Grosseto, Livorno, Pisa, Pistoia, Siena e Toscana Nord) è stata consegnata e trasportata oggi a Serrapetrona (Mc). "Un gesto solidale - scrive CIA Toscana - che permette all'agricoltore Sandrino Quadraroli, la cui abitazione è inagibile, di poter restare, continuare a vivere e lavorare nella propria azienda agricola. Si tratta di un'azienda vitivinicola, con 3,5 ettari a vigneto, dove si produce la pregiata Vernaccia di Serrapetrona Docg. Nell'azienda anche una cantina per la vendita diretta". E lunedì 6 febbraio, una delegazione della Cia Toscana, andrà anche a far visita all'azienda, per portare personalmente la massima solidarietà. "Sono gesti di vicinanza ai colleghi agricoltori che assumono una grande valenza per i territori colpiti dal sisma - sottolinea ancora CIA Toscana -. Stiamo dimostrando di essere una grande comunità, sostenendo e supportando la ripresa di aree caratteristiche e a forte vocazione rurale. Nei mesi scorsi un'altra azione solidale della Cia con la raccolta fondi a favore delle zone terremotate attraverso il kit amatriciana solidale".red/pc(fonte: CIA Toscana)

- Terremoti: ENEA porta in Cile le tecniche antisismiche italiane - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Terremoti: ENEA porta in Cile le tecniche antisismiche italiane Le tecnologie antisismiche applicate agli edifici convengono anche dal punto di vista economico in un'ottica di governance della prevenzione A cura di Filomena Fotia 31 gennaio 2017 - 13:34 [terremoto-sismografo] Le tecnologie antisismiche applicate agli edifici convengono anche dal punto di vista economico in un'ottica di governance della prevenzione. L'Italia ha raggiunto livelli tecnologici di rilievo. Alla 16th World Conference on Earthquake Engineering, che ha riunito a Santiago del Cile oltre tremila esperti di tutto il mondo, Enea ha infatti illustrato i dati sperimentali dell'applicazione di sistemi di protezione sismica innovativa. E, in una keynote lecture di Paolo Clemente, dirigente di ricerca nel Laboratorio Enea di Ingegneria sismica e prevenzione di rischi naturali, l'Agenzia ha messo in evidenza appunto i risultati sulla convenienza, anche economica, dell'isolamento sismico. I nostri studi dimostrano che l'isolamento sismico conviene anche dal punto di vista economico afferma Clemente. Infatti, spiega, se ben progettato, l'isolamento consente di ridurre il costo di costruzione, almeno nelle aree a maggiore pericolosità sismica, ed è sempre conveniente in un'ottica di lungo periodo. Un edificio isolato sismicamente, al contrario di un edificio tradizionale, -avverte Clemente- non si danneggerà nemmeno in occasione di terremoti violenti e non necessiterà di interventi di riparazione a seguito di eventi sismici durante la sua vita utile. L'adozione delle moderne tecnologie antisismiche -continua l'esperto dell'Enea- rappresenta un investimento imprescindibile anche in considerazione del ruolo propulsivo dell'edilizia per la ripresa dell'economia. Alla conferenza Enea ha presentato le tecnologie applicate al Centro di Protezione Civile di Foligno, che, sottolinea l'Agenzia, ha resistito senza alcun danno anche alle recenti forti scosse di terremoto, e i risultati di studi realizzati nell'ambito di un progetto di ricerca, in collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio e il Comune, per il monitoraggio sismico del Palazzo Marchesale di San Giuliano di Puglia. Agli esperti arrivati a Santiago del Cile, sono anche state illustrate le metodologie di analisi dell'vulnerabilità di edifici industriali, spesso più fragili per assenza di connessioni efficaci tra i vari elementi strutturali, come evidenziato dal terremoto dell'Emilia del 2012. Enea ha anche illustrato alcune tecnologie innovative di isolamento sismico per impianti a rischio di incidente rilevante e per gli edifici di interesse storico e artistico. In questa direzione, l'Agenzia ha illustrato la struttura di isolamento sismico per edifici esistenti, un sistema oggetto di un brevetto internazionale messo a punto con il Politecnico di Torino, che prevede l'inserimento dei dispositivi di isolamento sismico al di sotto della fondazione, senza interferire con la struttura sovrastante. La conferenza, indica Enea, ha evidenziato che una delle parole chiave del futuro sarà sempre più resilienza, ovvero se non è possibile evitare la temporanea perdita di funzionalità delle strutture e infrastrutture, è importante saperle recuperare rapidamente. E per questo obiettivo, sottolinea, la prevenzione sismica gioca un ruolo fondamentale, ma è necessario il contributo di altre competenze. Il fatto che Enea abbia rappresentato l'Italia con una keynote lecture alla conferenza internazionale di ingegneria sismica, è un riconoscimento importante da parte della comunità scientifica internazionale, del lavoro pluridecennale che abbiamo svolto e dei risultati che abbiamo ottenuto in questo settore evidenzia Clemente. Questo riconoscimento, però, è anche un'esplicita richiesta di impegno da parte nostra a proseguire sulla strada intrapresa ed a garantire il nostro contributo, proponendo nuovi progetti e partecipando attivamente a eventi come questo osserva il ricercatore.

- Rigopiano, Prefetti: "Serve una riforma della Protezione civile, date le criticità emerse" - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Rigopiano, Prefetti: Serve una riforma della Protezione civile, date le criticità emerse Rigopiano: "è necessario assicurare giustizia, anche e soprattutto scongiurare che - in futuro - possano ripresentarsi tragedie di questa portata" A cura di Monia Sangermano 31 gennaio 2017 - 15:29 [valanga-hotel-rigopiano-3-1-640x384] La Presse/Soccorso Alpinoli Sinpref, sindacato maggiormente rappresentativo della carriera prefettizia, ritiene assolutamente prioritario che, alla luce dei fatti di Rigopiano, come anche dell'emergenza sisma e neve, il Governo, in un Paese dalle spiccate enote criticità dal punto di vista dei rischi, metta mano ad una complessiva riforma del sistema della protezione civile, rivedendone articolazione ed il peso delle diverse componenti come anche il ruolo di coordinamento delle attività. I prefetti, che esprimono la più ampia solidarietà a tutti i colleghi della prefettura di Pescara e a tutto il personale che sta operando in tale circostanza, auspicano che in questo momento la ricerca mediatica dei possibili colpevoli lasci il posto alla competente riflessione di chi, su diversi fronti, dovrà capire cosa non ha funzionato e come impedire che tali tragedie si ripetano. Per tutti questi motivi il Sinpref ha chiesto un incontro urgente al ministro Minniti. È doveroso in questo momento spiega il presidente del Sinpref, Claudio Palomba tutelare i dirigenti prefettizi che giornalmente sono chiamati a vigilare, essendo sempre reperibili, su questioni come la protezione civile o le emergenze migratorie. Tutto questo in silenzio e con risorse sempre minori. Infine il sindacato esprime sincero e profondo cordoglio a tutte le famiglie che hanno perso i propri cari e per i quali è necessario assicurare giustizia, anche e soprattutto per scongiurare che in futuro possano ripresentarsi tragedie di questa portata.

- Maltempo, Delrio: "Il mondo ci invidia il nostro sistema di protezione civile" - Meteo Web -

- - - -

[Redazione]

Maltempo, Delrio: Il mondo ci invidia il nostro sistema di protezione civile "Il sistema della protezione civile dell'Italia è un sistema complesso che tutto il mondo ci invidia, essendo un sistema radicato ed efficace" A cura di Monia Sangermano 31 gennaio 2017 - 17:01 [valanga-hotel-rigopiano-macerie-77-640x427] La Presse/Mario Sabatini Esprimo la più viva riconoscenza del governo e del paese a quanti si sono prodigati per salvare le vite e stanno continuando a farlo. Il sistema della protezione civile dell'Italia composto da Comuni, dalle Province, dalle Regioni, dai corpi dei Vigili del fuoco, dai volontari, dalle protezioni civili regionali questo sistema complesso e un sistema che tutto il mondo ci invidia, essendo un sistema radicato ed efficace. Lo ha detto il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Graziano Delrio, nel corso di un' informativa urgente del Governo sugli sviluppi della situazione di emergenza nel centro Italia. La situazione emergenza è stata caratterizzata dal concatenarsi di fenomeni ambientali senza precedenti. Una situazione di questo tipo non si ricorda a memoria d'uomo. La nevicata è stata intensa eccezionale, in particolare tra il 16 e il 19 gennaio. Nell'area di Farindola si sono accumulati oltre 2 mt di neve in 72 ore, con conseguenze molto gravi sul sistema di viabilità e sulla rete elettrica, ha ricordato il ministro. A generare la sciagura è stata una nevicata di dimensioni che non si registravano da alcuni decenni e la terribile coincidenza con numerose scosse di terremoto. Una situazione di questo tipo, non si ricorda davvero a memoria d'uomo. Il primo avviso di condizioni meteorologiche avverse diramato dalla Protezione civile - ricorda Delrio - risale a domenica 15 gennaio. La stazione nivometrica di Campotosto la sera del 15 gennaio registrava 30 centimetri di neve, la sera del 18 ne registrava 239, quindi oltre due metri di neve si erano accumulati in quel lasso di tempo. In aggiunta, il 18 gennaio si sono registrate quattro scosse rilevanti: la prima alle ore 10,25 di magnitudo 5.1, la seconda alle 11,14 di 5.5 (la più forte), la terza alle 11,25 di 5.4 e la quarta alle 14,33 di 5.0. Alcune ore dopo, una slavina di enormi proporzioni a oltre 100 kmh si è abbattuta sull'hotel Rigopiano, ha riferito Delrio, e la concomitanza di eventi così impattanti ha reso complicatissima gli interventi di emergenza. L'intervento più complesso da realizzare è stato certamente quello all'hotel Rigopiano, dove i soccorsi si sono mossi in colonna, con l'ausilio di una turbina dell'Anas che ha aperto la strada. A causa del rischio di nuove slavine è stata inviata in avanscoperta all'1,30 del 18 gennaio una squadra di 22 operatori del Soccorso Alpino che sono riusciti a raggiungere l'hotel alle 4,30 di mattina, quindi dopo una marcia con gli sci di tre ore. Nei giorni seguenti nell'area di Farindola hanno lavorato 200 persone e a meno di 12 ore dai nuovi eventi sismici ha riepilogato il ministro delle infrastrutture il numero delle forze in campo, già cospicue al 17 gennaio quando erano pari a oltre 4 mila unità, ha sfiorato le 7 mila unità per poi arrivare a oltre 8 mila nei giorni successivi, al 25 gennaio erano circa 11 mila. È stato svolto un lavoro eccezionale, innanzitutto per cercare di raggiungere le frazioni isolate a causa del terremoto e della situazione di crisi determinata nella viabilità, quindi per soccorrere le persone in difficoltà e risolvere i problemi alla rete elettrica. Le persone assistite nei centri coordinati dalla Protezione civile sono passate, da 10.076 in data 17 gennaio a 14.576 il 24 gennaio. Delrio in conclusione ha sottolineato l'impegno per il ripristino delle condizioni di viabilità. Uno sforzo, ha detto infine il ministro, in cui sono state utilizzate 146 tra turbine e frese e 250 mezzanine di neve specifici che ha consentito di riportare la situazione ad un'aparvenza di normalità nel corso dei giorni seguenti all'apice della crisi

- Nucleare, Vito: "La centrale di Krsko segue le norme antisismiche" - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Nucleare, Vito: La centrale di Krsko segue le norme antisismiche La centrale nucleare di Krsko (Slovenia) è costruita secondo normative antisismiche internazionali A cura di Antonella Petris 31 gennaio 2017 - 18:53 [centrale-nucleare-di-Krsko]. Sono questi i principali contenuti della risposta dell'assessore all'Ambiente del Friuli Venezia Giulia, Sara Vito, a due interrogazioni presentate oggi in Consiglio regionale in merito alla sicurezza della centrale. Vito ha ribadito la massima attenzione della Regione ed evidenziato che già nel gennaio 2015 Arpa ha chiesto all'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) chiarimenti sull'adeguatezza della struttura. Dalla risposta ottenuta ha riferito in Aula emerge che l'impianto è stato costruito sulla base delle normative e degli standard statunitensi. Dagli ulteriori stress test è emerso che ora Krsko può far fronte al nuovo valore della sollecitazione sismica di 0,6 gradi. Per i prossimi anni sono programmati ulteriori studi, alla conclusione dei quali sarà considerato un eventuale aggiornamento dei parametri di caratterizzazione del rischio sismico. Vito ha infine evidenziato che nel 2012 la centrale di Krsko è stata la prima in Europa ad installare un sistema di filtri, capace di funzionare senza alcun tipo di alimentazione e senza intervento di un operatore. Secondo Vito, l'impianto può pertanto trattenere fino al 99% dei radionuclidi eventualmente fuoriusciti in caso di incidente al nocciolo del reattore.

Campotosto, allarme del sindaco: "Rischio frane a Colle Santa Maria"

[Redazione]

[blitz-logo]di Redazione Blitz Pubblicato il 31 gennaio 2017 08:16 Share Tweet Share Share Email CommentsCampotosto, allarme del sindaco: "Rischio frane a Colle Santa Maria"Campotosto, allarme del sindaco: Rischio frane a Colle Santa Maria [INS::INS]L AQUILA Le dighe di Campotosto sono costantemente monitorate ma quello che preoccupa seriamente è la situazione su Colle Santa Maria, che sovrasta la frazione di Ortolano: la terra infatti è altamente permeabile all'acqua del lago e il rischio che l'intera collina possa cedere. Così il sindaco di Campotosto, Luigi Cannavici, intervistato dall'Adnkronos. Sulle tre dighe che contengono acqua del lago il primo cittadino assicura che sono state attivate tutte le necessarie procedure ma la situazione nel paese, dove continua lo sciame sismico, è desolante. Conclude Cannavici: 80% di Campotosto è distrutto, abbiamo perso anche l'edificio comunale. Non è nessun pericolo imminente di un effetto Vajont ha detto il presidente della Commissione Grandi Rischi, Sergio Bertolucci, a proposito della situazione della diga di Campotosto. E importante ha sottolineato continuare a monitorare l'evoluzione sismica in quella zona in quanto esiste un aumento della pericolosità dovuta ai movimenti della faglia. Da tempo la diga viene studiata dalla Protezione Civile in collaborazione con Enel e con tutti gli organismi deputati. Quanto al rischio legato all'eventuale caduta di materiali nel lago in caso di terremoto, Bertolucci ha rilevato che non si configura la possibilità di avere onde che possano superare i dieci metri.

Terremoto set, Pirozzi: "Di Maio si fa giro promozione negli hotel"

[Redazione]

[alessandro]di Alessandro Camilli Pubblicato il 31 gennaio 2017 10:14 Share Tweet Share Share Email Comments

Terremoto set, Pirozzi: "Di Maio si fa giro promozione negli hotel" Terremoto set, Pirozzi: Di Maio si fa giro promozione negli hotel (nella foto Ansa, Pirozzi con la fascia tricolore)

[INS::INS]ROMA Terremoto, ormai un set, un palcoscenico, la location di molterappresentazioni, la coreografia perfetta e utilizzata per lo show. Dannospettacolo in tanti, ognuno ha il suo copione da proporre, la sua parte da interpretare. Le televisioni, soprattutto quelle del pomeriggio (perfino Rete4 ha mollato per qualche puntata eterno sceneggiato dai campi rom in cui si narra come lo straniero scuro ci invade, deruba, ammala, inquina e nessuno fa niente!), mettono in onda lo sceneggiato: Si potevano salvare tutti? Di chi è la colpa?. E via fantasiose quanto improbabili rivelazioni, ricostruzioni, esperti. Il senso dello sceneggiato è chiaro: tirarla in lungo in audience e impegnare tutti in studio e all'ascolto nel gioco: caccia e trova un colpevole, uno qualsiasi. Giornalisti, molti, allestiscono il romanzo a puntate detto il Grand eritardo. Si va dal mezzo anti neve che partì in ritardo (i mezzi anti neve meritano spesso approfondimenti a parte, ora ne sono spuntati due funzionanti e immobili, ma solo sui social network) alla ricostruzione che tarda. Tarda rispetto a cosa? Tarda a prescindere. Purtroppo anche qualche familiare di chi ci ha lasciato la vita, reso letteralmente folle da dolore, ripete ad ogni occasione che può, preferibilmente in pubblico, la scena li avete uccisi voi. Umanamente merita compassione. E un uomo ferito come difficile immaginare, un uomo cui non si può chiedere logica e ragione. Ma allora perché se ne fa una fonte di denuncia? Diligentemente interpretano la loro parte i sindaci e gli amministratori locali che sono gli ospiti fissi di radio, televisioni e quotidiani. E che per dovere della parte appunto devono essere sempre sospettosi verso autorità centrale, lo Stato e sempre in procinto di protestare, togliersi la fascia tricolore, marciare. La parte dei buoni è consensualmente assegnata ai Vigili del fuoco (meno quelli della Protezione Civile) e comunque ai soccorritori in divisa. La parte dei cattivi? Qui è imbarazzo della scelta. Di solito è: cittadini contro politici. E/o politici opposizione contro governo bugiardo. O politici di governo contro politici opposizione sciacalli. Un guizzo, uno scatto nella classifica dei politici attori sul set del terremoto lo ha fatto di recente Matteo Salvini andando tra macerie innevate e poi, per farlo sapere e vedere, andando in tv con i dopo sci. Quando si dice la multimedialità: dal teatro alla televisione, dalla sceneggiata alla recita. Un vero attore, certo il set del terremoto aiuta. Altro politico, altro attore, almeno secondo il sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi. Pirozzi ha avuto la reazione che potrebbe avere un cittadino su un'autostrada dove tutti sono bloccati, è stato un incidente e arriva una troupe della televisione che chiede spazio, precedenza e invita a farsi da parte che deve lavorare. Pirozzi ha, come si dice dalla sua parte, sbottato contro le riprese in corso di un'altra fiction, quella del politico che va e sta tra la gente, in questo caso i terremotati. Primo attore di questa fiction ha detto Pirozzi e Luigi Di Maio, M5S, vicepresidente della Camera. Dice il sindaco di Amatrice: Si fa un giro negli alberghi sulla costa a chiedere cosa serve, ma è stato qui un mese fa e glielo abbiamo detto cosa serviva e lui aveva detto ok. Pirozzi si sente preso in giro o meglio tocca con mano la finalità del politico tra la gente che è solo e soltanto farsi vedere lì. Di Maio va a raccontare ai terremotati la favola improbabile che se gli lodicano a lui lui fa mettere nel decreto. Ovviamente non sta né in cielo né in terra, il decreto Di Maio se voleva metterci mano sta in Parlamento da settimane e Di Maio non aveva bisogno di saper nulla dal suo giro promozionale negli alberghi. Pirozzi lo sa e si sente preso in giro. E lo dice di sentirsi preso in giro. E rompe un tabù abbastanza osservato, quello secondo cui non si può dire che quelli di M5S fanno come gli altri, come tutti. Di Maio accusa il colpo e imbarazzato se la cava con un ci sarà stato un equivoco. No, nessun equivoco. E tutto chiaro e netto: il terremoto è ora una quinta teatrale, una scenografia cinematografica, un set giornalistico e politico. Vi recitano ogni giorno attori, caratteristi, generici, comparse. Di Maio è figura non secondaria del cast. Cast in cui compare, di cui fa parte anche lui con parte di primo piano anche Pirozzi sindaco di Amatrice.

Como, LibraRisk, la App gratuita della Protezione Civile per i cittadini

[Redazione]

Como, 31 gennaio 2017 - Quali sono le aree a rischio del territorio comasco, quali scenari si possono sviluppare, cosa prevede il Piano di Protezione Civile per la città. Sono alcuni dei contenuti del nuovo servizio che la Protezione Civile di Como, gestita dalla Polizia Locale, offre ai cittadini comaschi attraverso la App LibraRisk, disponibile gratuitamente in App Store e GooglePlay. LibraRisk è una piattaforma di comunicazione del rischio che mette a disposizione dei cittadini, su smartphone e tablet, il Piano di Protezione Civile e lo abbina a un servizio di allerte e di notifiche dirette. Con LibraRisk, i cittadini possono consultare il Piano in modo interattivo, verificare i livelli di criticità idraulica/idrogeologica e le precipitazioni attese sull'area di Como secondo le previsioni dei bollettini di criticità e vigilanza meteo del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, ricevere notifiche push dagli uffici comunali per segnalazioni di criticità a livello locale (attraverso i bollettini emessi dalla Protezione Civile regionale), diffondere tali messaggi via Whatsapp, mail, social network (Facebook e Twitter), sms. Le notifiche LibraRisk raggiungono gli utenti direttamente sul cellulare o sul tablet e la possibilità di diffondere tali messaggi favorisce un'ampia diffusione delle informazioni tra la cittadinanza. La App consente inoltre di consultare su Twitter i messaggi inviati con i principali hashtag e canali di Protezione Civile a livello nazionale e locale (#iononrischio #ProtezioneCivile #ProtezioneCivileComo #socialprociv #allertameteo #allertameteoLOM). Per l'attivazione del servizio, la distribuzione dei contenuti del Piano di Protezione Civile e l'invio degli avvisi/allerte ai cittadini, l'amministrazione comunale ha investito 1220 euro (comprensivi di Iva e canone di iscrizione annuale) ai quali vanno aggiunti 3355 euro (comprensivi di Iva) per il servizio di caricamento dati e formazione dei tecnici comunali per l'invio dei dati. Como, Ricevi le news della tua città. Iscriviti

Scafati, una donna dopo Aliberti - ? il prefetto della lotta ai Casalesi

[Redazione]

SCAFATI - Una donna descritta come la Thatcher della Prefettura con una lunga esperienza della gestione di enti locali dell'area casertana sciolti per infiltrazioni malavitose, ma esperta nel settore dell'utilizzo dei fondi comunitari e della Protezione Civile. È il prefetto Gerardina Basilicata, chiamata a dirigere la commissione straordinaria che dovrà gestire per i prossimi 18 mesi, prorogabili fino a 24, ente comunale. In mattinata il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha ratificato il decreto di scioglimento per infiltrazioni della criminalità organizzata, su proposta del ministro degli Interni Marco Minniti, formalizzando i nomi della triade prefettizia. Con il prefetto Basilicata ci sarà il vice prefetto Maria De Angelis che ha fatto parte del team guidato dal prefetto Vittorio Saladin chiamato a gestire palazzo Meyer dopo le dimissioni dell'ex sindaco Pasquale Aliberti. Con loro arriverà in città il dirigente della Prefettura di Napoli Augusto Polito. Gerardina Basilicata è nata nel 1955 a Santa Maria A Vico in provincia di Caserta. Il dirigente proviene dal ministero degli Interni, dalla direzione centrale per gli affari generali presso il dipartimento dei Vigili del Fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile. È stata prefetto di Savona ed è ricoperto anche incarico di capo gabinetto della Prefettura di Napoli. Inoltre, è stata commissario prefettizio a Portico di Caserta, Macerata Campana e Succivo, Casal Di Principe, San Felice a Cancellò, Carinaro, Sant'Angelo Di Alife, Santa Maria Capua Vetere e Mondragone. A Casal Di Principe e Pignataro Maggiore la Basilicata ha fatto anche parte delle commissioni straordinarie chiamate a gestire tali enti locali dopo gli scioglimenti per infiltrazioni camorristiche. Nel suo curriculum anche esperienze nel settore per la programmazione e lo sviluppo del mezzogiorno attraverso i fondi comunitari e nel settore della protezione civile. Un'esperienza importante per Scafati, città dei fondi europei del programma Piu Europa ma funestata dagli allagamenti del fiume Sarno e dei suoi affluenti. Con lei ci sarà il vice prefetto Maria De Angelis già commissario prefettizio a Volla. La De Angelis nel corso degli anni ha acquisito una conoscenza specifica nel settore della sicurezza, ma anche nel settore dei servizi sociali. Nel 2002 per la rivista della Polizia ha pubblicato un articolo dal tema Videosorveglianza e teleallarme: le nuove frontiere dell'attività di vigilanza.

Sisma, richiesta verifica 313 scuole

[Redazione]

(ANSA) - L'AQUILA, 31 GEN - Sono 313 i plessi scolastici segnalati dai Comuniper i quali è richiesta una verifica strutturale relativamente all'indice divulgabilità a causa di eventi sismici. Il dato è stato fornito dal presidente della Regione, Luciano D'Alfonso, nel corso della riunione che si è tenuta al palazzo Silone. Oltre ai sindaci, erano presenti il sottosegretario con delega alla Protezione Civile, Mario Mazzocca, il Prefetto dell'Aquila, Giuseppe Linardi, il direttore della Protezione Civile regionale, Emilio Primavera. D'Alfonso ha reso noto che la Regione ha avviato le procedure per l'attivazione presso la Cassa Depositi e Prestiti di un mutuo di 30 milioni di euro che potranno essere utilizzati per le verifiche strutturali e per un primo piano di interventi che dovessero essere necessari all'esito del check up. Saranno messe in campo squadre di professionisti che saranno composte da competenze professionali e da tecnici di Reluis. 31 gennaio 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Avezzano si dota di app per emergenze

[Redazione]

(ANSA) - AVEZZANO (L'AQUILA), 31 GEN - Un'applicazione gratuita per smartphone relativa al Piano di emergenza comunale della protezione Civile di Avezzano: è stata presentata, in municipio, dal sindaco Giovanni Di Pangrazio. "In caso di emergenza - ha spiegato il primo cittadino - informare i cittadini è fondamentale ed è altrettanto importante garantire loro l'informazione in tempo reale attraverso le nuove tecnologie". L'applicazione con le relative funzioni ed aree individuate per le emergenze (oltre 25) è stata illustrata dal tecnico comunale Massimo Scafati, che si è occupato anche della realizzazione del progetto. L'applicazione sarà scaricabile dal sito del comune di Avezzano. 31 gennaio 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Santi Cosma e Damiano, a lieto fine la storia di un 14enne

[Redazione]

[INS::INS]15 Video più visti 31/01/2017? Protesta dei residenti a gennaio Formia, la Ellecom può alzare antenna a Castellonorato? Foto ecocompattatore 2 Gaeta ricicla, buoni spesa in cambio di plastica e alluminio? foto actionstreamtv Formia, incidente tra due auto sulla via Appia? rodari-itri-scuola-4 Itri, il cantiere della scuola Rodari torna sotto sequestro? L'ex assessore all'urbanistica Giuseppe Masiello Masiello all'attacco: Crack Formia Servizi è processo a Bartolomeo. Strana accelerazione su Prg? Una fase degli arresti a ottobre 2015 Latina, Dontouch è un'associazione a delinquere: le condanne? consiglio 2 Il Consiglio comunale straordinario di Formia sull'omicidio dell'avvocato Piccolino? itriextravergine Itri, e non sono le olive un territorio vasto e incontaminato appetito dalla criminalità organizzata? Il sindaco Cusani Sperlonga, era del Cusani verde? 11130092_10205154769182201_158648617951259138_n In scena i racconti di Edgar Allan Poe al Castello di Itri? ***video***FERRAGOSTO NO LIMITS A GAETA. NORMALITA NEL RESTO DELLA PROVINCIA? vista-golfo-gaeta-da-non-usare Formia, ultimatum delle opposizioni a Forza Italia (che è al bar)? schede elettorali minturno Minturno al ballottaggio: nessun apparentamento? Un momento della conferenza stampa del novembre 2015: da sinistra Masiello, Ciaramella e Sandro Zangrillo Formia, i consiglieri Sandro Zangrillo e Ciaramella: Non daremo voti al buio? Corteo1 Penitro non tace e in corteo dice: Basta vittime DW Focus [] [Search] Home Attualità Cronaca Sport? Atletica? Calcio? Calcio a 5? Basket? Volley Politica Cultura e appuntamenti H24 Inchieste H24 Magazine H24 Pubblicità Latina Formia Gaeta Fondi Aprilia Sabaudia Minturno Terracina Cisterna di Latina Area Centro Area Nord Area Sud // ISole H24 notizie Portale indipendente di news dalla provincia di Latina Area Sud // ISole Attualità31 gennaio 2017 - 14:18 di Comunicato Stampa Santi Cosma e Damiano Santi Cosma e Damiano Lieto fine per una vicenda che aveva fatto temere un epilogo negativo. Lo scorso 23 dicembre, presso la sede della Protezione Civile ove insistono la ludoteca comunale Valle dei Corsari ed il Centro Diurno Arca di Noè, si stava svolgendo una rappresentazione in occasione delle festività natalizie quando uno dei partecipanti, A.G. di 14 anni, veniva colpito da un malore improvviso facendo temere il peggio. In attesa dell'arrivo del 118 veniva prontamente soccorso da una volontaria inservizio presso la Protezione Civile, soccorso che negli sviluppi successivi si sarebbe poi rivelato fondamentale. Successivamente il giovane è stato portato al Pronto Soccorso dell'Ospedale di Formia e di qui trasferito in elicottero presso l'Ospedale Bambino Gesù di Roma. Fortunatamente la situazione ha avuto sviluppi positivi che hanno portato il giovane a far ritorno nella sua famiglia e tra i suoi amici e, proprio con loro, nell'ambiente che alla vigilia di Natale aveva visto interrompere bruscamente i festeggiamenti, ha voluto condividere la gioia del ritorno, con gli amici, gli animatori ed i familiari, con una festa di benvenuto (che si è svolta venerdì scorso 27 gennaio) nel corso della quale ha voluto omaggiare gli animatori del Centro e della Ludoteca con una simbolica targa ricordo per esprimere il proprio ringraziamento per la vicinanza nei suoi confronti e verso la sua famiglia nei giorni successivi all'evento che lo ha visto suo malgrado protagonista, ma soprattutto per la prontezza dell'intervento nel soccorso prestatogli, che si è rivelato fondamentale per le successive cure e per il quale si sono congratulati anche i sanitari degli ospedali in cui il piccolo A.G. è stato sottoposto alle cure necessarie. Alla festa di benvenuto erano presenti anche il sindaco Vincenzo Di Siena, il vicesindaco ed assessore ai servizi sociali Vincenzo Petruccelli, che stava presenziando alla manifestazione dello scorso 23 dicembre, ed il consigliere comunale Ivano Ionta.

Gestione del dormitorio e della mensa sociale, l'intervento dell'amministrazione

[Redazione]

[INS::INS]15 Video più visti 31/01/2017? Protesta dei residenti a gennaio Formia, la Ellecom può alzare antenna a Castellonorato? Foto ecocompattatore 2 Gaeta ricicla, buoni spesa in cambio di plastica e alluminio? foto actionstreamtv Formia, incidente tra due auto sulla via Appia? rodari-itri-scuola-4 Itri, il cantiere della scuola Rodari torna sotto sequestro? L'ex assessore all'urbanistica Giuseppe Masiello Masiello all'attacco: Crack Formia Servizi è processo a Bartolomeo. Strana accelerazione su Prg? Una fase degli arresti a ottobre 2015 Latina, Dontouch è un'associazione a delinquere: le condanne? consiglio 2 Il Consiglio comunale straordinario di Formia sull'omicidio dell'avvocato Piccolino? itriextravergine Itri, e non sono le olive un territorio vasto e incontaminato appetito dalla criminalità organizzata? Il sindaco Cusani Sperlonga, era del Cusani verde? 11130092_10205154769182201_158648617951259138_n In scena i racconti di Edgar Allan Poe al Castello di Itri? ***video***FERRAGOSTO NO LIMITS A GAETA. NORMALITA NEL RESTO DELLA PROVINCIA? vista-golfo-gaeta-da-non-usare Formia, ultimatum delle opposizioni a Forza Italia (che è al bar)? schede elettorali minturno Minturno al ballottaggio: nessun apparentamento? Un momento della conferenza stampa del novembre 2015: da sinistra Masiello, Ciaramella e Sandro Zangrillo Formia, i consiglieri Sandro Zangrillo e Ciaramella: Non daremo voti al buio? Corteo1 Penitro non tace e in corteo dice: Basta vittime DW Focus [] [Search] Home Attualità Cronaca Sport? Atletica? Calcio? Calcio a 5? Basket? Volley Politica Cultura e appuntamenti H24 Inchieste H24 Magazine H24 Pubblicità Latina Formia Gaeta Fondi Aprilia Sabaudia Minturno Terracina Cisterna di Latina Area Centro Area Nord Area Sud // ISole H24 notizie Portale indipendente di news dalla provincia di Latina Aprilia Gestione del dormitorio e della mensa sociale, intervento dell'amministrazione Gestione del dormitorio e della mensa sociale, intervento dell'amministrazione Attualità 31 gennaio 2017 - 13:38 di Comunicato Stampall comune di Apriliall comune di ApriliaCon riferimento alla gestione, economica ed operativa, del dormitorio notturno allestito nel corso della stagione invernale presso Autoparco di Viale Europa, e della mensa sociale sita in Via Leone, oggetto di un'interrogazione presentata dai Consiglieri Comunali di opposizione Vincenzo La Pegna e Giovanni Bafundi, Amministrazione precisa quanto segue. Lo scorso 10 novembre, alla presenza dell'Assessore delegato ai Servizi Sociali Eva Torselli, ha avuto luogo presso la sede dell'Associazione di Protezione Civile Alfa, una riunione con i rappresentanti di tutte le Associazioni attualmente impegnate nella gestione delle due strutture: Alfa, Anc, Cb Rondine, Associazione Principe Eventi, Associazione R2 Executive Team, Fondazione Come Noi, Croce Rossa Italiana, Caritas Comitato locale di Aprilia, Centro di Solidarietà San Benedetto, Agpha. Dal confronto con Amministrazione è seguita la sottoscrizione del Protocollo operativo per attivazione e la gestione dell'attuale rete di servizi e interventi nei confronti delle persone senza fissa dimora, approvato ed allegato nella deliberazione di Giunta Comunale n. 325 del 15 novembre 2016 in cui sono stabiliti i criteri di ripartizione dei fondi stessi. La gestione operativa delle due strutture ha commentato l'Assessore ai Servizi Sociali Eva Torselli è frutto di una scelta partecipata e ampiamente condivisa tra tutte le associazioni e i volontari che si prodigano per aiutare chi è più in difficoltà, nonché gode di massima trasparenza in tutto il quadro economico. I criteri di ripartizione alle singole Associazioni di fondi a disposizione, infine, non sono discrezionali ma stabiliti da un Protocollo d'Intesa condiviso con gli operatori, del volontariato, a cui rinnovo il plauso e ringraziamento, che già da anni si mettono a disposizione per la gestione del dormitorio e dallo scorso dicembre della mensa sociale.

Migranti, numeri da allarme Il tetto di 24 ore già in dubbio

[Redazione]

Arrivi record, aumentano le presenze in Lombardia Comune: Nuove regole in un mese. Percorso difficile Redazione - Mar, 31/01/2017 - 06:00 Alberto Giannoni L'anno appena iniziato si è aperto con numeri che restano altissimi. L'operazione che ha stroncato un disumano traffico di esseri umani lascia immaginare il terribile indotto criminale che accompagna questo fenomeno. La Lombardia, secondo i dati consolidati del 2016, ospitava 23.046 persone: un mese dopo sono già salite a 23.304. E i flussi dei migranti sono ancora molto alti: nei primi 10 giorni del 2017 - fanno notare dal Pirellone - in Italia si sono registrati 729 sbarchi contro i 13 del 2016. Nei successivi 20 giorni i dati dell'anno in corso si sono allineati con quelli del 2016. Al 30 gennaio, il bilancio provvisorio vede il 2017 a quota 4.292 contro i 5.182 del 2016. La regione più popolosa d'Italia oggi ospita il 13% dei migranti redistribuiti in Italia. E con numeri del genere si accende la polemica politica sulle regioni di questa accoglienza, se è vero che a Milano - dati diffusi dal Pirellone - su 7.155 richieste d'asilo del 2016 i rifugiati sono risultati solo il 7%, mentre il 60% dei richiedenti ha subito un diniego, e a questi si aggiungono 300 persone che hanno fatto richiesta e poi sono sparite nel nulla. A Milano mantenere questi clandestini nel 2016 è costato 54 milioni di euro in un anno ha attaccato l'assessore regionale Simone Bordonali. E in Lombardia, hanno rimarcato ancora dalla Regione, su 10.492 casi analizzati dalle commissioni prefettizie, ci sono stati ben 6.339 dinieghi a cui vanno aggiunte altre 400 persone che hanno fatto perdere le proprie tracce. Di fatto, in Lombardia i richiedenti asilo su tre sono clandestini ha concluso. E non a caso oggi, la stessa Bordonali mette in relazione questo fenomeno di massa e il drammatico mondo portato alla luce dall'indagine condotta dalla Isp: Sono gli effetti di un'immigrazione di massa, senza regole, che rappresenta una risorsa soprattutto per scafisti e trafficanti. È tempo di controllare i confini e di far rispettare le leggi che prevedono accoglienza vera per i pochi che ne hanno diritto e il rimpatrio immediato per tutti i clandestini ha aggiunto la titolare delle deleghe regionali relative a Sicurezza, protezione civile e immigrazione. Il traffico di denaro e di uomini prodotto dall'immigrazione incontrollata - ha concluso - non favorisce solo cooperative e centri d'accoglienza di fortuna, ma anche le mafie internazionali. Il caos gestionale del problema migratorio sta generando sul territorio lombardo effetti altamente negativi. Proprio a questi effetti, ora, sta guardando il Comune di Milano, che si sarebbe deciso a rivedere il sistema di accoglienza - in particolare nell'hub di via Sammartini - con alcune proposte da formulare alla prefettura. Per ridurre la zona grigia che finisce per alimentare l'insicurezza, Palazzo Marino vorrebbe introdurre un tetto di 24 all'ospitalità dei migranti che non si facciano identificare. Da qui a un mese dobbiamo partire con un modello completamente diverso - ha detto l'assessore al Sociale Pierfrancesco Majorino - Sono d'accordo con il sindaco sul fatto che non vogliamo muri, ma per accogliere abbiamo sempre più bisogno di sviluppare la nostra azione nella legalità. Ma l'ipotesi del tetto di 24 ore, appena delineata, sembra già in salita.

- Arenzano, via agli incontri pubblici sul Piano di Emergenza

[Redazione]

Arenzano Tre incontri aperti a tutta la popolazione per parlare di come comportarsi durante allerte, frane e altri pericoli: il Comune di Arenzano, che sta revisionando il Piano di Emergenza, ha organizzato alcuni appuntamenti per parlarne con la cittadinanza. Si inizia domani, mercoledì 1 febbraio, alle 20,30 con Il rischio nel nostro territorio, dedicato in special modo alle case e le attività in aree inondabili e allagabili. Il secondo incontro è il 15 febbraio alle 17,30 e si intitola Le scuole in allerta e in emergenza, e verrà spiegato come si organizzano le scuole in caso di allerta meteo o altri problemi. Ultimo appuntamento il 1 marzo, alle 17,30, con Formazione e sensibilizzazione sul rischio, dedicato soprattutto a scuole e volontariato, per creare cittadini più consapevoli. Tutti gli incontri avranno luogo presso la sala Peppino Impastato a Villa Mina. Il percorso di Arenzano, partito nel 2015, ha visto una serie di tappe: formazione del gruppo di lavoro, incontri tematici con consiglieri, funzionari comunali, commercianti e scuole, esercitazione di Protezione Civile con la cittadinanza, prima fase di revisione del Piano di Emergenza, secondo momento di formazione per allargare il gruppo di lavoro, incontri con amministratori di condominio, medie e scuole. Dopo questa serie di incontri partecipati, si partirà con l'integrazione del Piano e il processo di approvazione, e con una nuova esercitazione di Protezione Civile con la cittadinanza. Riproduzione riservata

- Alluvione 2014, persi i fondi per i risarcimenti: la Regione non ne ha fatto domanda

[Redazione]

Albenga - I soldi dei risarcimenti non ci sono più. Se poi il governo riuscirà a trovarne altri da qualche parte si vedrà, ma il cammino sembra in salita e gli agricoltori rischiano di vedere sfumare ben 16 milioni e in qualche caso di dover chiudere le aziende. Da ieri è una certezza autogol della Regione Liguria sui risarcimenti per alluvione del novembre 2014. 80% dei danni nei territori di Albenga e Ceriale, ma altre aziende, anche nel genovese, furono messe in ginocchio. Chi si aspettava buone notizie dal viaggio romano dei sindaci Giorgio Cangiano e Ennio Fazio, rispettivamente di Albenga e Ceriale, è rimasto completamente deluso. L'incontro con il sottosegretario Paola De Micheli e con i funzionari del ministero dell'Economia e delle Finanze, alla presenza dei parlamentari dem Anna Giacobbe e Franco Vazio, si è concluso come peggio non avrebbe potuto, cioè con la notizia formale e ufficiale che quei soldi non ci sono. Ci hanno detto che i soldi c'erano, ma che non essendo stata fatta domanda di risarcimento da parte della Regione Liguria sono stati destinati altrove e che ormai non sono più disponibili spiegano Cangiano e Fazio al termine dell'incontro - Sia il sottosegretario che i funzionari ci hanno dato la massima disponibilità a cercare altre strade attraverso una nuova legge, ma non ci hanno nascosto che non sarà facile reperire le risorse finanziarie, anche in considerazione di tutto ciò che è successo in Italia in questi mesi. Stesse parole usate dal ministro alle politiche agricole, Maurizio Martina, nella risposta scritta (pubblicata il 6 dicembre scorso) ad un'interrogazione presentata da Vazio e dagli altri parlamentari del Pd: Riguardo alla Regione Liguria è emerso che la mancata compilazione della modulistica impedisce la determinazione dei contributi che quindi non sono più erogabili. L'assessore regionale all'Agricoltura, Stefano Mai, che ha sempre rigettato l'accusa (mossa dal Pd) di aver sbagliato le procedure per la richiesta di rimborso, si affida ad una soluzione che potrebbe arrivare dalla Protezione Civile: Ho visto due settimane fa il responsabile della protezione civile Curcio, e mi ha confermato che stanno lavorando sulla questione dei risarcimenti, perché diverse regioni hanno problemi. Abbiamo nuovamente scritto al governo per avere delucidazioni sulle procedure da seguire. Nel frattempo abbiamo a disposizione un milione proveniente dal fondo di solidarietà, che sarà presto erogato alle aziende maggiormente danneggiate. Parole che non rassicurano più gli agricoltori che ora chiedono un incontro con il presidente della Liguria Toti e con l'assessore all'Agricoltura: Adesso non potranno più dirci che non è successo niente. Questa situazione va risolta sostiene Aldo Alberto della Cia. Riproduzione riservata

Vittime morte sul colpo - Molti avevano - il telefonino in mano

[Redazione]

PESCARA - Sarebbero quasi tutte morte sul colpo le 29 persone dell'hotel Rigopiano. La conferma filtra da ambienti giudiziari. A quanto emerso chi non è morto subito non è sopravvissuto alla valanga per lungo tempo. I medici legali hanno 60 giorni di tempo per consegnare le autopsie, ma sarebbe già evidente che le morti sono giunte quasi tutte in un breve lasso di tempo. Traumi, asfissia, schiacciamento, concause che quasi all'istante hanno primariamente fatto perdere conoscenza poi ucciso le vittime rapidamente. [1] Sarà una tragedia difficile da dimenticare quella di Rigopiano, soprattutto per i soccorritori. Molti dei corpi estratti dalla tomba di ghiaccio sono stati totalmente schiacciati dalle macerie e dal peso della valanga. Nella cucina erano le due cuoche, sorprese dalla morte ancora intente nella preparazione dei cibi. Anche addetto al ricevimento si trovava sul posto di lavoro, nella Reception della struttura. Il giovane, probabilmente si occupava pure del bar, collocato nella stessa stanza, aveva in mano il braccio della macchina del caffè. Tutti gli ospiti, invece erano radunati nella hall. Alcuni di loro, seduti accanto al camino, che in quel momento ardeva, forse a causa dell'urto della massa nevosa sono finiti a ridosso delle braci. Altri invece avevano tra le mani il telefono cellulare, aspettando il segnale che viaggiava a singhiozzo, per inviare qualche messaggio tramite WhatsApp, al fine di rassicurare familiari e amici, dopo le scosse di terremoto. Sì, perché, in quell'hotel, erano tutti terrorizzati dal sisma. Volevano fuggire via, ma quella strada bloccata ha impedito il loro ritorno a casa. La furia della valanga ha incastrato tra le ante delle porte alcuni corpi. È stato anche chi si è coperto il volto con il gomito, per ripararsi dai crolli. Quasi tutte le vittime, indossavano inevitabilmente abbigliamento sportivo da montagna. Altre, invece, sono state estratte senza indumenti. Tra le macerie sono emersi molti effetti personali di uomini e donne rimaste sepolte e dei sopravvissuti. Era una bambola, un pochino malconcia, che probabilmente appartiene a una delle bambine scampate alla morte. Un accendino, fogli, brandelli di borse, materassi, scarpe, valige, testimoni di vite vissute spezzate. E poi giochi, tanti giochi, un tempo custoditi nella sala di intrattenimento per i più piccoli. Concluse le operazioni di recupero delle vittime, la zona rossa è stata chiusa. Sarà presidiata ancora per qualche giorno, per consentire di concludere la seconda fase, e cioè quella di smontaggio di tutte le attrezzature utilizzate dai soccorritori. I Vigili del Fuoco, hanno ispezionato ogni angolo di quello che rimaneva del resort, con sonde e rilevatori Recco. La struttura è stata smontata pezzo per pezzo per poter arrivare dove erano intrappolate le persone. Lo spessore della neve, depositato sul tetto della costruzione, in alcuni punti superava anche gli 8 metri. Le operazioni di sgombero sono state condotte manualmente, usando pale e picconi. Le uniche stanze non coinvolte dalla slavina sono state le cantine e il centro benessere. Si è arrivati nel cuore dell'albergo, calandosi attraverso buchi di appena 30 centimetri. Sul luogo della sciagura, hanno lavorato incessantemente, per 7 giorni, 200 uomini. Sono quelli del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, i militari del 9 Reggimento Alpino dell'Aquila, Vigili del fuoco, poliziotti, carabinieri, uomini del Soccorso Alpino medici, paramedici e volontari della Protezione Civile. Sono tutti sul teatro delle ricerche. Unitamente a loro, anche le unità cinofile Gdf dell'Aquila, dal fiuto quasi infallibile. Le operazioni di soccorso all'hotel Rigopiano sono state tra le più complesse che abbiamo mai gestito - ha dichiarato il direttore centrale delle emergenze dei Vigili del fuoco, Giuseppe Romano - un crollo di un edificio di 4 piani sotto una valanga in uno scenario di terremoto, con impossibilità di arrivare sia via terra che via aria e con le comunicazioni difficili. Quel canale da dove è scivolata la grande valanga che ha investito l'albergo, non era un sito carico di neve. Nella zona est, gli esperti hanno evidenziato un altro accumulo ancora in loco. RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto: Curcio, Lazio intervenga su ditte moduli per allevatori

[Redazione]

(AGI) - Roma, 31 gen. - "Ho chiesto al presidente Zingaretti di intervenire immediatamente sulla situazione dell'installazione dei MAPRE, i moduli per gli allevatori, dato che la Regione Lazio, così come le altre Regioni sui rispettivi territori, ha la responsabilità di monitorare passo passo i lavori, il rispetto dei requisiti e delle tempistiche previsti dai capitolati". Lo dice il capo del Dipartimento nazionale della Protezione civile, Fabrizio Curcio, in merito alle segnalazioni su alcuni MAPRE nel comune di Amatrice. Curcio aggiunge che "per tutte le carenze riscontrate rispetto agli standard messi a gara è indispensabile che la Regione avvii tempestivamente, nei confronti delle ditte, ogni possibile iniziativa per tutelare i diritti dei cittadini". (AGI) Vic

TERREMOTO, REGIONE: EFFETTUATI CONTROLLI CASSETTE ALLEVATORI

[Redazione]

31 gennaio 2017 Politica I tecnici della Regione Lazio e della Protezione Civile nazionale, accompagnati dal responsabile del Coi di Amatrice e Accumoli e dal sindaco di Amatrice, hanno effettuato e terminato i controlli dei moduli abitativi, montati sinora, per gli agricoltori. Verrà richiesto alla ditta che ha vinto la gara di risolvere, laddove necessario, sinora pochi casi, le problematiche evidenziate. Ricordiamo che la gara, bandita dalla Regione Umbria, per la fornitura di moduli abitativi ai territori colpiti dal terremoto prevedeva materiale nuovo ma anche rigenerato. È nostro impegno garantire agli allevatori e agli agricoltori le condizioni ottimali per poter abitare i moduli appositamente realizzati. Lo comunica, in una nota, la Regione Lazio.